



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Ufficio federale dello sviluppo territoriale ARE
Ufficio federale dell'ambiente UFAM
Ufficio federale dell'agricoltura UFAG
Segreteria di Stato dell'economia SECO

NUOVE VIE E ALLEANZE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO

CONOSCENZE E IMPULSI MATURATI DAI 44 PROGETTI MODELLO



- COLLABORAZIONE A LIVELLO SOVRAREGIONALE
- COLLABORAZIONE REGIONALE
- COORDINAMENTO DELLE FUNZIONI TERRITORIALI: GESTIONE DEL TERRITORIO
- SISTEMI DI COMPENSAZIONE VANTAGGI-ONERI
- RIVALUTAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLA NATURA E DEL PAESAGGIO
- ENERGIE RINNOVABILI
- TURISMO RURALE SOSTENIBILE
- POTENZIALI DI UTILIZZAZIONE PER UNO SVILUPPO CENTRIFETO DEGLI INSEDIAMENTI
- SETTORI STRATEGICI DEGLI AGGLOMERATI

IMPRESSUM

Editore

Ufficio federale dello sviluppo territoriale ARE
Ufficio federale dell'ambiente UFAM
Ufficio federale dell'agricoltura UFAG
Segreteria di Stato dell'economia SECO

Gruppo d'accompagnamento

Jörg Amsler, UFAG
Jürg Blattner, ARE
Melanie Butterling, ARE
Reto Camenzind, ARE
Annette Christeller Kapeller, SECO
Maria-Pia Gennaio-Frascini, ARE
Silvia Götschmann, ARE
Sabine Kollbrunner, SECO
Thomas Maier, UFAG
Josianne Maury, ARE
Mark Reinhard, SECO
Bruno Rösli, UFAM
Florian Schuppli, ARE
Andreas Stalder, UFAM
Martin Vinzens, ARE

Redazione

advocacy AG, Basilea/Zurigo

Realizzazione grafica

Ideentität GmbH, Berna
Andrej Marffy – Visuelle Gestaltung, Berna
Grundsatz, Berna

Immagini

Il progetto modello «Agglomerationspark Limmattal» garantisce una zona ricreativa di prossimità in sintonia con il paesaggio nella Valle della Limmat densamente popolata: il fiume Limmat rinaturato presso Geroldswil nel Cantone di Zurigo.

© Baudirektion Kanton Zürich.

Fotografo: Hansjörg Egger, Uster.

Se non diversamente specificato, le fotografie e le immagini sono state fornite dai responsabili dei progetti modello.

Traduzione

Chiara Francese Marinolli, Basilea

Produzione

Rudolf Menzi, Comunicazione ARE

Indicazione bibliografica

Ufficio federale dello sviluppo territoriale ARE, Ufficio federale dell'ambiente UFAM, Ufficio federale dell'agricoltura UFAG, Segreteria di Stato dell'economia SECO (edit.): Nuove vie e alleanze per lo sviluppo sostenibile del territorio. Conoscenze e impulsi maturati dai 44 progetti modello. Berna 2013.

Distribuzione

UFCL, Vendita di pubblicazioni federali, 3003 Berna
www.pubblicazionifederali.admin.ch
N. di ordinazione 812.094.i

In versione elettronica: www.progettimodello.ch

La pubblicazione è disponibile anche in tedesco e francese.

NUOVE VIE E ALLEANZE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO

CONOSCENZE E IMPULSI MATURATI DAI 44 PROGETTI MODELLO



L'IMPEGNO A FAVORE DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO DÀ I SUOI FRUTTI

Per favorire un'utilizzazione parsimoniosa delle risorse e preservare sia la qualità di vita che le condizioni economiche propizie, la Svizzera deve perseguire uno sviluppo del territorio improntato alla sostenibilità. Nel nostro Paese, però, gli spazi vitali sono sfruttati in maniera sempre più intensiva. Gli effetti della crescita demografica, con una popolazione sempre più esigente in fatto di utilizzazione del territorio, e dello sfruttamento di conseguenza crescente delle risorse si fanno sentire: la qualità degli insediamenti e del paesaggio ne risente, la superficie coltivata è messa sotto pressione, i costi di realizzazione e manutenzione delle infrastrutture aumentano. Urge inoltre un coordinamento efficace fra lo sviluppo del territorio e le diverse politiche settoriali (economica, energetica, ambientale, agricola e forestale). Per promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio, obiettivo proclamato anche nel Progetto territoriale Svizzera, servono dunque nuove visioni. La Confederazione ha la possibilità di rivestire in questa prospettiva un ruolo precursore: nel periodo 2007-2011 l'Ufficio federale dello sviluppo territoriale, l'Ufficio federale dell'ambiente, l'Ufficio federale dell'agricoltura e la Segreteria di Stato dell'economia hanno sostenuto da vicino e accompagnato 44 progetti modello improntati a uno sviluppo sostenibile del territorio.

I progetti modello sono laboratori orientati alla pratica nei quali si sperimentano nuovi approcci, proposte e metodi per le diverse regioni svizzere. Integrano in maniera mirata, senza creare nuovi canali di sovvenzionamento, gli strumenti in uso nell'ambito della promozione dello sviluppo sostenibile del territorio. Gli obiettivi prioritari sono la densificazione delle aree con un'elevata qualità della vita, l'utilizzazione parsimoniosa delle risorse naturali, la salvaguardia della biodiversità, un miglior coordinamento fra le politiche settoriali, poli economici competitivi e una buona collaborazione sia orizzontale sia verticale. I progetti modello hanno dato prova di essere uno strumento efficace, tanto che si è deciso di programmarne una seconda serie per il quadriennio 2014-2018 (nuovo bando).

La presente pubblicazione raccoglie le esperienze e i risultati incoraggianti dei 44 progetti modello realizzati nel periodo 2007-2011. Cinque rapporti di approfondimento esaminano in modo più circostanziato i singoli progetti e alcu-

ni temi prescelti, illustrando le conoscenze acquisite nell'ambito dei progetti modello e forniscono raccomandazioni. Lo scopo di questi rapporti è favorire processi d'apprendimento e nuovi stimoli, ma anche essere fonte di ispirazione e guida per i Cantoni, i Comuni e gli altri enti che intendono realizzare i loro progetti.

Le esperienze maturate nell'ambito dei progetti modello forniscono un ottimo bagaglio di conoscenze per affrontare i problemi legati allo sviluppo sostenibile del territorio. Esse sono il frutto del lavoro di molte persone, che vogliamo ringraziare per il coraggio dimostrato, l'impegno profuso e l'approccio creativo alle molteplici sfide. Cogliendo questi nuovi stimoli, si tratta ora di motivare tutte le parti coinvolte (Comuni, città, agglomerati, Cantoni e regioni) a fare un ulteriore passo in avanti e rafforzare lo sviluppo sostenibile nelle aree insediative, negli spazi naturali e nelle zone economiche. L'impegno ci ripagherà.



Dott.ssa Maria Lezzi, direttrice
dell'Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE)



Dott.ssa Franziska Schwarz, vicedirettrice
dell'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM)



Christian Hofer, vicedirettore
dell'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG)



Dott. Eric Jakob, capo della Direzione promozione
della piazza economica della Segreteria di Stato
dell'economia (SECO)

INDICE

Impressum	22
L'impegno a favore dello sviluppo sostenibile del territorio dà i suoi frutti	Belchen-Passwang 60
I progetti modello: un'iniziativa esemplare 4	23 Azzonamento su base volontaria come strumento di rivalutazione del paesaggio a Zuzgen 62
Panoramica dei progetti modello 6	24 Parco d'agglomerato nel Limmattal 64
Dal laboratorio all'applicazione su ampia scala 7	
Tematiche e progetti modello:	
Collaborazione a livello sovraregionale 8	Energie rinnovabili 66
1 IBA Basel 2020 – Fase di lancio 10	25 Regione energetica del Goms 68
2 RVAJ – Rete delle città dell'Arco giurassiano 12	26 Potenziale di energia del legno nei pascoli boschivi del Cantone di Neuchâtel 70
3 Regione capitale svizzera 14	27 Impianto di produzione di biogas nella Val Müstair 72
4 Struttura organizzativa per l'Aareland 16	Turismo rurale sostenibile 74
5 Conferenza metropolitana di Zurigo 18	28 Inscunter – gestione collettiva dello spazio naturale nella Bassa Engadina 76
Collaborazione regionale 20	29 Attraverso i Grigioni sulle tracce dei Walser 78
6 Sursee – Regione urbana forte 22	Potenziali di utilizzazione per uno sviluppo centripeto degli insediamenti 80
7 Bernplus – Cooperazione tra città e campagna 24	30 Sciaffusa – Sviluppo sostenibile degli insediamenti in collaborazione con privati proprietari di abitazioni 82
8 Lucerna – Regione urbana forte 26	31 Gestione globale delle zone industriali e commerciali dismesse nel Cantone di Lucerna 84
9 Visione per Bad Zurzach e dintorni 28	32 Quartieri sostenibili per l'agglomerato di Losanna 86
Coordinamento delle funzioni territoriali: gestione del territorio 30	33 Raum+ Schwyz – Riserve di terreno per lo sviluppo dell'insediamento verso l'interno 88
10 Strategia di implementazione degli stabilimenti commerciali intensamente frequentati nel Cantone di Vaud 32	34 Promozione della residenza nei centri storici del Giura 90
11 Waldstadt Bremer 34	35 Regione occidentale di Lucerna – Rifacimento dei centri dei villaggi 92
12 Microregione della Haute Sorne – Sinergie tra i Comuni e gestione del territorio 36	36 Abitazioni secondarie nella regione del Goms 94
13 Gestione integrata dello spazio rurale nell'Arco giurassiano 38	Settori strategici degli agglomerati 96
Sistemi di compensazione vantaggi-oneri 40	37 Masterplan per il polo di sviluppo Luzern Nord 98
14 Piano d'utilizzazione intercomunale nella regione di Thun-Innertport 42	38 Progetto di quartiere sostenibile Weststadt-Solothurn 100
15 Piano d'utilizzazione e di pianificazione a Thal 44	39 Castione – un polo di sviluppo per l'agglomerato di Bellinzona 102
16 Gruppo di informazione sui terreni edificabili nell'Eigenamt argoviese 46	40 Il progetto urbano quale mediatore e leve della solidarietà territoriale transfrontaliera per l'agglomerato franco-valdo-ginevrino 104
17 Politica fondiaria comune nell'agglomerato di Langenthal 48	41 Malley – Riconvertire un'area dismessa in città 106
18 Politica sovracomunale di gestione delle superfici libere nella valle della Birs 50	42 Nuovo Quartiere Cornaredo 108
19 Sistemi di compensazione vantaggi-oneri nella regione Entre-deux-lacs 52	43 Nuovo Polo Vedeggio per l'agglomerato di Lugano 110
20 Sistemi di compensazione territoriale nel Vallon du Nozon 54	44 Linee guida e piano d'azione per la Concorde 112
Rivalutazione e valorizzazione della natura e del paesaggio 56	Conclusioni e insegnamenti per il futuro 114
21 Migliore integrazione di edifici agricoli nel paesaggio nel Cantone di Appenzello Interno 58	Informazioni e precisazioni supplementari 116

I PROGETTI MODELLO: UN'INIZIATIVA ESEMPLARE

In Svizzera la politica in materia di sviluppo sostenibile deve fronteggiare e risolvere problemi di fondamentale importanza. Per dare un impulso allo sviluppo sostenibile del territorio servono approcci innovativi. I progetti modello sullo sviluppo sostenibile del territorio sono lo strumento adottato dalla Confederazione per stimolare nuove visioni e metodi. Gli attori coinvolti su scala locale, regionale e cantonale sono in questo modo incentivati a sviluppare e sperimentare localmente soluzioni innovative negli ambiti prioritari definiti dalla Confederazione (p. es. sviluppo sostenibile degli insediamenti e sistemi di compensazione vantaggi-oneri). I traguardi raggiunti e le conoscenze acquisite trovano in questo modo un saldo fondamento, affinché possano servire da modello per altri progetti e fornire spunti pertinenti in vista del consolidamento o adeguamento delle politiche federali di incidenza territoriale.

Gli obiettivi dello sviluppo territoriale in Svizzera sono chiaramente definiti: elevata qualità degli insediamenti, una maggiore caratterizzazione regionale, un'utilizzazione parsimoniosa delle risorse naturali, una rete dei trasporti attenta al risparmio energetico e del territorio, poli economici competitivi, una buona collaborazione sia orizzontale sia verticale. Tuttavia, l'obiettivo di uno sviluppo territoriale sostenibile come prospettato nel Progetto territoriale Svizzera¹ rimane ancora un traguardo lontano. I progetti modello sullo sviluppo sostenibile del territorio promossi dalla Confederazione costituiscono in questo senso una misura concreta e orientata alla pratica per improntare lo sviluppo territoriale ai principi della sostenibilità.

PROGETTI A CARATTERE SPERIMENTALE

I progetti modello fungono da laboratorio sperimentale nel quale si testano nuovi approcci e metodi nella collaborazione intersettoriale e transfrontaliera, nella costruzione di reti o nello sviluppo centripeto degli insediamenti. Nel corso del progetto gli obiettivi prefissati possono essere am-

pliati, ridefiniti o adeguati, come è insito nella natura dell'attività di laboratorio. I progetti modello consentono di acquisire conoscenze sui contenuti e sui processi applicativi a livello nazionale, cantonale, regionale e comunale, e per ciascun livello formulano raccomandazioni specifiche su come sviluppare e perfezionare le diverse politiche settoriali. Aiutano a migliorare la collaborazione e il coordinamento orizzontale/verticale nonché intersettoriale. Favoriscono in modo particolare anche lo scambio di sapere ed esperienze, danno nuovi impulsi, forniscono indicazioni su come realizzare i progetti, illustrano i molteplici approcci possibili e stimolano la creatività, l'emulazione e l'adattamento dei progetti, diventando così un modello di riferimento.

ATTIVITÀ CONGIUNTA DI QUATTRO SERVIZI FEDERALI

I progetti modello di prima generazione, attuati nell'ambito della politica degli agglomerati facente capo all'Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE) e alla Segreteria di Stato dell'economia (SECO), furono iniziati già nel 2002. Visti gli esiti positivi² della prima generazione e avvalendosi delle conoscenze elaborate nel Rapporto sullo sviluppo territoriale 2005³, maturò l'idea di estendere i progetti modello ad altri ambiti settoriali, coinvolgendo altri servizi federali. Nel 2007 l'ARE e la SECO, in collaborazione con l'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) e l'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG), hanno rielaborato questo strumento e lanciato una nuova serie nominata «Progetti modello Sviluppo sostenibile del territorio», nella quale sono tematizzati anche lo sviluppo sostenibile degli insediamenti e le sinergie nello spazio rurale. Con un bando di concorso in due tornate, nell'ambito del quale i Cantoni, le regioni e i Comuni, ma anche gli enti privati o misti interessati erano invitati a presentare i loro progetti, sono stati selezionati 44 progetti modello che rispondessero ai seguenti requisiti fondamentali: essere innovativi, essere efficaci nel lungo periodo, innescare un processo politico e favorire un miglior coordinamento fra le diverse politiche settoriali.

¹ Consiglio federale svizzero, Cdc, DCPA, UCS, ACS (2012): Progetto territoriale Svizzera, versione rielaborata. Berna.

² Ufficio federale dello sviluppo territoriale ARE (2010): Politique des agglomérations de la Confédération: projets-modèles pour l'amélioration de la collaboration dans les agglomérations. Bilan 2002-2007. Berna.

³ Ufficio federale dello sviluppo territoriale ARE (2005): Rapporto sullo sviluppo territoriale 2005. Berna.

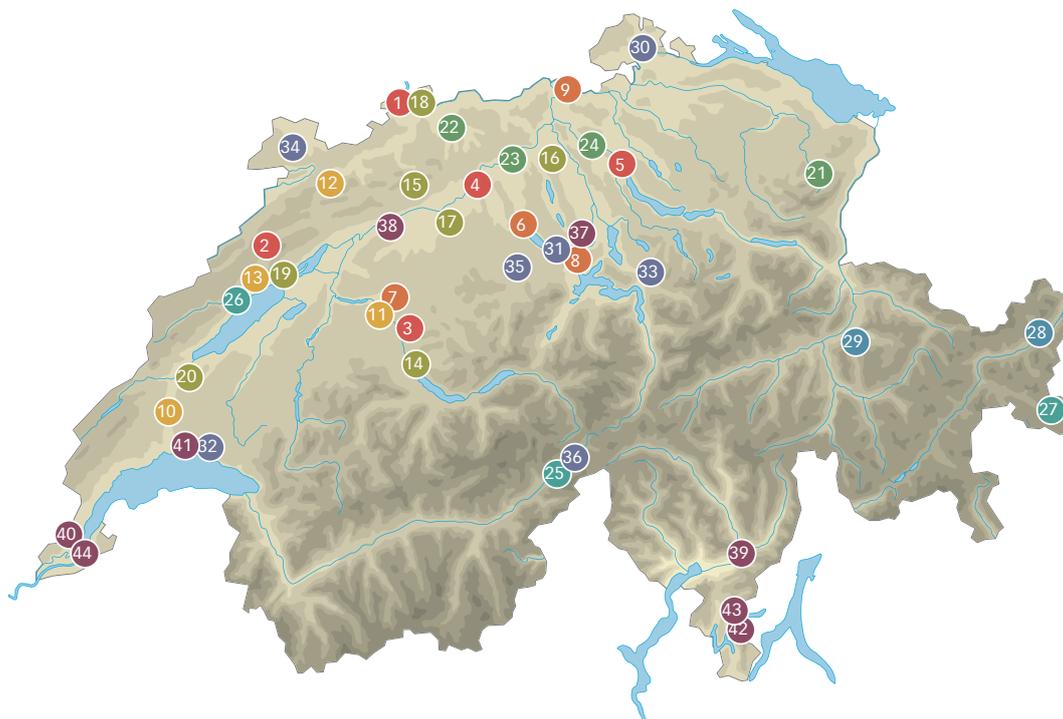
44 PROGETTI MODELLO IN NOVE AMBITI TEMATICI CONSIDERATI PRIORITARI

I 44 progetti modello presentati in questa pubblicazione sono stati promossi tra il 2007 e il 2011 e sono incentrati su nove ambiti tematici che gli uffici federali interessati consideravano prioritari per l'urgenza degli interventi richiesti:

- collaborazione a livello sovraregionale
- collaborazione regionale
- coordinamento delle funzioni territoriali:
gestione del territorio
- sistemi di compensazione vantaggi-oneri
- rivalutazione e valorizzazione della natura e del paesaggio
- energie rinnovabili
- turismo rurale sostenibile
- potenziali di utilizzazione per uno sviluppo
centripeto degli insediamenti
- settori strategici degli agglomerati

Nell'ambito dei 44 progetti modello i Cantoni, le città, i Comuni e altri attori interessati hanno sperimentato nuovi approcci, visioni e metodi a livello sia di agglomerati sia di zone rurali, coordinandoli strettamente con le diverse politiche settoriali (turismo, trasporti, agricoltura e approvvigionamento energetico). La valutazione dei progetti modello ne ha attestato l'utilità nel complesso elevata, come pure la loro capacità di mettere in moto o velocizzare processi cruciali e di produrre gli effetti auspicati. I progetti modello si rivelano utili anche per la Confederazione, poiché gli esempi concreti e le nuove proposte risolutive danno un valido impulso all'attuazione della politica federale e forniscono utili indicazioni su come perfezionare le leggi, le politiche e le strategie a livello federale. Infine, data la loro natura volutamente pragmatica, i progetti modello evidenziano i problemi a livello locale e mostrano cosa si può fare lavorando con continuità, determinazione, capacità politica e concettuale.

PANORAMICA DEI PROGETTI MODELLO



COLLABORAZIONE A LIVELLO SOVRAREGIONALE

- 1 IBA Basel 2020 – Fase di lancio
- 2 RVAJ – Rete delle città dell'Arco giurassiano
- 3 Regione capitale svizzera
- 4 Struttura organizzativa per l'Aareland
- 5 Conferenza metropolitana di Zurigo

COLLABORAZIONE REGIONALE

- 6 Sursee – Regione urbana forte
- 7 Bernplus – Cooperazione tra città e campagna
- 8 Lucerna – Regione urbana forte
- 9 Visione per Bad Zurzach e dintorni

COORDINAMENTO DELLE FUNZIONI TERRITORIALI:

GESTIONE DEL TERRITORIO

- 10 Strategia di implementazione degli stabilimenti commerciali intensamente frequentati nel Cantone di Vaud
- 11 Waldstadt Bremer
- 12 Microregione della Haute Sorne – Sinergie tra i Comuni e gestione del territorio
- 13 Gestione integrata dello spazio rurale nell'Arco giurassiano

SISTEMI DI COMPENSAZIONE VANTAGGI-ONERI

- 14 Piano d'utilizzazione intercomunale nella regione di Thun-Innertport
- 15 Piano d'utilizzazione e di pianificazione a Thal
- 16 Gruppo di informazione sui terreni edificabili nell'Eigenamt argoviese
- 17 Politica fondiaria comune nell'agglomerato di Langenthal
- 18 Politica sovracomunale di gestione delle superfici libere nella valle della Birs
- 19 Sistemi di compensazione vantaggi-oneri nella regione Entre-deux-lacs
- 20 Sistemi di compensazione territoriale nel Vallon du Nozon

RIVALUTAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLA NATURA E DEL PAESAGGIO

- 21 Migliore integrazione di edifici agricoli nel paesaggio nel Cantone di Appenzello Interno
- 22 Rivalutazione dell'oggetto IFP 1012 Belchen-Passwang
- 23 Azzonamento su base volontaria come strumento di rivalutazione del paesaggio a Zuzgen
- 24 Parco d'agglomerato nel Limmattal

ENERGIE RINNOVABILI

- 25 Regione energetica del Goms
- 26 Potenziale di energia del legno nei pascoli boschivi del Cantone di Neuchâtel
- 27 Impianto di produzione di biogas nella Val Müstair

TURISMO RURALE SOSTENIBILE

- 28 Inscunter – gestione collettiva dello spazio naturale nella Bassa Engadina
- 29 Attraverso i Grigioni sulle tracce dei Walser

POTENZIALI DI UTILIZZAZIONE PER UNO SVILUPPO CENTRIPETO DEGLI INSEDIAMENTI

- 30 Sciaffusa – Sviluppo sostenibile degli insediamenti in collaborazione con privati proprietari di abitazioni
- 31 Gestione globale delle zone industriali e commerciali dismesse nel Cantone di Lucerna
- 32 Quartieri sostenibili per l'agglomerato di Losanna
- 33 Raum+ Schwyz – Riserve di terreno per lo sviluppo dell'insediamento verso l'interno
- 34 Promozione della residenza nei centri storici del Giura
- 35 Regione occidentale di Lucerna – Rifacimento dei centri dei villaggi
- 36 Abitazioni secondarie nella regione del Goms

SETTORI STRATEGICI DEGLI AGGLOMERATI

- 37 Masterplan per il polo di sviluppo Luzern Nord
- 38 Progetto di quartiere sostenibile Weststadt-Solothurn
- 39 Castione – un polo di sviluppo per l'agglomerato di Bellinzona
- 40 Il progetto urbano quale mediatore e leve della solidarietà territoriale transfrontaliera per l'agglomerato franco-valdo-ginevrino
- 41 Malley – Riconvertire un'area dismessa in città
- 42 Nuovo Quartiere Cornaredo
- 43 Nuovo Polo Vedeggio per l'agglomerato di Lugano
- 44 Linee guida e piano d'azione per la Concorde

DAL LABORATORIO ALL'APPLICAZIONE SU AMPIA SCALA

Gli approcci e i metodi testati nel quadro dei progetti modello possono essere di esempio e ispirazione per altri progetti, affinché non si debba ogni volta ricominciare da capo. Cantoni, Comuni, enti regionali, organizzazioni e persone con spirito d'iniziativa devono ora raccogliere il testimone, elaborando e concretizzando progetti propri all'insegna dello sviluppo sostenibile del territorio. Si tratta dunque di mettere in pratica su vasta scala le conoscenze acquisite in laboratorio. Una seconda serie di progetti modello innovativi sarà realizzata a partire dal 2014.

Con il sostegno della Confederazione, Comuni e regioni hanno sperimentato sul campo gli approcci. Per divulgare le conoscenze acquisite, i servizi federali coinvolti hanno disposto una serie di provvedimenti, fra cui la presente pubblicazione. Gli obiettivi sono ambiziosi: favorire uno scambio fruttuoso di conoscenze, acquisire competenze concrete, favorire l'applicazione su ampia scala dei metodi e approcci proposti nei progetti modello e rivelatisi efficaci. Inoltre, partendo dai progetti nei quali non si è riusciti a conseguire gli obiettivi inizialmente fissati, si vogliono innescare processi di apprendimento. È inteso in questo senso il compendio sinottico su tutti i progetti modello realizzati dal 2002, consultabile sul sito www.modellvorhaben.ch (costantemente aggiornato).

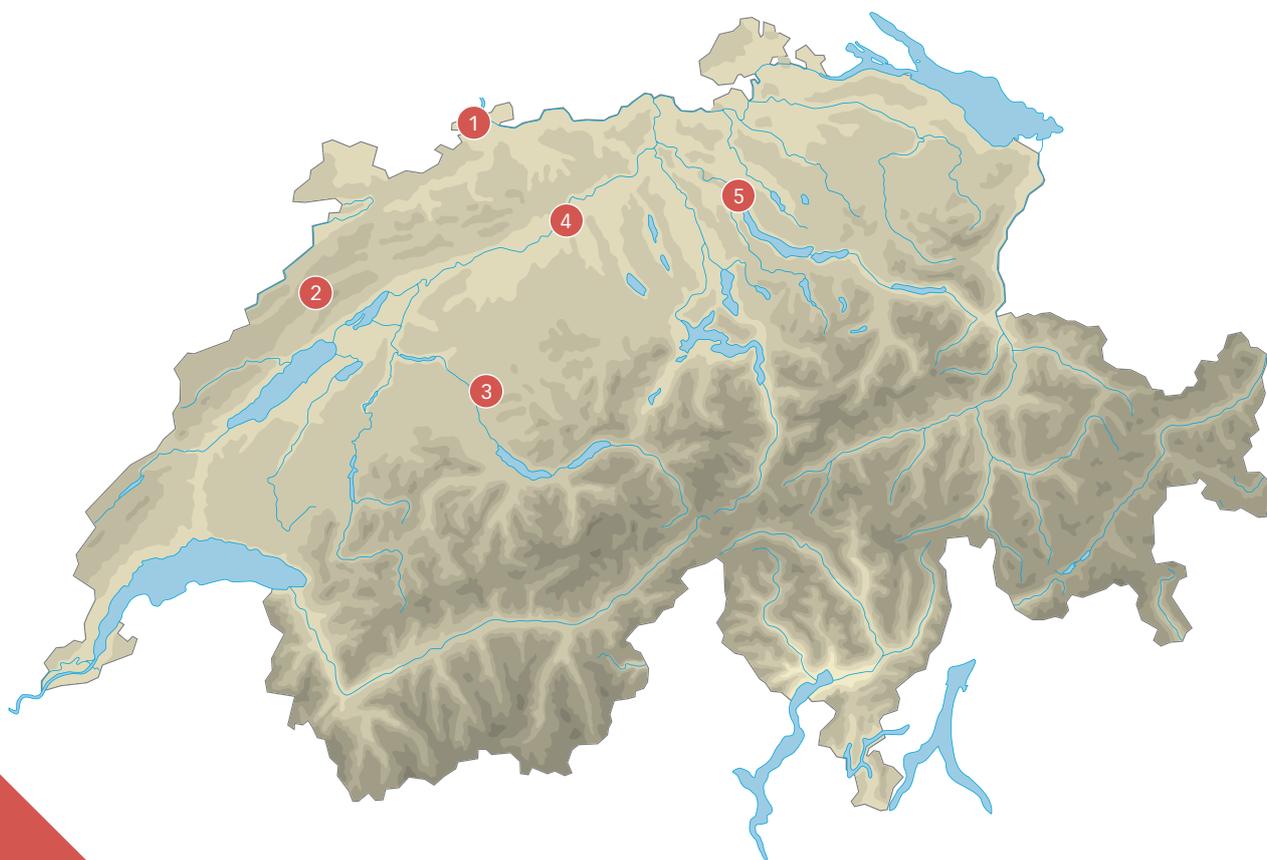
ESAME PIÙ APPROFONDITO DI CINQUE AMBITI TEMATICI SVILUPPATI NEI PROGETTI MODELLO

I 44 progetti modello in rassegna e le relative conclusioni sono esaminati più in dettaglio in cinque rapporti di approfondimento dai titoli «Collaborazione su scala sovraregionale», «Collaborazione regionale nel contesto città-campagna», «Settori strategici degli agglomerati», «Potenziali di sfruttamento per uno sviluppo insediativo centripeto» e «Sistemi di compensazione vantaggi-oneri». Questi rapporti, redatti da esperti designati dai servizi federali competenti in veste di specialisti delle materie trattate, aggiornano sul dibattito in corso, illustrano le conoscenze acquisite nell'ambito dei progetti modello e formulano raccomandazioni. I rapporti si basano sugli incontri e sui workshop con i responsabili dei progetti e illustrano dunque anche il processo di scambio di esperienze (cfr. pag. 117).

L'ATTIVITÀ SPERIMENTALE CONTINUA

Visto il successo dei progetti passati, l'ARE sta preparando una nuova serie di progetti modello intitolata «Progetti modello Sviluppo sostenibile del territorio» in collaborazione con altri servizi federali: le sfide e gli obiettivi formulati nel Progetto territoriale Svizzera e in altre strategie federali, fra cui il rafforzamento della competitività e lo sviluppo insediativo centripeto di qualità, saranno gli argomenti centrali del prossimo bando per i nuovi progetti modello, che verrà pubblicato a fine 2013 (cfr. pag. 114).

- COLLABORAZIONE A LIVELLO SOVRAREGIONALE
- COLLABORAZIONE REGIONALE
- COORDINAMENTO DELLE FUNZIONI TERRITORIALI, GESTIONE DEL TERRITORIO
- SISTEMI DI COMPENSAZIONE VANTAGGI-ONERI
- RIVALUTAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLA NATURA E DEL PAESAGGIO
- ENERGIE RINNOVABILI
- TURISMO RURALE SOSTENIBILE
- POTENZIALI DI UTILIZZAZIONE PER UNO SVILUPPO CENTRIPETO DEGLI INSEDIAMENTI
- SETTORI STRATEGICI DEGLI AGGLOMERATI



- 1 IBA Basel 2020 – Fase di lancio
- 2 RVAJ – Rete delle città dell’Arco giurassiano
- 3 Regione capitale svizzera
- 4 Struttura organizzativa per l’Aareland
- 5 Conferenza metropolitana di Zurigo

COLLABORAZIONE A LIVELLO SOVRAREGIONALE

I servizi federali competenti hanno sostenuto cinque progetti modello incentrati sul miglioramento della cooperazione e della collaborazione a livello sovraregionale (reti di città e aree metropolitane). I risultati ottenuti sono sotto gli occhi di tutti: i progetti modello hanno messo in moto, sbloccato o accelerato processi di cooperazione, dando così un impulso fondamentale alla collaborazione fra i diversi enti responsabili.

La vita in Svizzera ruota sempre più intorno a regioni che oltrepassano i confini amministrativi stabiliti in passato. Questi spazi, in cui economia, società e cultura sono fortemente interconnesse, assumono rilevanza crescente e, come raccomanda il Progetto territoriale Svizzera, andrebbero opportunamente promossi. Per affrontare i temi e i problemi che vanno al di là dei confini tradizionali servono nuove forme organizzative e collaborative. È per questo motivo che fra i nove argomenti prioritari scelti per i progetti modello sullo sviluppo sostenibile del territorio è stato inserito anche il tema «Collaborazione su scala sovraregionale».

I progetti

- IBA Basel 2020 – Fase di lancio
- RVAJ – Rete delle città dell'Arco giurassiano
- Regione capitale svizzera
- Struttura organizzativa per l'Aareland
- Conferenza metropolitana di Zurigo

si prefiggevano di migliorare la collaborazione all'interno di aree d'intervento sovraregionali, sia a livello di grandi città (p. es. l'area metropolitana di Zurigo, l'area metropolitana trinazionale di Basilea e la Regione della capitale svizzera), sia a livello di città medio-piccole (p. es. l'Arco giurassiano e l'Aareland). Il contributo fornito dai progetti modello è stato fondamentale per rafforzare la collaborazione nelle aree di intervento che oltrepassavano i confini comunali, cantonali o anche nazionali. Questa volontà è nata dalla consapevolezza che collaborare a livello di spazi funzionali, oltre i confini amministrativi, è essenziale e che le esperienze maturate con un metodo generale sono applicabili anche ad altre aree d'intervento comparabili.

Di seguito presentiamo i cinque progetti nell'ambito della collaborazione su scala sovraregionale e i risultati conseguiti. Per una trattazione più dettagliata dell'argomento rimandiamo al rapporto di approfondimento «Collaborazione su scala sovraregionale», cfr. pag. 117). Il rapporto, redatto da Daniel Kübler e Céline Widmer dell'Istituto di scienze politiche dell'Università di Zurigo, illustra le esperienze e le conoscenze acquisite nell'ambito dei cinque progetti modello, ne esamina l'utilità e la trasferibilità, contestualizza le conclusioni sul piano della politica degli agglomerati svizzera e formula raccomandazioni pertinenti su come svilupparla ulteriormente.



1 | IBA BASEL 2020 – FASE DI LANCIO

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI ARCHITETTURA IBA BASEL 2020: LA COLLABORAZIONE AL DI LÀ DEI CONFINI NAZIONALI

L'esposizione internazionale di architettura IBA Basel 2020 offre un'occasione di rafforzare ulteriormente la collaborazione a livello di città e Comuni nell'area metropolitana di Basilea. La coesione di questo spazio trinazionale e, di conseguenza l'identità della regione, riceveranno un nuovo e visibile impulso attraverso la realizzazione di progetti nei settori dell'architettura, della pianificazione urbana e paesaggistica e della cultura. L'esposizione è nata sull'impronta del progetto modello «IBA Basel 2020».

L'area metropolitana di Basilea vanta una collaborazione di lunga data a livello di città e Comuni: dalla sua fondazione, nel 2007, la piattaforma transfrontaliera «Eurodistrict trinazionale di Basilea (TEB)» è diventata uno strumento importante in tutti i progetti di pianificazione riguardanti i tre Paesi confinanti. Nata sull'impronta del progetto modello «IBA Basel 2020», l'esposizione internazionale di architettura IBA Basel 2020 segna ora una nuova pietra miliare in questo clima collaborativo. Prima nel suo genere in Svizzera, l'esposizione si svolgerà tra il 2010 e 2020 all'insegna del motto «Gemeinsam über Grenzen wachsen – Au delà des frontières, ensemble» (insieme al di là delle frontiere); strumento già consolidato in Germania nel settore dell'urbanistica e dello sviluppo regionale, consentirà di rafforzare lo spazio trinazionale, il sentimento di appartenenza della popolazione e degli attori coinvolti, la collaborazione transfrontaliera e la rilevanza nazionale e internazionale dell'agglomerato. Un'esposizione internazionale di architettura non è un concetto teorico: alla fine del processo di sviluppo decennale saranno visibili cambiamenti concreti nella città o regione interessata, nonché sulla sua popolazione.

LA PRIMA ESPOSIZIONE DI ARCHITETTURA VERAMENTE INTERNAZIONALE

Il progetto modello, durato dal 2007 al 2008, è servito per preparare i contenuti dell'esposizione internazionale di architettura IBA Basel 2020: oltre ad approfondire e chiarire diversi aspetti legati alla concreta realizzazione dell'esposizione, è stata costituita una segreteria ed è stata definita la forma organizzativa da adottare. Il promotore del pro-



getto dell'IBA Basel 2020 è l'«Eurodistrict trinazionale di Basilea». Il comitato direttivo dell'IBA, composto di 12 membri provenienti dagli organi politici delle città e dei Comuni finanziatori, garantisce la base territoriale del progetto. La segreteria, che si avvale di un'équipe trinazionale, è operativa dal 2010. Per l'esposizione saranno impiegati spazi in Francia, Germania e in Svizzera: aver ottenuto la partecipazione di tutti e tre i Paesi è un gran successo perché consente di organizzare la prima esposizione di architettura transfrontaliera e di ottenere una risonanza internazionale.

PRESENTAZIONE DEI PROGETTI: APPELLO RIVOLTO A TUTTI

La spina dorsale dell'esposizione saranno però i progetti: all'appello della segreteria dell'IBA, nell'estate del 2011, hanno risposto pianificatori, imprese, amministrazioni, associazioni, scuole universitarie e privati da tutti e tre i Paesi inviando circa 100 progetti. Per premiare questo vasto approccio partecipativo, il Deutsche Werkbund della regione del Baden-Württemberg ha insignito l'IBA Basel 2020 del premio «WERKBUND LABEL». Dei progetti pervenuti, 50 hanno superato il primo vaglio, effettuato dal comitato scientifico dell'IBA, e sono stati presentati pubblicamente a Basilea nel novembre 2011. I progetti sono ora in corso di rielaborazione sulla base delle raccomandazioni del comitato scientifico e dei pareri raccolti nell'ambito di audizioni pubbliche tra il comitato e i promotori dei progetti, il tutto sotto la supervisione dell'ufficio IBA. Fino alla primavera 2013 sono già stati designati quattro degli attuali 43 proget-



Illustration Rebekka Heeb

Il paesaggio dei progetti dell'esposizione internazionale IBA Basel 2020 si estende sull'agglomerato trinazionale di Basilea.

ti IBA. Si tratta di: «IBA Tours3», una piattaforma online transfrontaliera, disponibile anche come applicazione per smartphone, sulla quale sono raccolti percorsi culturali e sentieri per escursioni a piedi, in bici o con gli sci, nella regione cercata; «Ein Grossraum, ein Wahrzeichen» (un'area, un emblema), ossia il progetto di fare della torre di controllo dell'EuroAirport un emblema della regione; «Grenzstation: Flughafenstrasse» (stazione di confine: Flughafenstrasse), un progetto per valorizzare la Flughafenstrasse; «Regio Grüngürtel» (spazi verdi della regione), un sito Internet in cui vengono descritti spazi naturali straordinari situati nella regione trinazionale di Basilea. L'IBA Basel 2020 collabora inoltre con le scuole e gli istituti universitari di tutti e tre i Paesi; l'«IBA Hochschullabor – Laboratoire IBA des Universités» (laboratorio IBA delle università) è una piattaforma di cui si avvalgono docenti e studenti per organizzare eventi, allestire studi e preparare concorsi oppure lavorare a temi connessi all'IBA nell'ambito di una tesi di fine studi. Per crescere a lungo termine al di là dei confini, come vuole il motto dell'IBA Basel 2020, bisogna infatti cominciare là dove sono formati i professionisti di domani.

LA SELEZIONE DEI PROGETTI CONTINUA

La selezione di progetti più innovativi per l'IBA Basel 2020 continua. Le proposte nei settori dell'architettura, della pia-

«Fedeli al motto «Gemeinsam über Grenzen wachsen – Au delà des frontières, ensemble» (insieme al di là delle frontiere), i progetti IBA offrono all'agglomerato un valore aggiunto a beneficio dell'intera comunità e consentono di creare dei ponti tra le varie regioni e i rispettivi abitanti.»

Martin Jann, coordinatore dell'IBA Basel 2020

nificazione urbana e paesaggistica, dell'infrastruttura e della cultura testimoniano il potenziale intrinseco alla regione urbana trinazionale di svilupparsi in modo sostenibile. L'obiettivo del progetto modello ha quindi preso forma: fare in modo che il sentimento della popolazione e degli attori coinvolti di appartenere a uno spazio condiviso, che la cultura di cooperazione transfrontaliera e la rilevanza qualitativa dell'agglomerato si estendano oltre la fase di lancio iniziale.

>> www.iba-basel.net



2 | RVAJ – RETE DELLE CITTÀ DELL'ARCO GIURASSIANO

CON GRANDE DINAMISMO VERSO UN'AREA D'INTERVENTO ATTIVA

La Rete delle città dell'Arco giurassiano – un'associazione intercomunale composta da 17 città e Comuni – ha ricevuto nuovo slancio grazie a questo progetto modello: l'associazione cura lo scambio di competenze ed esperienze nella regione, promuove il dialogo su scala regionale, rafforza l'immagine dell'Arco giurassiano verso l'interno e verso l'esterno con iniziative mirate, e conferisce alla regione maggior peso nei suoi rapporti con le regioni limitrofe e la Confederazione. L'ufficio competente, creato appositamente per la Rete delle città, professionalizza la collaborazione regionale e coordina progetti nei settori del turismo, dell'energia e della cultura – favorendo così l'emergere di un Arco giurassiano più dinamico e attrattivo.

La collaborazione intercantonale e intercomunale nella regione dell'Arco giurassiano coniuga gli interessi di 17 città e Comuni di dimensioni diverse, situati nei quattro Cantoni di Berna, Vaud, Neuchâtel e Giura. Per il Canton Berna si tratta di Bienne, La Neuveville, Moutier, Saint-Imier, Tramelan e Tavannes; per il Vaud di Grandson, Le Chenit, Orbe, Sainte-Croix e Yverdon-les-Bains; per il Canton Neuchâtel di La Chaux-de-Fonds, Le Locle, Neuchâtel e Val-de-Travers, e infine per il Giura dei due Comuni di Delémont e Porrentruy. La Rete delle città dell'Arco giurassiano (Réseau des villes de l'Arc jurassien RVAJ) è stata fondata nel 1993 come struttura puramente politica. Sebbene Expo 2002 abbia dato all'associazione un grande impulso, le esigenze si sono concretizzate solo con l'avvio del progetto modello nel 2007.

LE PRIORITÀ NEI SETTORI DEL TURISMO, DELL'ENERGIA E DELLA CULTURA

La Rete delle città intende rafforzare la regione in ambito economico, culturale e turistico, nonché darle visibilità e connotarla – a livello cantonale, nazionale e internazionale – come territorio d'intervento caratterizzato da centri di piccole e medie dimensioni. A tal scopo sono stati innanzitutto sviluppati e realizzati progetti nei settori del turismo, dell'energia, e della cultura:

- Il progetto modello RVAJ ha dato un forte impulso alla riorganizzazione di tutti gli enti turistici dell'Arco giurassiano



no e alla loro fusione in un unico conglomerato. Dal 2011 tutte le attività turistiche sono state riunite e si presentano sul mercato sotto il marchio comune «Giura & Tre Laghi», che corrisponde a una delle 13 regioni turistiche ufficiali della Svizzera.

- Con il progetto «Energie», l'Arco giurassiano si avvicina gradualmente agli obiettivi della Società a 2000 watt. Nel 2010 i dodici Comuni della Rete delle città che partecipano al progetto hanno analizzato oltre 400 edifici amministrativi e i loro rispettivi consumi energetici. Sulla base di una prima analisi dei dati, con il marchio «Display» si è deciso di contrassegnare gli edifici più bisognosi d'intervento. Un anno più tardi, in tutti i Comuni coinvolti nel progetto sono state organizzate serate informative sul tema dell'analisi energetica degli edifici per i proprietari immobiliari privati. Inoltre l'esposizione itinerante intitolata «Mission possible: l'habitat de la

- Membro RVAJ
- Membro RVAJ e partecipante al programma Energia



■ La Rete delle città dell'Arco giurassiano riunisce 17 città e Comuni dei Cantoni di Berna, Vaud, Neuchâtel e Giura.

société à 2000 Watts», che poneva questioni e offriva nozioni relative all'efficienza energetica, ha attraversato in lungo e in largo l'intero Arco giurassiano. Dal 2012, infine, sono stati avviati altri sottoprogetti tra cui, ad esempio, l'organizzazione di una conferenza annuale dedicata di volta in volta a un tema energetico diverso.

- Per rafforzare l'identità regionale, la RVAJ ha fissato una terza priorità nel settore della cultura: grazie a una collaborazione tra cinema indipendenti ed enti turistici, nel 2012 è stato lanciato un «Passeport Cinéma» (www.passeport-cinema.ch) che non si limita a riunire tutti i cinema, bensì combina le proiezioni dei film con interessanti offerte turistiche nella regione. In quest'ambito vengono privilegiati innanzitutto luoghi di interesse archeologico industriale.

AGIRE INSIEME NEL DELICATO CONTESTO DEI RAPPORTI CITTÀ-CAMPAGNA E RAFFORZARE LE IDENTITÀ

Le esigenze e gli interessi dei Comuni membri della Rete sono eterogenee, anche perché il perimetro del progetto comprende regioni urbane e rurali di quattro Cantoni. Affinché il progetto modello possa avviarsi nella giusta direzione, occorre sanare situazioni di aperta concorrenza. L'esperienza ha dimostrato che, a livello comunale, occorre una forte mobilitazione politica per riuscire ad avviare for-

La regione policentrica dell'Arco giurassiano acquisisce una maggiore visibilità a livello cantonale, nazionale e internazionale. I progetti nei settori del turismo, della cultura e dell'energia rispondono alle esigenze di città e campagna.

me di collaborazione sovrrregionale. Un'importante premessa in questo senso è rappresentata dall'allestimento di un ufficio professionale in grado di gestire la Rete. L'ufficio, finanziato dai membri della Rete, è operativo e attualmente è integrato nell'associazione arcjurassien.ch. Grazie al lavoro dell'ufficio, i progetti della RVAJ hanno ricevuto impulsi positivi e di grande visibilità, mentre altri sono in fase di allestimento. Tra tutti citiamo, ad esempio, il progetto intitolato «Luoghi della memoria e scorci sul futuro dell'Arco giurassiano». Attraverso la realizzazione comune di progetti concreti e la definizione di precise priorità, la collaborazione viene gradualmente ampliata e sviluppata rafforzando così l'Arco giurassiano inteso come territorio d'intervento caratterizzato da centri di piccole e medie dimensioni.

>> www.arcjurassien.ch/mandat-du-reseau-des-villes-de-larc-jurassien/les-projets/



3 | REGIONE CAPITALE SVIZZERA

LA REGIONE DELLA CAPITALE SVIZZERA OTTIENE LO STATUS DI «AREA D'INTERVENTO A CARATTERE METROPOLITANO»

Con un contenuto lobbying sulle istituzioni politiche federali, la regione sovracantonale attorno a Berna è riuscita a ottenere il nuovo status di «regione della capitale svizzera». Nel Progetto territoriale Svizzera è stata pertanto inserita tra le «aree d'intervento a carattere metropolitano». L'associazione «Hauptstadtregion Schweiz», creata nel 2010, intende sfruttare il vantaggio dato dalla vicinanza geografica al cuore politico decisionale del Paese e rafforzare la funzione della regione come centro politico, area di collegamento tra le diverse regioni linguistiche, nonché piattaforma e spazio vitale ed economico.

Il progetto modello «Regione capitale svizzera» è stato avviato nella metà del 2009 dalla città e dal Cantone di Berna con l'obiettivo di intensificare la cooperazione tra Cantoni e città situati nel perimetro sovracomunale e sovracantonale attorno alla città di Berna e di unire e moltiplicare le forze e i potenziali della grande regione che ne risulta. Con questo obiettivo, alla fine del 2010 cinque Cantoni (Berna, Friburgo, Soletta, Neuchâtel e Vallese) e venti città e regioni si sono riunite nell'associazione «Hauptstadtregion Schweiz». La vicinanza geografica al cuore decisionale della politica federale viene sfruttata per rafforzare le attività economiche e sociali. La nuova piattaforma è stata lanciata per la tutela coordinata degli interessi comuni nei confronti della Confederazione e delle aree metropolitane svizzere. I progetti in corso sono molto vari e riguardano i settori dei trasporti, della formazione, della cultura, dello sviluppo territoriale e della politica d'agglomerato.

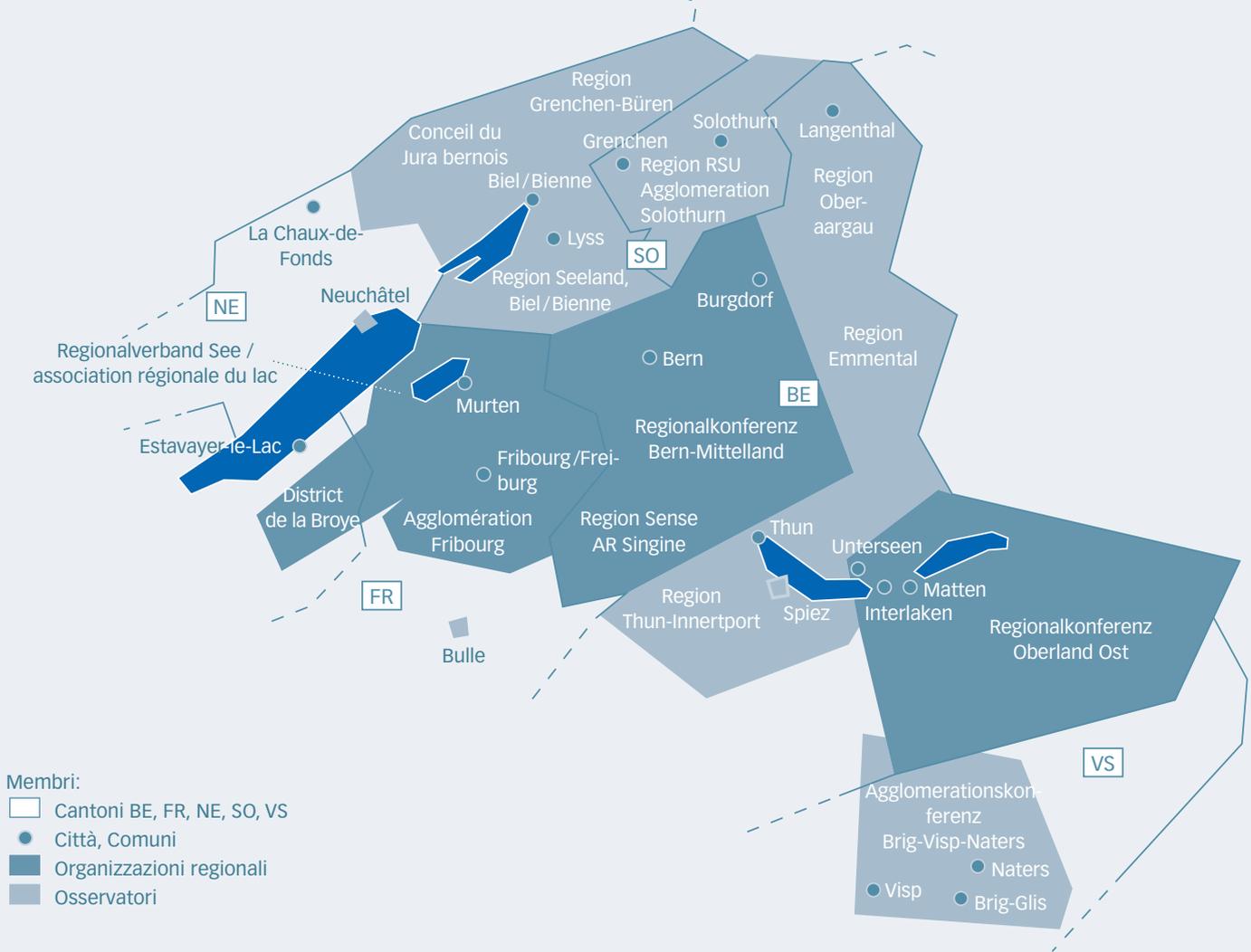
FORTI DINAMICHE

La Regione della capitale svizzera è nata come reazione alla definizione delle aree metropolitane nella bozza del Progetto territoriale Svizzera del 2008. In tale documento,

infatti, non era stata inclusa la regione di Berna, che veniva considerata solo rete urbana. Tale esclusione è stata all'origine di una nuova dinamica, poi sostenuta anche dal progetto modello: la creazione dell'associazione «Hauptstadtregion Schweiz» ha permesso di costituire in breve tempo una struttura modello di cooperazione su ampia scala regionale. Questi sforzi sono stati premiati, nella versione rielaborata del Progetto territoriale, Svizzera, adottata nell'autunno 2012 da Confederazione, Cantoni, Comuni nonché organizzazioni a livello federale, cantonale e comunale. Nel nuovo documento, la «Regione della capitale svizzera» è stata inserita nel gruppo delle «aree d'intervento a carattere metropolitano», insieme alle tre aree metropolitane del Lemano, di Zurigo e di Basilea. Fra queste aree d'intervento, la Regione della capitale svizzera assume una funzione specifica: in quanto sede delle istituzioni politiche nazionali e dell'amministrazione nonché ponte di collegamento tra le varie parti del Paese, adempie infatti una funzione di servizio pubblico su tutto il territorio nazionale. Data la sua centralità, la regione della capitale ha anche un ruolo di collegamento tra le aree metropolitane di Zurigo, di Basilea e del Lemano.

TRASFERIMENTO DELLE CONOSCENZE, UN VANTAGGIO PER TUTTI

Il progetto modello «Regione capitale svizzera» ha beneficiato del sostegno finanziario e tecnico della Confederazione dal 2009 e si è concluso dopo la fondazione dell'associazione e l'assunzione di un direttore alla fine del 2011. Rispetto ad altri progetti, la cooperazione nella regione della capitale si è consolidata rapidamente, perché ha potuto contare sulle esperienze maturate da altri progetti modello per quanto concerne il tema della cooperazione sovraregionale. Il trasferimento di conoscenze cui si mira con questo progetto modello potrà essere di beneficio anche per altre aree d'intervento.



La Regione della capitale svizzera comprende zone dei Cantoni di Berna, Friburgo, Vallese, Neuchâtel e Soletta.

SFIDE FUTURE

Alla fine del 2011, gli obiettivi riguardanti la notorietà e il riconoscimento delle richieste dell'associazione non erano stati totalmente raggiunti. Un'ulteriore sfida è data anche dalla diversità degli interessi, delle attese e dei motivi di partecipazione dei membri dell'associazione nonché dalla molteplicità delle procedure decisionali cantonali e comunali. La regione potrebbe rafforzare la sua posizione, ma per riuscirci dovrebbe proteggere meglio le sue funzioni specifiche e il suo profilo. La regione della capitale si dimostra esemplare soprattutto nel settore della governance: l'integrazione di cinque Cantoni e venti città e regioni assicura che una buona parte degli enti attivi nell'area d'intervento siano coinvolti nei processi e nei progetti. Anche il lavoro in perimetri flessibili può essere definito innovativo e fino ad oggi è in evoluzione e rappresenta un buon modello di cooperazione anche per altre grandi regioni.

>> www.hauptstadtregion.ch

«La regione della capitale ha una funzione particolare a livello nazionale: è infatti il centro politico del Paese, il luogo in cui si fa politica e dove pertanto è possibile influire sulle decisioni. Questa sua centralità è il suo punto forte e deve essere sfruttata.»

Paul Messerli, professore di geografia di Berna



4 | STRUTTURA ORGANIZZATIVA PER L'AARELAND

DA UNA COOPERAZIONE POCO STRUTTURATA A UN'INTENSA RETE DI SCAMBI ISTITUZIONALIZZATI

Inizialmente si trattava solo di incontri informali tra i sindaci, ma col tempo la collaborazione nella regione AareLand si è intensificata: le associazioni impegnate nella pianificazione regionale hanno cominciato a riunirsi a intervalli regolari e, infine, è stata firmata una dichiarazione di intenti formale. La cooperazione è stata istituzionalizzata con una nuova associazione al fine di migliorare l'attrattiva della regione AareLand come spazio vitale ed economico, rafforzando l'identità comune dei suoi abitanti.

L'area di intervento AareLand che, secondo il Progetto territoriale Svizzera è caratterizzata da città di piccole e medie dimensioni, si estende nei Cantoni Argovia, Soletta e Lucerna e comprende 65 Comuni. Negli ultimi anni è diventato sempre più evidente che i confini amministrativi, frutto delle vicissitudini storiche, non corrispondono più alle peculiarità funzionali della regione. Per poter trattare temi e problemi che vanno al di là dei suoi confini, sono però necessarie nuove forme di organizzazione. Qui si inserisce il progetto modello AareLand che si prefigge di ampliare la pluriennale cooperazione tra le città Aarau, Olten e Zofingen, coinvolgendo altri Comuni e le organizzazioni regionali fino a creare una nuova struttura istituzionalizzata. È stata quindi intensificata la cooperazione in importanti settori concernenti la politica interna della regione AareLand. In questo modo si intendeva, non da ultimo, rafforzare la rappresentanza degli interessi locali presso la Confederazione nonché la creazione di un'identità regionale di grande rilevanza, al fine di non rischiare di perdere terreno nella competizione interregionale.

COMPETITIVITÀ E QUALITÀ DI VITA QUALI PREMESSE PER UN'INTENSA COOPERAZIONE

Gli sforzi per intensificare la cooperazione non sono iniziati da zero, ma si sono basati sulla «Plattform Aargau-Solothurn (Paso)» e sulla dichiarazione di intenti in cui i Cantoni si sono detti disposti a collaborare. Insieme, i Cantoni hanno già realizzato diversi progetti, come ad esempio la Berufsbildung-



© Raphael Nadler



© zofingenregio marketing/Andreas Lanz

smesse, l'Aarelandweg e il programma d'agglomerato di prima e seconda generazione. La loro cooperazione però, troppo incentrata sui tre sindaci, non ha coinvolto sufficientemente i Comuni della regione. La nuova forma organizzativa intendeva eliminare questi due punti deboli: la partecipazione di altri Comuni avrebbe dovuto portare alla nascita di una nuova istituzione. I lavori si sono svolti nell'ambito di un ampio processo partecipativo: sono state effettuate varie «AareLandsGemeinden», riunioni nel corso delle quali sono stati discussi e valutati diversi modelli organizzativi. Si è così giunti alla conclusione che la formula associativa sarebbe stata il miglior modo per strutturare tale cooperazione. Approfittando di tale slancio, nel gennaio 2013 è



Le associazioni regionali di pianificazione Region Aarau (PRA), Olten-Gösgen (OGG) e zofingenregio, nonché i Cantoni di Argovia e Soletta sono membri dell'associazione Aareland.

nata un'associazione, di cui fanno parte le tre organizzazioni regionali dei comprensori Aarau, Olten e Zofingen – nelle quali sono inclusi anche i 65 Comuni – e i due Cantoni di Argovia e di Soletta. La nuova organizzazione contribuisce a garantire la qualità di vita a lungo termine e la competitività delle imprese nella regione AareLand. In futuro, la cooperazione verrà rafforzata anche nei settori dell'istruzione, della promozione dell'economia, della sanità e della cultura, non solo in quelli dello sviluppo territoriale ed economico.

INTERESSI COMUNI ALLA BASE DELLA COOPERAZIONE, ANCHE TRA CONCORRENTI

Rendere la cooperazione vincolante non è stato affatto facile. Oltre ad avere differenti basi legali e strategie di sviluppo, i Cantoni coinvolti nel progetto (e, in particolare, i centri urbani di Aarau, Olten e Zofingen) erano per certi versi concorrenti. L'unione e la difesa di interessi regionali a livello federale nonché il modo di procedere partecipativo sono stati il motore della cooperazione. Anche il riconoscimento della regione AareLand come area d'intervento a sé nel Progetto territoriale Svizzera ha dato coraggio agli enti lo-

«La regione AareLand deve imparare a pensare su ampia scala, al di là dei confini comunali e cantionali.»

Hans-Ruedi Hottiger, sindaco di Zofingen e presidente dell'associazione AareLand

cali. Inoltre, il coinvolgimento dei Cantoni su un piano permanente si è dimostrato fondamentale per lo sviluppo della nuova struttura. La progressiva istituzionalizzazione della struttura di collaborazione ha migliorato la cooperazione tra la città e la campagna e ha permesso di creare strutture per l'attuazione comune di misure regionali, quali il coordinamento tra gli insediamenti e i trasporti. In questo modo, è stato dato anche un importante contributo alla concretizzazione e al rafforzamento del Progetto territoriale Svizzera e all'attuazione della politica d'agglomerato della Confederazione.

>> www.aareland.ch



5 | CONFERENZA METROPOLITANA DI ZURIGO

LA CONFERENZA METROPOLITANA DI ZURIGO RAPPRESENTA GLI INTERESSI SOVRACOMUNALI E INTERCANTONALI

Pur se all'interno dello spazio economico di Zurigo sono già state messe a punto svariate forme di collaborazione, mancava, sinora, una strategia vincolante per una cooperazione su scala sovraregionale. Fondare l'Associazione area metropolitana di Zurigo (Verein Metropolitanraum Zürich) ha permesso di sbloccare questa situazione. Ora gli interessi dei suoi membri – Cantoni, città e Comuni – si trovano raggruppati; lo spazio vitale e quello economico ne escono rafforzati.

L'area metropolitana di Zurigo conta circa 1,9 milioni di abitanti, ripartiti tra più di 230 Comuni, a loro volta suddivisi tra i Cantoni di Argovia, Zurigo, Lucerna, Svitto, Zugo, Sciaffusa, Turgovia e San Gallo. Anche se in questo vasto territorio esistevano già svariate forme di collaborazione, mancava, sinora, una strategia vincolante per una cooperazione su scala sovraregionale. Nel 2005, pertanto, le autorità cantonali, i sindaci di Zurigo e Winterthur e l'Associazione dei sindaci del Canton Zurigo hanno avviato il progetto modello «Conferenza metropolitana di Zurigo», allo scopo di individuare le lacune e i punti deboli e di trovare soluzioni alternative.

DAPPRIMA IL PUNTO DELLA SITUAZIONE

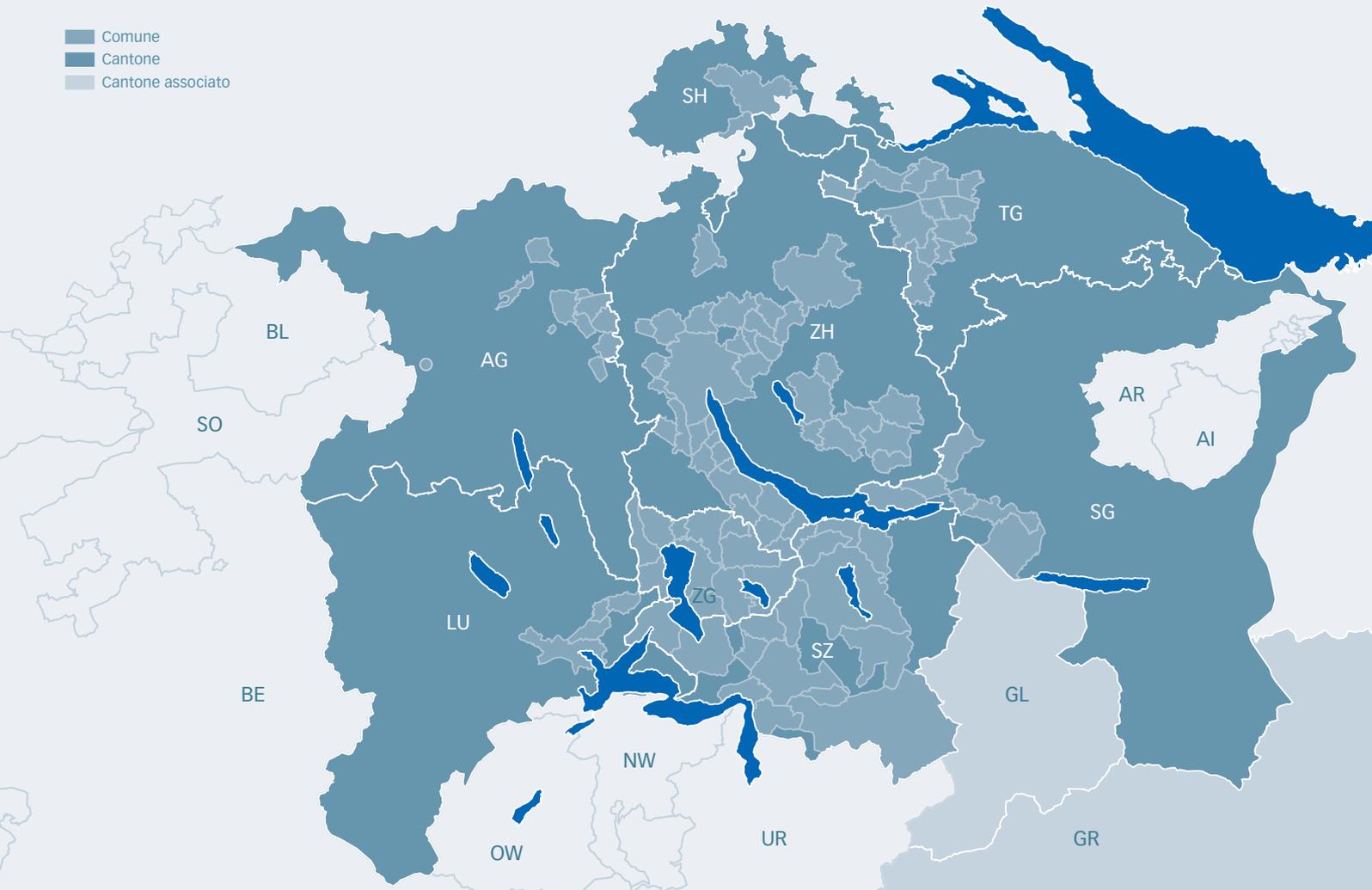
Siccome esistevano già numerose forme di collaborazione, è dapprima stato commissionato uno studio preliminare, che facesse il punto della situazione e individuasse le lacune, indicando le possibili alternative. Sulla base di questa prima analisi sono poi state indette, nel 2006, due tornate di consultazioni, con rappresentanti del mondo politico e specialisti delle amministrazioni pubbliche. I partecipanti hanno approvato le proposte dello studio, ossia l'istituzione di tre enti: una conferenza metropolitana, conferenze sovracomunali nel Canton Zurigo e gruppi di coordinamento intercantonali. Verso la fine del progetto, l'accento si è progressivamente spostato sulla conferenza metropolitana, sotto l'egida della quale è stata trasferita anche la collaborazione tra i Cantoni. Quanto alla seconda possibilità, è stata abbandonata per mancanza di interesse da parte degli enti locali.



PROCESSO PARTECIPATIVO E COSTITUZIONE DELL'ASSOCIAZIONE

Nel 2007 si è tenuta la prima conferenza metropolitana. In seguito, i lavori si sono concentrati su primi progetti concreti e sulla ricerca di una forma appropriata da dare alla collaborazione. L'esito di questa fase interlocutoria è stata la costituzione, in occasione della quinta riunione indetta nel luglio 2009, dell'Associazione area metropolitana di Zurigo e della relativa conferenza. All'associazione aderiscono ora 8 Cantoni e circa 110 Comuni. Essa comprende la Conferenza metropolitana, il Consiglio metropolitano e una Segreteria. La Conferenza metropolitana è suddivisa in due consigli, uno per i Cantoni (al quale ogni Cantone invia un rappresentante) e uno per le città e i Comuni (anche in tal caso, ogni città e ogni Comune designa un rappresentante); nel Consiglio metropolitano siedono 8 rappresentanti dei Cantoni e altrettanti della Camera delle città e dei Comuni. L'associazione conta inoltre membri esterni che, contrariamente agli altri, non hanno diritto di voto. La Conferenza governativa, infine, riunisce otto rappresentanti degli altrettanti Cantoni membri, che compongono nel contempo il Consiglio dei Cantoni della Conferenza metropolitana. Grazie a questa struttura è stato possibile avviare numerosi progetti in diversi ambiti (società, trasporti, economia e spazio vitale). Nel settore dei trasporti, ad esempio, è stato possibile accordarsi su alcuni progetti chiave e, a livello federale, rivendicarne in modo convincente l'importanza per garantire il raccordo globale dello spazio metropolitano zurighese.

Comune
 Cantone
 Cantone associato



▣ L'Associazione area metropolitana di Zurigo conta attualmente 117 membri effettivi e 12 membri associati. (Situazione 2012)

UNA SFIDA: COINVOLGERE I COMUNI

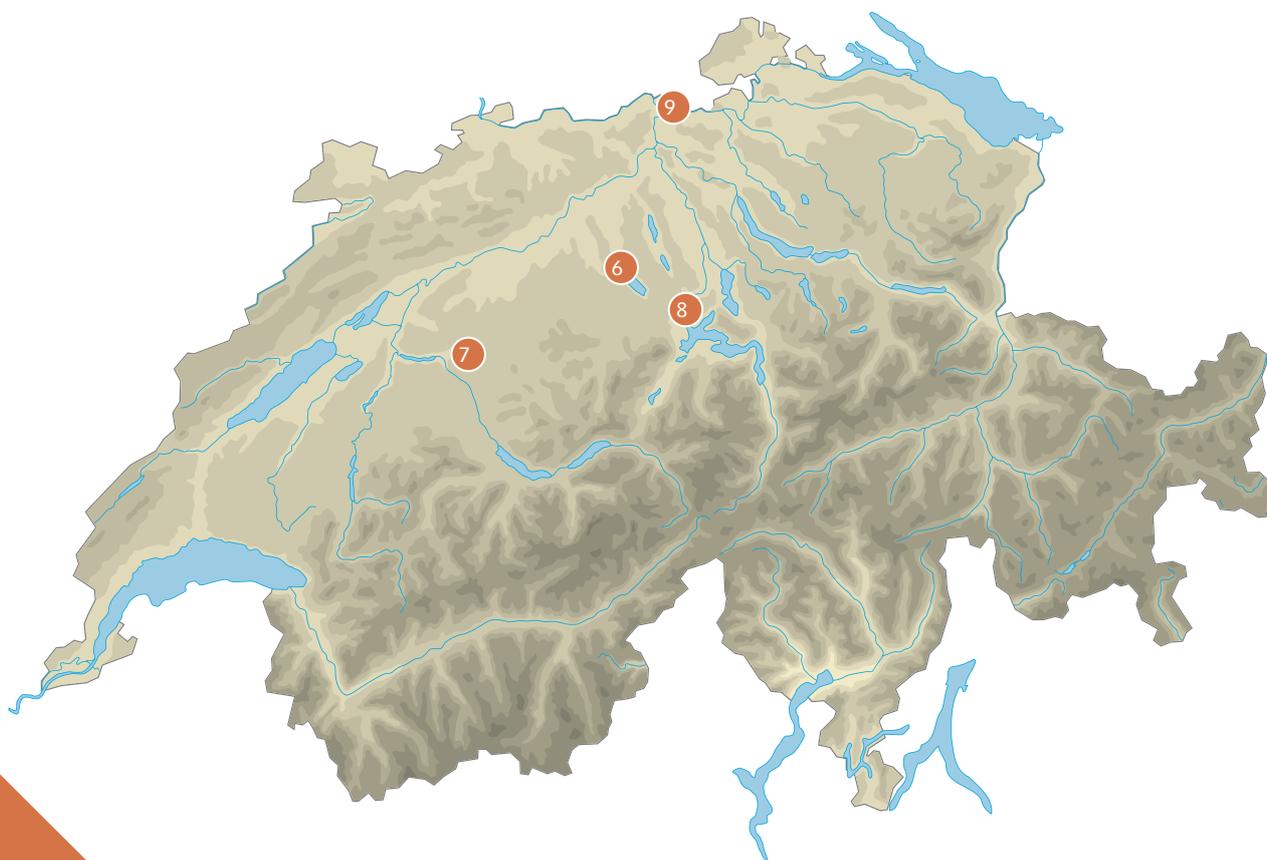
Finora, la sfida principale è stata l'implicazione dei Comuni. Ve ne sono ancora, proprio tra i più piccoli, che non colgono il senso e l'utilità di una collaborazione sovregionale. Difficile, inoltre, si rivela lo sviluppo del perimetro: mentre un numero sempre crescente di enti territoriali aderisce all'associazione, ampliando così l'area interessata, la parte centrale dello spazio metropolitano non è ancora uniformemente rappresentata. In futuro occorrerà senz'altro migliorare questo aspetto nell'elaborazione dei progetti e nei processi decisionali, così da incoraggiare l'identificazione con lo spazio metropolitano. Accurata nella pianificazione, ponderata nella costruzione, la Conferenza metropolitana di Zurigo è, su questa scala, un esempio di governo a molti livelli. Altre regioni interessate a istituire strutture di collaborazione sovregionale potranno senz'altro beneficiare delle esperienze raccolte da questo progetto.

>> www.metropolitanraum-zuerich.ch

«Il progetto di Conferenza metropolitana di Zurigo, che intende dare gli strumenti per intervenire sul territorio e allestire uno spazio funzionale e organizzato, assume un ruolo precursore a livello svizzero. Con processi decisionali ormai ben consolidati e una struttura organizzativa legittimata ed efficace, è ora in grado di affrontare operazioni di grande portata per lo spazio metropolitano nel suo insieme.»

Walter Schenkel, segretario dell'Associazione area metropolitana di Zurigo

- COLLABORAZIONE A LIVELLO SOVRAREGIONALE
- COLLABORAZIONE REGIONALE
- COORDINAMENTO DELLE FUNZIONI TERRITORIALI, GESTIONE DEL TERRITORIO
- SISTEMI DI COMPENSAZIONE VANTAGGI-ONERI
- RIVALUTAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLA NATURA E DEL PAESAGGIO
- ENERGIE RINNOVABILI
- TURISMO RURALE SOSTENIBILE
- POTENZIALI DI UTILIZZAZIONE PER UNO SVILUPPO CENTRIPETO DEGLI INSEDIAMENTI
- SETTORI STRATEGICI DEGLI AGGLOMERATI



- 6 Sursee – Regione urbana forte
- 7 Bernplus – Cooperazione tra città e campagna
- 8 Lucerna – Regione urbana forte
- 9 Visione per Bad Zurzach e dintorni

COLLABORAZIONE REGIONALE

La collaborazione regionale oltre i confini comunali e cantonali assume sempre più importanza. Quattro progetti modello, due dei quali inseriti nel contesto città-campagna, hanno esaminato queste relazioni. È emerso che la delimitazione regionale, le regole che guidano i processi decisionali e i contenuti concreti della cooperazione sono fattori decisivi alla base di una collaborazione regionale efficace.

Il mutamento delle condizioni territoriali e socioeconomiche nelle città e negli spazi rurali svizzeri influenza profondamente l'evolversi dei rapporti fra i Comuni. L'evoluzione non uniforme della popolazione, la crescente mobilità, le maggiori interdipendenze funzionali nonché la creazione e il mantenimento comune delle infrastrutture fanno della collaborazione una priorità assoluta. L'auspicata cooperazione regionale deve fare i conti con una serie di problemi specifici, in primis le dimensioni talvolta molto disomogenee dei Comuni e la loro identità molto varia. Anche nelle prospettive di sviluppo si delineano spesso divergenze nette. La collaborazione regionale offre d'altro canto innumerevoli opportunità che i progetti modello hanno cercato di valorizzare, vale a dire realizzare i potenziali esistenti, identificare e svolgere in modo più efficiente i compiti comuni, analizzare per tempo le possibili differenze e consolidare la propria posizione nell'ottica cantonale e nazionale. Già nella prima generazione di progetti modello (2002–2007) si è posto l'accento sul rafforzamento della collaborazione regionale.⁴

I progetti modello

- Sursee – Regione urbana forte
- Bernplus – Cooperazione tra città e campagna
- Lucerna – Regione urbana forte
- Visione per Bad Zurzach e dintorni

si sono focalizzati sulla collaborazione fra autorità comunali e cantonali, coinvolgendo dove opportuno anche attori economici e la popolazione. I responsabili dei progetti modello hanno saputo affrontare le singole sfide e hanno sviluppato diverse proposte risolutive. Simili esperienze sono fondamentali per elaborare a fondo questo tema considerato centrale ai fini dello sviluppo futuro del territorio. Di seguito presentiamo i quattro progetti nel settore della collaborazione regionale.

Si è visto che la collaborazione regionale pone una serie di problemi soprattutto nei rapporti città-campagna. Si è deciso pertanto di esaminare più a fondo questo aspetto in un rapporto di approfondimento (cfr. pag. 117) che raggruppa i due progetti modello «Sursee – Regione urbana forte» e «Bernplus – Cooperazione tra città e campagna», ma anche i progetti affini «RVAJ – Rete delle città dell'Arco giurassiano» e «Struttura organizzativa per l'Aareland», nonché i due progetti modello della prima generazione «Agglomerato Briga-Visp-Naters: centro dell'Alto Vallese» e «Programma d'agglomerato+ Frauenfeld». Il rapporto, redatto da Georg Tobler (Büro für Stadt- und Agglomerationsentwicklung) e Jürg Inderbitzin e Rabea Lamla (Institut für Betriebs- und Regionalökonomie della Scuola universitaria professionale di Lucerna) con la collaborazione del responsabile del progetto, illustra le esperienze e gli approcci risolutivi elaborati nei sei progetti modello nell'ottica di sfruttare le opportunità e affrontare i problemi specifici della cooperazione città-campagna, trae debite conclusioni e formula opportune raccomandazioni.

⁴ Ufficio federale dello sviluppo territoriale ARE (2010): Politique des agglomérations de la Confédération: projets-modèles pour l'amélioration de la collaboration dans les agglomérations. Bilan 2002–2007. Berna.



6 | SURSEE – REGIONE URBANA FORTE

UN CONSORZIO DI COMUNI PER PROMUOVERE LO SVILUPPO REGIONALE

Per garantire al Mittelland lucernese uno sviluppo a lungo termine è stato istituito un ente regionale incaricato di coordinare gli interessi e le esigenze dei Comuni, ma anche delle varie istituzioni e organizzazioni presenti sul territorio. Tra gli obiettivi figura anche il consolidamento dell'identità regionale: una sfida non da poco, come si è dovuto constatare nel corso del progetto.

Il Mittelland lucernese è una regione rurale, a metà strada tra la capitale cantonale e la città argoviese di Zofingen. Il capoluogo Sursee e i Comuni immediatamente confinanti formano un importante asse di sviluppo economico, lungo il quale, da entrambi i lati, si estende un comprensorio di transizione, che funge da ponte verso le più classiche regioni agricole del Cantone. Il progetto modello intendeva porre le basi per uno sviluppo duraturo, caratterizzato dal passaggio graduale tra città e campagna. A questo scopo è stato istituito un ente incaricato di individuare e coordinare gli interessi e le necessità dei Comuni, delle organizzazioni e delle istituzioni presenti in questa vasta area che, nel contempo, fungesse da interlocutore nei confronti delle autorità cantonali e comunali per ogni questione legata allo sviluppo del Mittelland lucernese e, non da ultimo, contribuisse a rafforzare l'identità regionale.

I COMUNI SI ASSOCIANO IN UN ENTE PER LO SVILUPPO REGIONALE

Due anni dopo l'avvio del progetto, è stato possibile raggiungere un primo, importante obiettivo con l'istituzione, il 23 giugno 2009, dell'ente per lo sviluppo regionale, il RET (Regionaler Entwicklungsträger Sursee-Mittelland). Questo consorzio di Comuni, che conta attualmente 17 membri, dispone di una direzione e un segretariato professionale. Sulla base di questa prima concretizzazione, che ha fornito una base strutturale, nel corso del progetto sono nate diverse iniziative, che sono riuscite ad andare oltre il quadro inizialmente previsto e che vanno ora intese, in diversi ambiti, come costanti dello sviluppo regionale stesso. Più in generale, con un rafforzamento della politica riguardante i



trasporti pubblici, l'approvvigionamento energetico e quello idrico; più in particolare, con interventi circostanziati relativi a un mercato ortofrutticolo, alla produzione di energia elettrica da rifiuti organici e alla promozione dello sport.

PER COSTRUIRE UN'IDENTITÀ REGIONALE CI VUOLE TEMPO

Obiettivo complementare all'istituzione di un ente per lo sviluppo regionale, era il radicamento dell'identità comunitaria. Un'impresa che, tuttavia, si è rivelata assai più ardua. Se il consorzio è un primo passo, ciò non significa che i suoi membri condividano già questo tipo di consapevolezza, poiché l'organo è recentissimo e non ha ancora una storia. Nel processo di radicamento, inoltre, non è stato possibile coinvolgere tutti gli enti presenti sul territorio; le varie iniziative concrete, d'altro canto, non bastano a costruire una consapevolezza regionale comune. Forti di questi riscontri, i promotori del progetto hanno deciso di affrontare diversamente il problema, persuasi che il processo avrebbe potuto infine prendere piede, non tanto attraverso numerosi piccoli progetti, bensì grazie a una struttura organizzativa e all'impegno di determinate personalità. Sono quindi state istituite quattro commissioni per altrettanti assi tematici (sviluppo territoriale, natura/ambiente/energia, politica, economia), facendo appello a personalità chiave, ben note nella regione, invitate a individuare le grandi sfide e, in questa prospettiva, a sviluppare progetti in tal senso. Gli scam-



Il lago di Sempach è un elemento caratterizzante e un importante spazio ricreativo della regione Sursee-Mittelland.

bi reciproci e le reti di contatti che si formano attorno a questi assi tematici hanno un impatto positivo sull'identità regionale. Una seconda iniziativa, volta ad avvalorare il ruolo dei rappresentanti politici e incoraggiarli a pensare su scala regionale, li ha invitati a presentare, in formato video e foto, un loro messaggio personale sul Mittelland lucernese. Sempre nell'ottica di radicare una consapevolezza regionale, l'associazione dei Comuni organizza inoltre incontri per rafforzare lo spirito di gruppo e coinvolge regolarmente i rappresentanti politici nei lavori attorno ai quattro assi tematici.

ELABORARE UN SISTEMA DI COMPENSAZIONE VANTAGGI-ONERI

Nel corso del progetto si è progressivamente imposta una nuova idea: introdurre nella regione un sistema per compensare i vantaggi e gli oneri a carico degli enti locali, soprattutto alla luce delle tensioni che intercorrono tra città e campagna. Per beneficiare delle esperienze raccolte nell'ambito di un precedente progetto modello, una sessantina di collaboratori delle autorità regionali e cantonali, assieme a rappresentanti del consorzio dei Comuni Sur-

L'ente per lo sviluppo Sursee-Mittelland rappresenta gli interessi, le necessità e i bisogni della regione. È l'interlocutore accreditato per tutte le questioni riguardanti lo sviluppo regionale che opera trasversalmente fra i diversi ambiti d'intervento.

see-Mittelland, si sono recati nel Canton Giura per informarsi sulla «Zone d'activités régionale de Delémont (ZARD)», nell'ambito della quale era stata elaborata una chiave di ripartizione di questo tipo: uno scambio che ha permesso di riflettere su nuovi aspetti e nozioni, e di accelerare l'introduzione di un sistema analogo per il Mittelland lucernese.

>> www.sursee-mittelland.ch/ret-sursee-mittelland



7 | BERNPLUS – COOPERAZIONE TRA CITTÀ E CAMPAGNA

101 COMUNI UNITI ...

Il progetto modello «Bernplus – Cooperazione tra città e campagna» ha avuto buoni risultati: nella regione del Mittelland bernese, da sei organizzazioni intraregionali e due conferenze tematiche è stata costituita un'unica Conferenza regionale. Dal 2010, quest'ultima coordina a livello intercomunale le esigenze di un centinaio di Comuni nei settori della pianificazione territoriale, dei trasporti, della cultura e della politica regionale.

Lo spazio funzionale Berna-Mittelland si estende tra Limpach (a nord), Guggisberg (a sud), Clavaleyres (a ovest) e Bowil (a est) e comprende circa cento Comuni situati in una superficie di 947 chilometri quadrati. Nello spazio urbano vive appena il 40 per cento della popolazione bernese e si trova circa il 50 per cento dei posti di lavoro del Canton Berna. In esso erano attive sei organizzazioni, come ad esempio la Verein Region Bern e la Regionalplanung Kientental, nonché due conferenze tematiche, la Conferenza culturale regionale e la Conferenza regionale sui trasporti. Un po' troppe istituzioni, a dire delle parti coinvolte. Il progetto modello si proponeva pertanto di riunire le diverse organizzazioni in una nuova struttura: la Conferenza regionale Berna-Mittelland. Tale intenzione è diventata realtà a fine 2009 dopo l'esito favorevole della votazione degli abitanti dei 101 Comuni interessati. La nuova organizzazione istituzionalizza la collaborazione tra i Comuni di città e di campagna a livello regionale. In questo modo è possibile affrontare anche tematiche più complesse e a lungo termine. Un sofisticato sistema di ponderazione dei voti fa in modo che le votazioni non possano essere dominate né dal nucleo urbano né da un gruppo di piccoli Comuni.

... MA DI NUOVO AL PUNTO DI PARTENZA

Già nel 2005, le sei organizzazioni intraregionali e le due conferenze tematiche si erano unite con l'obiettivo di rafforzare e semplificare la cooperazione all'interno del perimetro del Mittelland bernese. Nel 2007, con la «Strategie für Agglomeration und regionale Zusammenarbeit (SARZ)» il Canton Berna aveva creato le basi per la costituzione di



Conferenze regionali, il cui perimetro e le cui condizioni quadro organizzative sono stabilite a livello cantonale. Una Conferenza regionale si occupa dei tre settori stabiliti per legge (pianificazione territoriale, trasporti, cultura e politica regionale) e, dal 2012, anche della consulenza in campo energetico. Essa può inoltre assumere altri compiti di sua iniziativa. Anche la costituzione di una Conferenza regionale avviene su base volontaria, ma necessita tuttavia dell'approvazione della maggioranza dei Comuni e degli aventi diritto al voto della regione interessata. È stato il caso del progetto modello «Bernplus», preparato in modo graduale e ponderato. Il 17 maggio 2009 l'elettorato regionale e i 101 Comuni interessati si sono espressi chiaramente a favore della costituzione della Conferenza regionale Berna-Mittel-



▣ Sono più di 90 i Comuni che collaborano nel quadro della Conferenza regionale Berna-Mittelland (cooperazione città-campagna).

land. In questo modo, è stato raggiunto l'obiettivo principale del progetto modello, ovvero la creazione di una struttura efficiente e vincolante per la cooperazione nello spazio funzionale Berna-Mittelland. Questo successo è dovuto anche al coinvolgimento delle direzioni comunali che hanno potuto partecipare al processo sin dall'inizio e hanno preso parte alla costituzione della Conferenza regionale con l'organizzazione annuale di conferenze.

DECISIONI VINCOLANTI DELLA CONFERENZA REGIONALE

La Conferenza regionale Berna-Mittelland è la seconda del Cantone, dopo la Conferenza regionale Oberland-Est. Funge da esempio per altre regioni come ad esempio Biene-Seeland, Oberaargau o Emmental per quanto concerne l'introduzione di una propria Conferenza regionale. È costituita dall'assemblea regionale dei 95 sindaci (stato 2013), che ha facoltà di adottare decisioni vincolanti a maggioranza semplice, la direzione, una segreteria e commissioni specializzate. Sin dall'inizio della sua attività il 1° gennaio 2010, la Conferenza regionale Berna-Mittelland non si occupa solo di progetti nei settori stabiliti per legge, ma an-

La Conferenza regionale Berna-Mittelland è al centro della cooperazione intercomunale a favore di uno spazio funzionale Berna-Mittelland dinamico e sostenibile.

che di compiti relativi alla promozione dell'economia o della società. Nei settori obbligatori sono state fissate delle priorità, in particolare per quanto concerne i trasporti (trasporti scolastici, traffico lento e trasporti pubblici). Le Conferenze regionali del Canton Berna sono considerate un modello per tutta la Svizzera. Ciò si deve al fatto che sono riuscite a istituzionalizzare la cooperazione a livello regionale e tra la città e la campagna, sino al punto che per le tematiche principali sono stati elaborati mandati legislativi sul piano regionale.

>> www.bernmittelland.ch



8 | LUCERNA – REGIONE URBANA FORTE

MAGGIORE COOPERAZIONE O FUSIONE?

La città di Lucerna e i Comuni del suo agglomerato (Adligenswil, Ebikon, Emmen e Kriens), nell'intento di unire le loro forze a favore di una regione urbana più concorrenziale, hanno deciso di esaminare due scenari: consolidare la cooperazione oppure procedere alla fusione. Durante un processo articolatosi in più fasi, il progetto modello ha permesso di chiarire i rispettivi vantaggi e svantaggi, formulando delle raccomandazioni. L'ultima parola spetta alla popolazione tramite una votazione.

La regione urbana di Lucerna deve far fronte all'accesa concorrenza delle regioni economiche circostanti e vuole trovare risposte a problemi quali il traffico in continuo aumento e la crescente domanda di superficie abitativa, a fronte di riserve di terreno edificabile sempre più limitate. Progressivamente, si è fatta strada la convinzione che queste sfide potessero essere affrontate solo consolidando la collaborazione tra la città e i Comuni dell'agglomerato. Nel dicembre 2008 i Comuni di Adligenswil, Ebikon, Emmen, Kriens, Horw e la città di Lucerna hanno pertanto sottoscritto un accordo di principio. Nel maggio 2009 i votanti si sono pronunciati sull'adesione al progetto modello «Lucerna – Regione urbana forte»: Adligenswil, Ebikon, Emmen e Kriens l'hanno accolta, mentre Horw l'ha respinta. In seguito sono stati sviluppati due scenari per un consolidamento sostenibile della regione urbana lucernese: la fusione o una maggiore collaborazione, alternativa di fronte alla quale la popolazione è infine stata chiamata alle urne.

IL GRUPPO DI LAVORO CONSIGLIA LA FUSIONE

Nell'ottobre 2009 ha dunque potuto prendere avvio il progetto «Lucerna – Regione urbana forte». Il gruppo di lavoro riuniva i sindaci dei Comuni coinvolti, la consigliera di Stato responsabile e un consulente esterno. Nella seguente fase esplorativa, durata quasi due anni, sette commissioni speciali e una commissione centrale, composta da collaboratori delle rispettive amministrazioni comunali, hanno elaborato le basi per i due scenari. Le esigenze dettate dal funzionamento quotidiano dei vari enti locali sono state sottoposte a un'analisi approfondita, ma non solo; anche



fattori meno vincolanti, legati piuttosto alla convivenza sociale, sono entrati in linea di conto. Fusione avrebbe significato, come ben dice la parola stessa, la riunione di tutti i campi di attività dei cinque Comuni promotori in un solo ente locale. In alternativa, invece, era stata proposta l'istituzione di un consorzio multifunzionale, che si sarebbe assunto diversi compiti attribuiti di solito ai Comuni. Il gruppo di lavoro ha poi raccolto i risultati di questa prima fase esplorativa in un rapporto dettagliato, al termine del quale ha raccomandato la fusione, poiché riteneva che solo in tal modo la regione urbana avrebbe potuto beneficiare di numerosi vantaggi (riduzioni fiscali, sviluppo territoriale semplificato, soluzioni preminenti ai problemi dei trasporti) e sarebbe stata in grado, presentando un fronte comune, di tener testa alla concorrenza. Con questo rapporto finale e



■ Nel progetto modello sono stati esaminati i benefici e gli svantaggi di una fusione tra Comuni e di una rafforzata cooperazione.

la relativa raccomandazione si è concluso anche il progetto modello, riuscito in tal modo nel suo intento: evidenziare tutti gli aspetti dell'alternativa.

SVILUPPI DELLA SITUAZIONE DOPO LA CONCLUSIONE DEL PROGETTO

Il rapporto presentato dal gruppo di lavoro è servito da base per la seconda votazione popolare: dopo la prima decisione, presa nel 2009 (entrare o meno in una fase esplorativa), si trattava ora di optare tra la fusione o la cooperazione rafforzata. Nel novembre 2011 gli abitanti di Lucerna hanno approvato la fusione, mentre quelli di Ebikon e Kriens hanno rinunciato e si sono ritirati dal progetto. In seguito, anche Adligenswil ha rifiutato di proseguire. Per concludere, l'11 marzo 2012 Emmen si è allineato sul no degli altri tre.

MALGRADO TUTTO, UN'ESPERIENZA IMPORTANTE

L'obiettivo della fusione strategica tra un centro urbano e i Comuni dell'agglomerato al fine di affrontare in modo efficace la concorrenza economica di altre aree metropolitane svizzere e internazionali era un obiettivo quanto meno

«Nonostante numerosi studi e un progetto dettagliato, non è stato possibile convincere la popolazione della qualità e dei vantaggi della strategia che intendeva fare di Lucerna, attraverso una fusione di Comuni, una regione forte.»

Urs W. Studer, sindaco di Lucerna, 1996–2012

azzardato. Anche la fase esplorativa, che ha permesso l'analisi approfondita dei due scenari, è stata una novità, poiché in precedenza, nel Canton Lucerna, erano state esaminate soprattutto possibilità di fusione. Sebbene questa non sia stata realizzata, l'obiettivo del progetto è stato raggiunto. Non da ultimo, il vasto e intenso processo di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, rimasto costantemente aperto ai vari esiti, rappresenta, di per sé, un arricchimento per l'intera regione.



9 | VISIONE PER BAD ZURZACH E DINTORNI

«VISIONE ZURZIBIET»: PER GUARDARE OLTRE I CONFINI COMUNALI

I Comuni della regione argoviese di Bad Zurzach intendono affrontare uniti il loro futuro: assieme al consorzio di pianificazione, al forum economico regionale e con il sostegno delle autorità cantonali hanno pertanto delineato un quadro d'insieme, la «Visione Zurzibiet», verso il quale procedere nella gestione a lungo termine del loro territorio. Gli interventi realizzati in quest'ambito intendono dare un carattere peculiare alla regione e infonderle nuovo slancio.

Lo Zurzibiet di Bad Zurzach, nella parte nordoccidentale del Canton Argovia, riunisce 26 Comuni e in totale circa 35 000 abitanti. Il territorio confina a est con il Canton Zurigo e a nord con la Germania. Nonostante la posizione geografica centrale, alle porte di poli economici quali Baden e Zurigo e poco lontano dall'aeroporto di Kloten, nel contesto nazionale lo Zurzibiet è una regione strutturalmente debole che, finora, non è riuscita a far valere la sua posizione centrale (sommata al vantaggio di una natura circostante ancora intatta) per innescare uno sviluppo generale della regione. Per migliorare la competitività e l'attrattiva della regione è stato avviato il progetto modello «Visione per Bad Zurzach e dintorni»: armonizzando le politiche settoriali a incidenza territoriale e unendo le risorse disponibili, questa regione potrà avere un suo carattere peculiare e una nuova fase di rilancio.

I PUNTI FORTI E I PUNTI DEBOLI CON UN'ANALISI STRUTTURALE

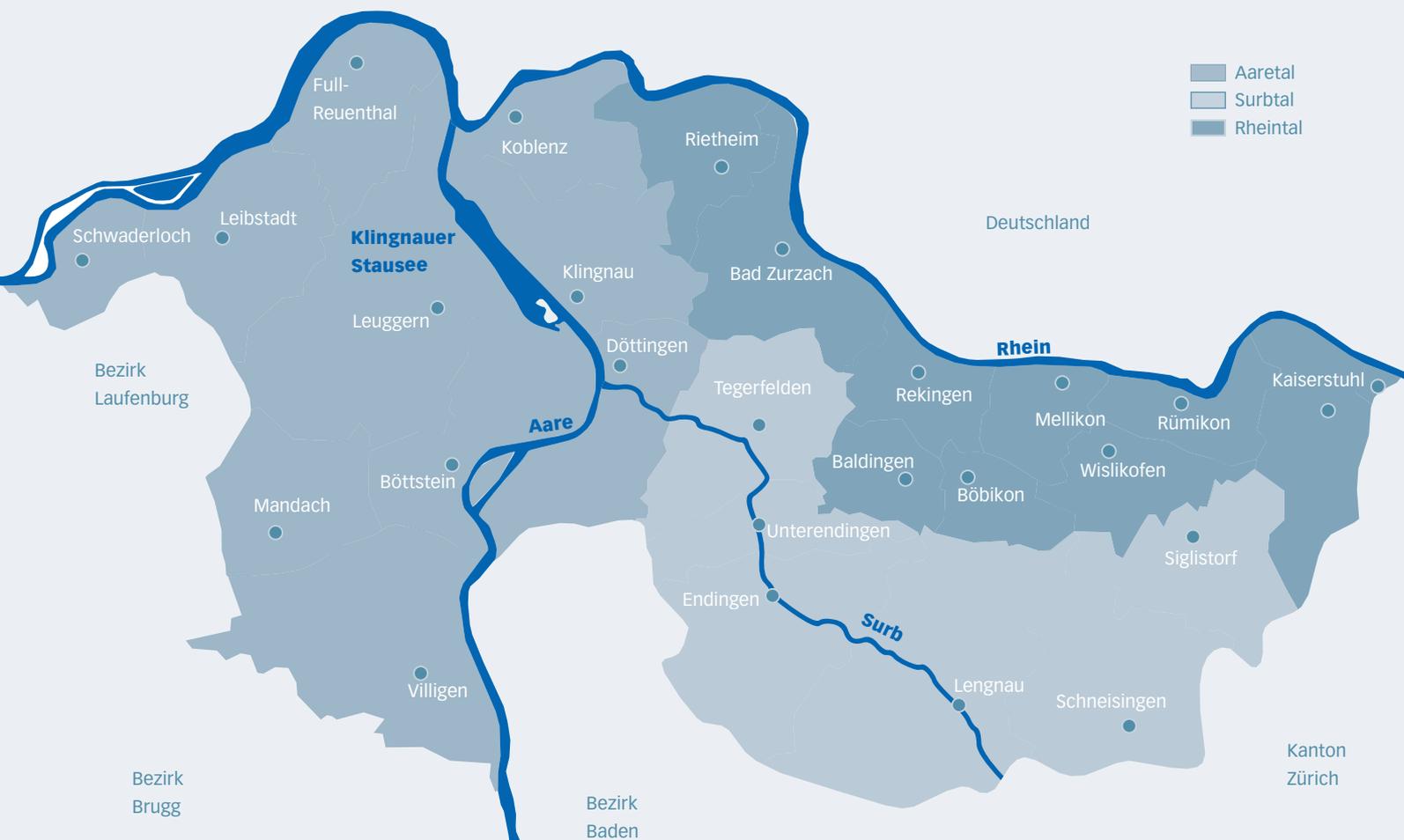
Il progetto, avviato nel 2008 e portato a termine nel 2011, è stato promosso dai Comuni di Bad Zurzach, Böttstein, Döttingen e Klingnau, dal consorzio di pianificazione e dal forum economico regionali, con il sostegno delle autorità cantonali. Per aiutare la regione a sfruttare i potenziali locali, elaborare una strategia comune di sviluppo territoriale e riuscire a coinvolgere la popolazione in un processo par-



tecipativo, sono stati dapprima esaminati diversi aspetti. L'analisi ha permesso di mettere in luce tutti i punti forti, ma anche i punti deboli, le opportunità, così come i rischi, nonché di comprendere al meglio le relazioni funzionali tra i vari territori. Accanto a quest'analisi, ha svolto un ruolo molto importante anche il coinvolgimento di tutti gli enti presenti sul territorio e la riflessione sul modo di metterli in contatto. È inoltre stato studiato il ruolo di Bad Zurzach quale polo regionale e motore trainante in una dinamica di sviluppo. Da tutti questi lavori è emerso un vasto quadro generale di riferimento per lo sviluppo della regione. Il progetto ha pertanto fornito importanti criteri ai quali poter riferirsi per instaurare nuove strutture di gestione.

SVILUPPARE UNA VISIONE COMUNE

Perno del progetto è stato il programma che illustra graficamente la «Visione Zurzibiet», ossia il quadro generale auspicato per lo sviluppo dell'intera regione, in una prospettiva che consenta di andare oltre i confini comunali e di mettere in primo piano gli interventi a livello regionale. Per tutto il territorio preso in considerazione, ma anche per i suoi singoli comprensori, sono stati definiti obiettivi di sviluppo, che hanno poi trovato la loro collocazione in carte e piani strutturali. Questa documentazione funge inoltre da



Lo Zurzibiet comprende 26 Comuni che hanno sottoscritto una carta per lo sviluppo regionale comune.

riferimento per la pianificazione delle utilizzazioni a livello sovracomunale, prescritta dalla legge edilizia. La «Visione Zurzibiet», elaborata sulla base dell'analisi strutturale e coinvolgendo tutta la popolazione, funge in tal modo anche da piano di sviluppo regionale e serve da riferimento per la gestione a lungo termine del territorio.

UNA CHARTA A GARANZIA DELLA COLLABORAZIONE

Anche se sono stati coinvolti sin dall'inizio tutti gli enti più importanti presenti sul territorio, col tempo è apparso chiaro che l'obbligo di aderire ai lavori per garantire uno sviluppo positivo alla regione andava sancito in un'apposita Charta. La dichiarazione d'intenti è stata sottoscritta nel novembre 2011 da quasi tutti i Comuni, dal consorzio di pianificazione e dal forum economico Zurzibiet: questo grande passo avanti è dovuto al consenso riservato al progetto, favorito a sua volta dal costante coinvolgimento delle autorità comunali, dei vari enti e di tutti gli abitanti. Aderendo alla Charta, gli enti locali si sono chiaramente impe-

«Siete stati capaci di guardare oltre i confini comunali. Siete stati in grado di riunire le vostre forze e di formare un fronte unico. E oggi, contro ogni scetticismo, potete senz'altro dire: ne è valsa la pena.»

Urs Hofmann, consigliere di Stato argoviese

gnati a realizzare il quadro d'insieme elaborato nel corso del progetto. Una volontà ulteriormente avvalorata dal fatto che, per i prossimi quattro anni, il consorzio di pianificazione ha già votato gli stanziamenti necessari alla realizzazione delle varie iniziative intraprese.

>> www.zurzibiet.ch

- COLLABORAZIONE A LIVELLO SOVRAREGIONALE
- COLLABORAZIONE REGIONALE
- COORDINAMENTO DELLE FUNZIONI TERRITORIALI, GESTIONE DEL TERRITORIO
- SISTEMI DI COMPENSAZIONE VANTAGGI-ONERI
- RIVALUTAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLA NATURA E DEL PAESAGGIO
- ENERGIE RINNOVABILI
- TURISMO RURALE SOSTENIBILE
- POTENZIALI DI UTILIZZAZIONE PER UNO SVILUPPO CENTRIPETO DEGLI INSEDIAMENTI
- SETTORI STRATEGICI DEGLI AGGLOMERATI



- 10 Strategia di implementazione degli stabilimenti commerciali intensamente frequentati nel Cantone di Vaud
- 11 Waldstadt Bremer
- 12 Microregione della Haute Sorne – Sinergie tra i Comuni e gestione del territorio
- 13 Gestione integrata dello spazio rurale nell'Arco giurassiano

COORDINAMENTO DELLE FUNZIONI TERRITORIALI: GESTIONE DEL TERRITORIO

Il suolo è un bene ormai scarso e occorre pianificare l'utilizzazione con la massima scrupolosità. Ciò risulta evidente in particolare nell'Altipiano svizzero, dove le diverse utilizzazioni regionali entrano spesso in competizione (in primo luogo agricoltura, impianti infrastrutturali, superfici insediative e di traffico, spazi non edificati, protezione del paesaggio). Quattro progetti modello hanno testato diversi approcci per favorire un coordinamento ottimale fra le diverse utilizzazioni a livello regionale.

I progetti modello descritti di seguito esaminano da vicino come impostare una strategia comune e come decidere a livello regionale dove localizzare determinate funzioni.

Dai quattro progetti modello

- Strategia di implementazione degli stabilimenti commerciali intensamente frequentati nel Cantone di Vaud
- Waldstadt Bremer
- Microregione della Haute Sorne – Sinergie tra i Comuni e gestione del territorio
- Gestione integrata dello spazio rurale nell'Arco giurassiano

si possono trarre, fra le altre, le seguenti quattro conclusioni. Primo, costruire inizialmente su piccola e poi su larga scala, poiché la fiducia si ottiene gradualmente, partendo da piccoli traguardi e creando così le basi per una cultura cooperativa. Secondo, creare buone basi è di grande utilità: una banca dati completa e fondamenti analitici ampiamente riconosciuti sono di stimolo per il processo di cooperazione regionale, poiché il lavoro congiunto che essi richiedono aiuta la comprensione reciproca e affina la sensibilità agli elementi in comune. Si crea così un modo di pensare condiviso a livello regionale, presupposto a sua volta essenziale per veder riconosciuto il valore aggiunto dell'azione concertata. Terzo, il Cantone ha un ruolo centrale. Il suo impegno proattivo e di supporto è indispensabile per identificare e soprattutto attuare soluzioni praticabili. Quarto, servono accordi scritti, come piani regionali, carte, accordi di progetto o convenzioni sul finanziamento, che vincolino le parti interessate sul piano attuativo.



10 | STRATEGIA DI IMPLEMENTAZIONE DEGLI STABILIMENTI COMMERCIALI INTENSAMENTE FREQUENTATI NEL CANTONE DI VAUD

UN METODO PER CERCARE L'UBICAZIONE APPROPRIATA

Il Canton Vaud non è il solo a dover affrontare i dibattiti relativi alle strutture commerciali a forte affluenza ma, grazie a un progetto modello, dispone ora di criteri decisionali per selezionarne l'ubicazione.

L'insediamento di strutture a forte affluenza, quali i grandi centri commerciali, non sempre si fonda su criteri sostenibili: sovente questi complessi sorgono in piena campagna o in periferia, non sono sufficientemente serviti dalla rete di trasporti pubblici e possono trovarsi relativamente lontano dai bacini di utenza, determinando così un aumento del traffico motorizzato privato, con il relativo inquinamento fonico e atmosferico. I centri commerciali, inoltre, consumano molta superficie, soprattutto a causa dei parcheggi. Senza contare che sono in competizione con i commercianti al dettaglio dei centri urbani, mettendone in pericolo l'attrattiva e la capacità economica. E qui entra in gioco la «Strategia di implementazione degli stabilimenti commerciali intensamente frequentati», grazie alla quale il Canton Vaud si è dotato di criteri urbanistici, infrastrutturali e ambientali atti a sviluppare un progetto modello in questo ambito, in grado di assicurare uno sviluppo territoriale sostenibile e di conservare la vitalità dei centri urbani.

CRITERI PER L'INSEDIAMENTO ELABORATI A LIVELLO CANTONALE

I criteri per l'insediamento di strutture commerciali a forte affluenza sono stati elaborati e messi alla prova in un primo studio che si è occupato della regione Losanna-Morges. A questo ha fatto seguito un'altra analisi, concentrata sull'agglomerato di Yverdon-les-Bains. Diverse verifiche cartografiche hanno poi permesso di perfezionare e completare le proposte. Dopo questi test e i necessari adeguamenti, la strategia è stata integrata nel piano direttore cantonale e fa ormai parte della terza revisione, che sarà sottoposta ben presto al Gran Consiglio.

L'analisi ha proposto una tipologia delle strutture commerciali a forte affluenza, in funzione delle diverse esigenze. La strategia è articolata in due tappe. Dapprima si tratta di determinare potenziali ubicazioni, suddivise per tipo di strutture commerciali, in funzione di criteri quantitativi (ad es. accessibilità mediante i trasporti pubblici, bacini di utenza, allacciamento alla rete viaria). In un secondo momento si tratta di riflettere in base a criteri qualitativi, che permettono di considerare i vantaggi e gli svantaggi legati, se l'ubicazione prescelta sia veramente adatta, se il progetto partecipi a una valorizzazione del settore e se corrisponda alle scelte strategiche operate a livello di regione o di agglomerato.



▣ Il Cantone di Vaud ha sviluppato una strategia per la localizzazione di stabilimenti commerciali molto frequentati.

FATTIBILITÀ VS. OPPORTUNITÀ

Questa strategia, che potrebbe senz'altro essere ripresa da altre regioni del paese, non solo propone criteri ai quali riferirsi per escludere la realizzazione di centri commerciali in determinate zone, ma permette anche di valutare la fattibilità di questo tipo di progetti. In tal modo, rispetta la ripartizione dei compiti statali: il Cantone ha stilato una lista di criteri di esclusione, ma lascia alle autorità locali (regioni, agglomerati) la responsabilità di definire i criteri poi effettivamente applicati in loco. Grazie a questa normativa esemplare, il Canton Vaud è stato in grado di rafforzare i suoi strumenti di pianificazione territoriale nel delicato settore dei grandi centri commerciali, notoriamente generatori di traffico; non solo a beneficio dei Comuni e degli agglomerati, ma anche degli investitori, degli abitanti e dei futuri utenti di queste strutture.

L'agglomerato Losanna-Morges è stato il primo territorio ad essere stato preso in esame per un progetto modello in questo ambito. Oggi l'agglomerato dispone di ubicazioni potenziali suddivise per tipo di commercio.



11 | WALDSTADT BREMER

IL NUOVO QUARTIERE WALDSTADT BREMER DOVREBBE ACCOGLIERE TRA 6000 E 8000 ABITANTI

L'associazione di sostegno al progetto «Waldstadt Bremer» ha commissionato uno studio di fattibilità, che esprime la posizione dei promotori e degli autori di diversi rapporti tematici. Il loro obiettivo è realizzare questo nuovo quartiere. Lo studio ha esaminato diversi punti importanti. Dapprima la questione principale, ossia le premesse per un eventuale disboscamento. In seguito, l'iscrizione del progetto in una più vasta dinamica di sviluppo regionale degli insediamenti, ma anche l'integrazione, nel contesto urbano bernese, di un'estensione quale quella prefigurata. In terzo luogo, la copertura dell'autostrada, la sua realizzazione tecnica e il suo finanziamento. Per concludere, sono state considerate l'effettiva disponibilità dei terreni, come pure il consenso presso la popolazione e i rappresentanti politici.

Il Bremerwald è la foresta che si trova a nord-ovest di Berna, verso la quale i promotori del progetto propongono di estendere la superficie urbana. Il perimetro in questione si allaccerebbe direttamente, a sud, al quartiere Länggasse e sarebbe delimitato, a nord, dall'autostrada A1, che oggi taglia in due il Bremerwald. In gioco vi sono circa 42 ettari di bosco, un'area che equivale grosso modo al nucleo storico di Berna. Il nuovo quartiere potrebbe accogliere tra 6000 e 8000 abitanti, ma anche strutture destinate ad attività lavorative. Sostanzialmente d'accordo per sottoporre a uno studio questo vasto programma, le autorità cittadine, regionali e cantonali hanno attivamente preso parte a un comitato consultivo. In questo contesto, l'obiettivo del progetto modello era chiarire se e a quali condizioni potrebbe entrare in linea di conto un'estensione urbana in direzione del Bremerwald.

LO STUDIO DI FATTIBILITÀ E I SUOI TEMI PRINCIPALI

L'apporto si voleva innovativo, nella misura in cui intendeva analizzare il progetto «Waldstadt Bremer» adottando una

prospettiva regionale, attenta in primo luogo allo sviluppo degli insediamenti. Considerato che il Piano generale per i trasporti e gli insediamenti della regione Berna-Mittelland ha stabilito che, entro il 2030, occorreranno circa 400 ettari supplementari di zona edificabile, lo studio di fattibilità era chiamato a chiarire quale contributo questo nuovo quartiere avrebbe potuto fornire a una crescita sostenibile dell'agglomerato bernese e quali caratteristiche concrete fanno dell'area in questione un luogo potenzialmente adatto per estenderlo. Tenendo conto del Piano generale, sono pertanto stati delimitati quattro comprensori, poi dettagliatamente paragonati alla zona presa in considerazione per il progetto «Waldstadt Bremer». Lo studio, inoltre, doveva stabilire in che modo integrare questo ampliamento nell'attuale tessuto urbano, e si è quindi chinato su aspetti legati al paesaggio, agli insediamenti, all'utilizzazione e ai trasporti. Un argomento centrale, oggetto fino all'ultimo di animate discussioni, è stato il disboscamento che sarebbe necessario per costruire il nuovo quartiere. Poiché i promotori non intendono mettere in questione la protezione di cui beneficia questo comprensorio forestale, occorreva chiarire le condizioni indispensabili che un intervento di tale portata sarebbe tenuto a rispettare. Lo studio ha inoltre esaminato diversi altri punti importanti, quali la copertura dell'autostrada e, in particolare, la sua fattibilità tecnica e il suo finanziamento, ma anche la disponibilità del terreno, di cui è proprietario il patriziato di Berna. Siccome il successo del progetto dipende fortemente dal consenso che riuscirà a garantirsi presso la popolazione e i rappresentanti politici, lo studio ha infine analizzato in dettaglio anche questo aspetto.

PRESERVARE IL BOSCO OPPURE I TERRENI AGRICOLI?

In Svizzera, gli insediamenti si estendono a vista d'occhio, a scapito dei terreni agricoli, mentre le foreste restano ben tutelate. Per frenare questa perdita considerevole di terreni agricoli, i responsabili della pianificazione del territorio



▣ Grazie all'ampliamento della città verso il Bremerwald è sorto un nuovo quartiere in grado di ospitare da 6 000 a 8 000 abitanti.

considerano la possibilità di attingere anche alle riserve di bosco per rispondere alla crescente domanda di zone insediative negli agglomerati. Un tema delicato, per il quale il progetto modello ha proposto elementi di riflessione dettagliati. Il confronto interdisciplinare che ha coinvolto le autorità cittadine, regionali e cantonali è stato particolarmente proficuo. Le risposte fornite non vanno considerate come risolutive, bensì come spunto per future discussioni. Non è stato possibile stabilire in termini definitivi se, nell'agglomerato bernese, la realizzazione del nuovo quartiere comporterebbe una perdita tutto sommato limitata di terreni coltivabili. La posizione centrale, la prevista densità, che sarebbe elevata, e l'allacciamento a un'infrastruttura già esistente depongono a favore di questa ipotesi. Per proseguire in questa direzione, tuttavia, la regione e la città di Berna dovrebbero predisporre le basi necessarie, nel quadro dei loro piani generali di sviluppo, in particolare di quelli per gli insediamenti.

>> www.waldstadtbremer.ch

Per frenare la perdita di terreni agricoli, i responsabili dello sviluppo territoriale devono riflettere se in spazi a carattere urbano non possano entrare in linea di conto, per la costruzione di nuovi insediamenti, anche aree forestali. In merito, il progetto modello ha fornito un contributo importante, sulla base di un caso concreto. Le risposte che ha dato non vanno considerate come definitive, ma come spunto per future discussioni.



12 | MICROREGIONE DELLA HAUTE SORNE – SINERGIE TRA I COMUNI E GESTIONE DEL TERRITORIO

DA SETTE A TRE COMUNI: AGGREGAZIONE PER UNA MAGGIORE EFFICIENZA

Dai sette Comuni giurassiani in origine indipendenti è nata la Microregione della Haute-Sorne. Il primo passo verso l'aggregazione è stato un accordo di cooperazione tra Comuni che ha condotto, tra le altre cose, alla realizzazione di una zona industriale sovracomunale. Per ottimizzare la loro cooperazione, nel 2013 cinque dei sette comuni si sono uniti.

I sette Comuni giurassiani Bassecourt, Boécourt, Courfai-vre, Glovelier, Saulcy, Soulce e Undervelier fanno fronte comune. Già nel 2004 hanno firmato una carta che prevede l'istituzionalizzazione di una cooperazione intercomunale e di una struttura amministrativa centralizzata al fine di sgravarsi dall'esecuzione di compiti paralleli. Anche l'utilizzazione del suolo rientrava nell'ottica di una successiva aggregazione dei Comuni. La cooperazione regionale è stata ulteriormente rafforzata nell'ambito del progetto modello: in qualità di Microregione Haute-Sorne, i sette Comuni hanno elaborato un piano direttore regionale comune per la realizzazione di una zona industriale sovracomunale e per una gestione comune della pianificazione territoriale che permetta l'utilizzo delle aree industriali dismesse e la conservazione del patrimonio edilizio tradizionale.

LA COMUNICAZIONE COME FATTORE DI SUCCESSO

Il progetto modello della Microregione Haute-Sorne ha puntato sin dall'inizio su una comunicazione estesa e funzionale tra i sette Comuni e sul coinvolgimento dei loro abitanti. La strategia informativa ha definito i mezzi necessari per un'efficiente collaborazione tra le autorità e per la partecipazione produttiva della popolazione. Grazie a misure mirate, le informazioni sul progetto non sono andate perdute nemmeno quando si sono verificati cambiamenti di personale in seno alle autorità. Al contrario, tutti sono sempre stati a conoscenza dello stato del progetto e hanno potuto prendere parte alla discussione in corso.





▣ Sette Comuni giurassiani, riuniti nella Microregione della Haute-Sorne, hanno creato una zona industriale sovracomunale.

UN'AREA INDUSTRIALE COMUNE

La procedura comune ha dato i suoi frutti: la maggior parte degli obiettivi fissati nella Charta sono stati raggiunti. Tutt'e sette i Comuni hanno modificato i loro piani regolatori ed elaborato un piano direttore regionale comune, che sarà approvato prossimamente dalle autorità. Questo piano prevede, in particolare, la creazione della «Zone d'activités microrégionale (ZAM)», un'area industriale sovracomunale di 43 000 metri quadrati. La realizzazione di un tale progetto sarebbe stata a dir poco inimmaginabile su scala comunale. La concentrazione dell'offerta sgrava ogni Comune e ha permesso di potenziare i trasporti pubblici, a beneficio soprattutto della popolazione. L'area industriale presso Glovelier è gestita da un'istituzione ad hoc, che sorveglia l'equa ripartizione dei vantaggi e degli oneri tra i Comuni.

TRE AL POSTO DI SETTE

La Microregione della Haute-Sorne comprendeva, in origine, sette Comuni del Giura. La volontà di collaborare in modo efficiente per strutturare, non solo progetti parziali, ma anche compiti fondamentali delle amministrazioni

«La collaborazione tra i Comuni mostra chiaramente i benefici politici e i vantaggi che un'appropriata utilizzazione del suolo e un'occupazione razionale del territorio possono apportare alla collettività.»

Laurent Schaffter, ex consigliere di Stato e capo del Dipartimento ambiente e costruzioni del Cantone del Giura

comunali, ha condotto a un nuovo piano direttore e alla creazione di un'area industriale comune, nonché all'aggregazione di una parte dei sette Comuni. Dal 2013, infatti, la Microregione non è costituita più da sette, ma da tre Comuni: Bassecourt, Courfaivre, Glovelier, Soulce e Undervelier si sono, infatti, uniti, costituendo il Comune Haute-Sorne. Il nuovo Comune rimane legato a Boécourt e Saulcy con i quali continua a realizzare progetti di carattere politico, economico e nell'interesse dei cittadini.

>> <http://micro.haute-sorne.ch>



13 | GESTIONE INTEGRATA DELLO SPAZIO RURALE NELL'ARCO GIURASSIANO

QUATTRO CANTONI COLLABORANO ALLA GESTIONE DELLO SPAZIO RURALE DELL'ARCO GIURASSIANO

L'Arco giurassiano si estende sul territorio di quattro Cantoni svizzeri. Le autorità cantonali hanno unito i loro sforzi e hanno deciso di collaborare per garantire una gestione integrata dello spazio rurale della regione.

I Cantoni dell'Arco giurassiano, Neuchâtel, Giura, Berna e Vaud, perseguono tutti lo stesso scopo: nell'ambito del progetto modello «Gestione integrata dello spazio rurale nell'Arco giurassiano» essi collaborano per armonizzare la realizzazione di quattro politiche settoriali della Confederazione, ossia quella agricola, quella forestale, quella di protezione della natura e quella di tutela del paesaggio. Sono stati quindi selezionati cinque temi prioritari: la protezione del paesaggio e la questione dell'installazione di centrali eoliche; la regolamentazione delle grandi manifestazioni sportive all'aperto e la protezione della biodiversità; le attività quotidiane del tempo libero e il loro impatto sullo spazio rurale; la riqualificazione di vecchi edifici agricoli, e infine l'impatto di differenti politiche settoriali sui pascoli boschivi, un elemento caratteristico del paesaggio giurassiano. Alcune proposte elaborate congiuntamente consentiranno ai quattro cantoni di garantire la convergenza dei loro sforzi dapprima per l'adozione e quindi per la realizzazione delle direttive amministrative cantonali.

UN MODO DI PROCEDERE ORIGINALE

Su richiesta del comitato di coordinamento del progetto, i temi prioritari sono stati definiti e adattati – sin dall'inizio – a ciascun Cantone affinché godano di un buon sostegno politico sia da parte dei Cantoni stessi sia da parte della Confederazione. I Cantoni erano rappresentati nel comitato con la medesima quota, mentre la Confederazione era presente con un delegato. Tale comitato è stato affiancato e sostenuto da due preesistenti piattaforme di coordinamento intercantonale e intersettoriale. Affinché fossero presi in considerazione a livello politico, i risultati del progetto modello sono stati ripresi e diffusi dal sito web arcjurassien.ch,



la piattaforma di coordinamento dei governi dei quattro Cantoni coinvolti. Attualmente è in corso una procedura di consultazione in tutti gli uffici cantonali. Al termine di tale procedura le raccomandazioni definitive dovrebbero essere adottate formalmente dai Cantoni per la loro attuazione. Esse sono rivolte anche ai Comuni e alla Confederazione.

UTILITÀ DEL PROGETTO MODELLO DA UN PUNTO DI VISTA PAESAGGISTICO

L'utilità del progetto modello è emersa soprattutto in relazione alle priorità incentrate sul tema del paesaggio. Siccome i paesaggi dei pascoli boschivi rappresentano un forte elemento identitario della regione, si è ritenuto importante dedicare un'attenzione particolare all'impatto e alle conseguenze della politica agricola della Confederazione. Nel caso dell'energia eolica, identificata come priorità solo in un secondo momento, al centro dell'interesse vi era soprattutto la suddivisione dei ruoli tra i diversi attori. In quest'ambito le autorità cantonali rivestivano un ruolo di fondamentale importanza. Dal momento che gli impianti eolici godono di un livello di accettazione sempre più basso a livello locale, le raccomandazioni hanno sottolineato la centralità dei processi partecipativi che possono aumentare il grado di accettazione di queste installazioni da parte della popolazione.



► I Cantoni francofoni dell'Arco giurassiano hanno elaborato un sistema di gestione sovracantonale dello spazio rurale.

LA COLLABORAZIONE TRA QUATTRO CANTONI È LA VERA SFIDA

Le cinque priorità d'azione erano vaste e complesse, sia a causa dell'interdipendenza che unisce tra loro le diverse politiche federali, sia a causa della loro attualità politica e della eterogeneità degli attori coinvolti nell'ambito della loro realizzazione. Si può dunque considerare come un grande successo del progetto modello il fatto che gli uffici specializzati dei quattro cantoni si siano seduti attorno allo stesso tavolo e abbiano affrontato insieme le cinque priorità d'azione. Val la pena inoltre sottolineare come la scala presa in considerazione corrisponda a una delle regioni di intervento definite dal Progetto territoriale Svizzera e come al progetto modello siano state affiancate entità politico-amministrative attive a questo stesso livello. Conviene perciò continuare a sviluppare queste priorità anche in futuro nell'ambito di progetti autonomi.

«I temi scelti corrispondono a una serie di problematiche d'attualità portatrici di sfide importanti e concrete.»

Laurent Lavanchy, presidente della Commissione intercantonale dei pascoli boschivi giurassiani (Commission intercantonale des pâturages boisés jurassiens, Copil), 20 maggio 2011

- COLLABORAZIONE A LIVELLO SOVRAREGIONALE
- COLLABORAZIONE REGIONALE
- COORDINAMENTO DELLE FUNZIONI TERRITORIALI, GESTIONE DEL TERRITORIO
- SISTEMI DI COMPENSAZIONE VANTAGGI-ONERI
- RIVALUTAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLA NATURA E DEL PAESAGGIO
- ENERGIE RINNOVABILI
- TURISMO RURALE SOSTENIBILE
- POTENZIALI DI UTILIZZAZIONE PER UNO SVILUPPO CENTRIPETO DEGLI INSEDIAMENTI
- SETTORI STRATEGICI DEGLI AGGLOMERATI



- 14 Piano d'utilizzazione intercomunale nella regione di Thun-Innertport
- 15 Piano d'utilizzazione e di pianificazione a Thal
- 16 Gruppo di informazione sui terreni edificabili nell'Eigenamt argoviese
- 17 Politica fondiaria comune nell'agglomerato di Langenthal
- 18 Politica sovracomunale di gestione delle superfici libere nella valle della Birs
- 19 Sistemi di compensazione vantaggi-oneri nella regione Entre-deux-lacs
- 20 Sistemi di compensazione territoriale nel Vallon du Nozon

SISTEMI DI COMPENSAZIONE VANTAGGI-ONERI

La compensazione vantaggi-oneri è una questione di grande rilevanza nell'ambito dello sviluppo regionale e comunale in Svizzera. Chiarire in che misura un Cantone debba rinunciare a terreno edificabile, e di conseguenza a entrate tributarie a beneficio di un altro Comune limitrofo, o come si possano compensare gli svantaggi arrecati dai centri industriali e commerciali ai rispettivi Comuni sono aspetti fondamentali. Sette progetti modello fra quelli sostenuti si sono occupati di queste problematiche nell'ambito della collaborazione sovracomunale.

In termini di pianificazione del territorio è auspicabile prevedere una ripartizione ottimale delle superfici in un'ottica sovracomunale, in base alle diverse esigenze di utilizzazione. Destinare il suolo alle diverse forme di utilizzazione attraverso lo strumento della pianificazione del territorio è utile per l'intera regione, poiché in questo modo si possono valorizzare al meglio i potenziali esistenti. Ciò significa tuttavia che non tutti i Comuni si vedranno assegnare superfici destinate a ogni scopo d'utilizzazione. Su questo punto si concentrano le discussioni fra i Comuni che ne escono avvantaggiati e quelli invece che ne sono penalizzati. Solitamente il dibattito sfocia nella richiesta di prevedere una compensazione vantaggi-oneri a livello di pianificazione sovracomunale del territorio. I meccanismi di compensazione esistenti, fra cui la compensazione finanziaria nell'ambito del piano di utilizzazione e a sostegno della pianificazione intercomunale, non sono per il momento all'altezza del compito.

Per sperimentare e capire come impostare sistemi di compensazione oneri-vantaggi efficaci, in grado di agevolare la collaborazione sovracomunale, l'argomento è stato studiato nel quadro dei progetti modello sullo sviluppo sostenibile del territorio. I servizi federali hanno finanziato sette progetti:

- Piano d'utilizzazione intercomunale nella regione di Thun-Innertport
- Piano d'utilizzazione e di pianificazione a Thal
- Gruppo di informazione sui terreni edificabili nell'Eigenamt argoviese
- Politica fondiaria comune nell'agglomerato di Langenthal
- Politica sovracomunale di gestione delle superfici libere nella valle della Birs
- Sistemi di compensazione vantaggi-oneri nella regione Entre-deux-lacs
- Sistemi di compensazione territoriale nel Vallon du Nozon

Questi progetti modello, di cui illustreremo proposte e risultati nelle pagine seguenti, hanno fornito utili spunti e indicazioni finali su come elaborare soluzioni plausibili per la compensazione vantaggi-oneri e su come compensare i vantaggi e gli svantaggi a livello di pianificazione, illustrando i progressi compiuti e gli ostacoli incontrati nel corso del progetto. Le esperienze maturate forniscono alla Confederazione, ad altri interessati e potenziali responsabili di progetto futuri utili suggerimenti su come impostare un sistema di compensazione vantaggi-oneri e predisporre l'implementazione, e su quali aspetti si debbano considerare nell'affrontare la tematica. Ciò che è emerso con chiarezza è che non esiste un solo sistema di compensazione «giusto» e che ogni soluzione va sviluppata in base alle circostanze specifiche e in concertazione con gli enti coinvolti. Il rapporto di approfondimento sui sistemi di compensazione vantaggio-oneri, redatto da Jürg Inderbitzin (Scuola universitaria professionale di Lucerna) con la collaborazione del responsabile di progetto, affronta meglio l'argomento (cfr. pag. 117).



14 | PIANO D'UTILIZZAZIONE INTERCOMUNALE NELLA REGIONE DI THUN-INNERTPORT

GESTIONE REGIONALE DEI POLI DI SVILUPPO LAVORATIVI

I Comuni di Thun, Spiez, Steffisburg, Heimberg e Uetendorf adottano una strategia comune per coordinare la pianificazione del territorio e la promozione regionale. In una prima fase è stata ottimizzata la gestione delle zone destinate soprattutto ad attività lavorative.

I Comuni bernesi di Thun, Spiez, Steffisburg, Heimberg e Uetendorf si estendono su un'area di 325 ettari. Finora il coordinamento e la collaborazione tra i vari Comuni erano piuttosto scarsi. Il programma d'agglomerato di prima generazione di Thun comprende tuttavia la misura S2, volta a intensificare il coordinamento dei compiti inerenti alla pianificazione del territorio tra i diversi Comuni dell'agglomerato. Con l'integrazione della regione Thun-Oberland Ovest nella concezione regionale dei trasporti e dell'urbanizzazione (RGSK), tale mandato è diventato vincolante per le autorità. Nello specifico sono richieste la determinazione di poli di attività a livello regionale e l'analisi di un sistema di compensazione di superfici di insediamento interregionale. Il progetto modello rappresenta la prima fase nell'attuazione ed ha l'obiettivo di garantire un'adeguata riserva di zone da destinare ad attività lavorative nell'ambito dello sviluppo intercomunale. A tale scopo è stata elaborata una strategia coordinata per la pianificazione del territorio e la promozione regionali di tali zone all'interno del perimetro dell'agglomerato. Particolare attenzione è stata rivolta anche alla conservazione e alla protezione di terreni agricoli di qualità. Il progetto modello è stato sostenuto dai Comuni di Thun, Spiez, Steffisburg, Heimberg e Uetendorf, dal Cantone, dalle organizzazioni Wirtschaftsraum Thun e Region Thun-Innertport nonché dall'Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE). A seguito della collaborazione svoltasi nel 2011, quale prima fase di attuazione del progetto modello, Wirtschaftsraum Thun e Region Thun-Innertport hanno istituito congiuntamente l'associazione Verein Entwicklungsraum Thun (ERT).

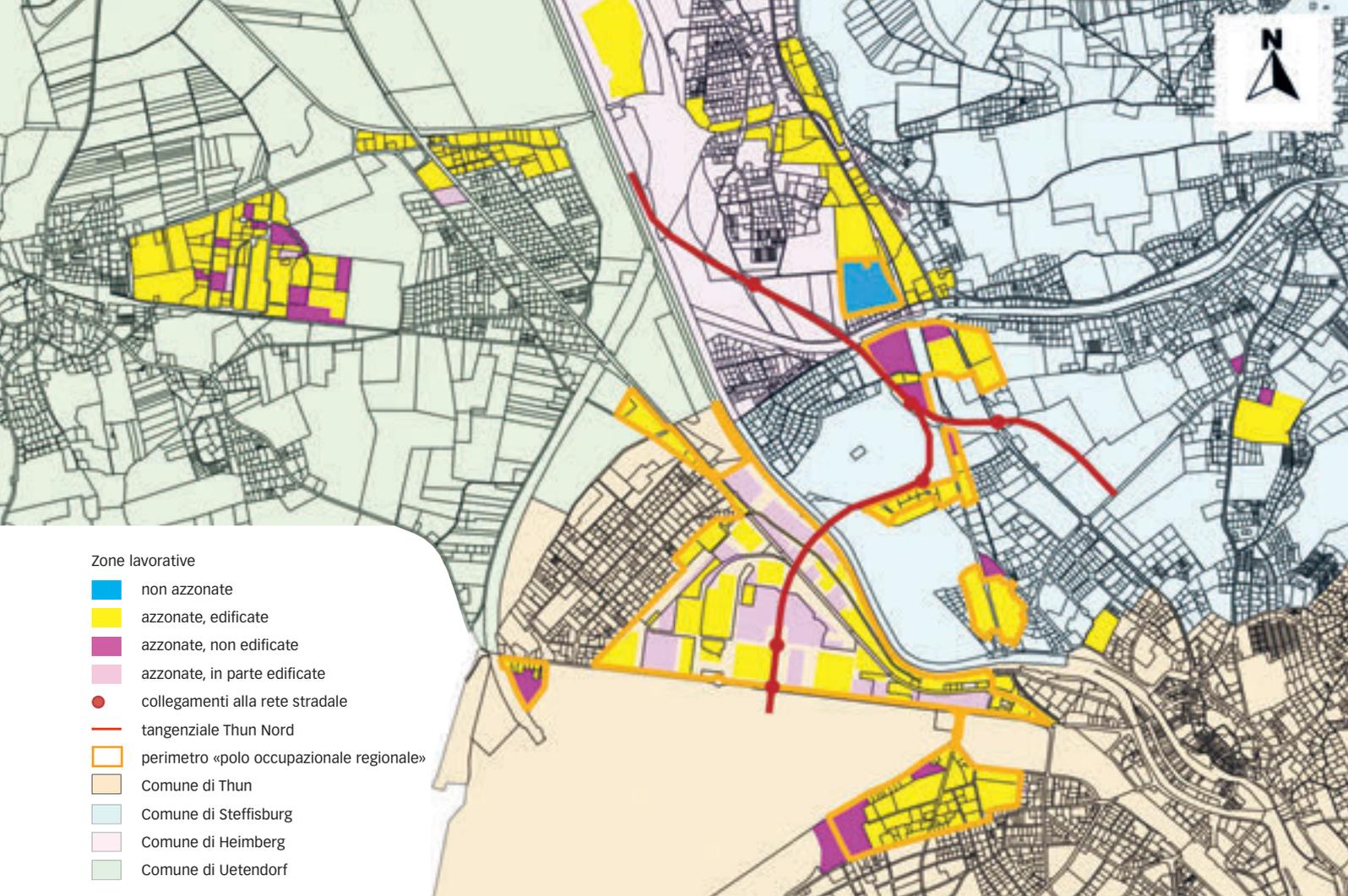
ESIGUO POTENZIALE PER IL CAMBIAMENTO DI DESTINAZIONE

Prima dell'inizio del progetto modello, nel periodo 2008–2011, i diversi Comuni separavano la pianificazione del ter-

ritorio e la promozione regionale. Il coordinamento e la collaborazione tra questi ultimi erano piuttosto scarsi e soltanto con il programma d'agglomerato e la concezione regionale dei trasporti e dell'urbanizzazione (RGSK) sono emersi approcci a livello regionale. Nel quadro del progetto modello è stato possibile elaborare una strategia di sviluppo, incentrata soprattutto sulle tecnologie ambientali, determinando i principali poli di attività a livello regionale. Dall'analisi delle zone per il lavoro esistenti è risultato che il potenziale per il cambiamento di destinazione delle zone destinate ad attività lavorative è piuttosto esiguo, dato che non vi sono grandi riserve di superfici non ancora urbanizzate e che le aree disponibili hanno carattere prevalentemente locale. In considerazione della penuria di riserve, sono state valorizzate le zone con potenziale di densificazione e di ristrutturazione, quale ad esempio il polo di sviluppo cantonale (ESP) Thun Nord. I Comuni dovranno disporre anche in futuro di un limitato potenziale di sviluppo delle superfici destinate ad attività lavorative, in particolare per il commercio indigeno. La pianificazione comune dovrà concentrarsi sui poli occupazionali importanti a livello regionale.

DETERMINAZIONE DEI POLI DI SVILUPPO LAVORATIVI D'IMPORTANZA REGIONALE

Nel marzo 2010 i Comuni hanno elaborato un catalogo di criteri per determinare i poli occupazionali importanti e le zone da promuovere in via prioritaria a livello regionale. Grazie all'integrazione nella concezione regionale dei trasporti e dell'urbanizzazione (RGSK), tali criteri sono diventati vincolanti per le autorità. Ai consiglieri comunali dei Comuni coinvolti sono state presentate diverse richieste inerenti la gestione e lo sviluppo delle superfici dei principali poli occupazionali regionali. I Comuni sono stati sollecitati ad istituire un ente a cui affidare il compito di sviluppare, gestire e commercializzare le superfici designate. Inoltre, è stato chiesto ai Comuni di rinunciare a delimitare per uso locale superfici superiori a 8000–12000 metri quadrati. Quale misura accompagnatoria della gestione delle superfici intercomunale, dovrà essere messo a punto un sistema di compensazione vantaggi-oneri. Le richieste avanzate sono state accolte da tutti i consiglieri comunali, permet-



■ Nella regione di Thun-Innertport sono state rilevate tutte le zone lavorative: quelle di rilevanza regionale sono sviluppate congiuntamente.

tendo così di creare una base attuativa vincolante per le autorità nel periodo dopo il termine del progetto modello.

ELEMENTI INNOVATIVI PER LA REGIONE DI THUN

Il fattore determinante per il successo del progetto è stata la volontà comune di adottare una soluzione a livello regionale. Grazie alla partecipazione attiva dei vari consiglieri comunali è stato possibile creare una base solida che consente di affrontare in modo aperto anche temi difficili. Risultano innovative l'istituzione di un polo occupazionale regionale, la fusione della promozione economica e della pianificazione regionale, l'adozione della strategia coordinata per la pianificazione territoriale e la promozione regionale per quanto concerne le zone destinate ad attività lavorative come anche l'idea di una futura estensione alle superfici abitative come anche agli altri Comuni dell'agglomerato. È vero che al termine del progetto non si è riusciti a mettere a punto un sistema di compensazione vantaggi-oneri, in compenso però sono stati affrontati altri argomenti, quali il coordinamento interregionale degli insediamenti e dei trasporti nonché la pianificazione agricola regionale. L'argo-

In seno all'agglomerato nascono grandi e forti poli economici situati in una posizione ideale, sviluppati e commercializzati di comune accordo. Le sinergie intercomunali nei settori della promozione regionale e della pianificazione territoriale possono così essere sfruttate in modo ottimale.

mento del sistema di compensazione potrà essere affrontato in un secondo momento, quando si presenterà un caso concreto. La strada da percorrere è ancora molto lunga; i risultati finora raggiunti sono tuttavia eccellenti e fungono da esempio per tutta la Svizzera.

>> www.entwicklungsraum-thun.ch/weitere_planungen



15 | PIANO D'UTILIZZAZIONE E DI PIANIFICAZIONE A THAL

CREARE UNA ZONA LAVORATIVA DI IMPORTANZA REGIONALE

I Comuni della regione solettese di Thal hanno deciso di coordinare i loro piani di utilizzazione e promozione della localizzazione, costituendo e gestendo una zona lavorativa che rafforzi l'attrattiva economica della regione e contrasti l'esodo delle attività industriali e artigianali. Hanno inoltre pattuito e messo in funzione un sistema di compensazione degli oneri e dei vantaggi.

La regione di Thal si trova nel Giura solettese, conta circa 15000 abitanti (suddivisi tra i nove Comuni di Balsthal, Aedermannsdorf, Gänsbrunnen, Herbetswil, Holderbank, Laupersdorf, Matzendorf, Mümliswil-Ramiswil e Welschenrohr) e accoglie circa 4000 posti di lavoro. Da anni, tuttavia, le aziende chiudono i battenti per trasferirsi altrove, così che il numero di posti di lavoro è in costante diminuzione. Il progetto modello «Piano di utilizzazione e di pianificazione a Thal» intendeva mettere a punto un coordinamento sovracomunale in questo ambito, per rendere il distretto economicamente più concorrenziale, contrastare l'esodo delle aziende e mirare all'insediamento di imprese ad alto valore aggiunto. Per incoraggiare la domanda in questo ambito è stata creata una zona lavorativa di importanza regionale che, tuttavia, non sostituisce quelle destinate ad attività industriali e artigianali già esistenti nei singoli Comuni. La promozione commerciale attiva di questa zona, da parte del Cantone e del distretto, dovrebbe permettere agli enti locali di registrare un aumento del gettito fiscale e del numero di posti di lavoro. Committente del progetto modello è l'associazione che riunisce i nove Comuni, responsabile dello sviluppo regionale.

IL CAPOLUOGO BALSTHAL: LOCALITÀ IDEALE PER LA ZONA LAVORATIVA DI IMPORTANZA REGIONALE

In una prima fase sono stati esaminati i territori dei nove Comuni, per individuare i comprensori adatti. Solo pochi si sono rivelati tali: a Laupersdorf è dapprima stata designata



una superficie di 2 ettari, nella zona di riserva destinata ad attività artigianali e industriali. Balsthal, il capoluogo del distretto, presentava già, in una zona edificabile integrata nel piano direttore come di importanza regionale per l'industria e l'artigianato, una superficie adatta, nella quale trasferire virtualmente i 2 ettari di Laupersdorf. In una seconda fase, i piani sovracomunali di utilizzazione sono stati modificati in vista dell'operazione: dapprima la zona di riserva sul territorio di Laupersdorf è diventata una zona agricola tramite un cambiamento di destinazione. In tal modo il comprensorio insediativo dei due Comuni si è ridotto di circa 2 ettari, confluiti nel perimetro adibito all'avvicendamento delle colture. In un accordo approvato da entrambe le Assemblee comunali è poi stato definito un sistema di compensazione vantaggi-oneri tra il «donatore» (Laupersdorf) e il «ricevente» (Balsthal): mentre entrambi si sono assunti i costi per i relativi cambiamenti di destinazione, le spese legate alla pianificazione, quali le opere di urbanizzazione tecnica e di arginatura, sono state assunte dal Comune che accoglie la nuova zona lavorativa, ossia Balsthal. Gli introiti fiscali sono ripartiti, in funzione della superficie, tra i due. È inoltre stata elaborata una griglia di valutazione, per garantire che gli insediamenti di nuove aziende siano conformi a uno sviluppo sostenibile del distretto.



■ I nove Comuni di Soletta della regione di Thal hanno creato una zona regionale per attività lavorative.

BANDITO OGNI SCETTICISMO

Il progetto è dapprima stato accolto con scetticismo. In quasi tutti i Comuni potenzialmente «donatori» vi sono state resistenze. Da più parti, si temeva inoltre che la zona lavorativa di importanza regionale avrebbe limitato le possibilità di espansione delle aziende e delle industrie locali. Ogni reticenza è tuttavia stata abbandonata di fronte alla garanzia di riserve specificatamente destinate all'artigianato e all'industria del posto. Il progetto modello ha mostrato che è possibile, mediante accordi intercomunali, instaurare sistemi di compensazione vantaggi-oneri in vista di una pianificazione d'utilizzazione sovraregionale. In una fase successiva, si cercherà la partecipazione di altri Comuni potenzialmente «donatori».

Una zona lavorativa di importanza regionale rende più concorrenziale e attrattiva tutta la regione di Thal. L'attiva promozione commerciale della zona, garantita dal Cantone e dalla regione, permette ai Comuni partecipanti di aumentare gli introiti e di creare nuovi posti di lavoro.



16 | GRUPPO DI INFORMAZIONE SUI TERRENI EDIFICABILI NELL'EIGENAMT ARGOVIESE

UN ACCORDO INTERCOMUNALE QUALE BASE VINCOLANTE PER LA COLLABORAZIONE

Cinque Comuni dell'Eigenamt argoviese hanno convenuto di promuovere lo sviluppo delle zone lavorative che si trovano sui loro territori e coordinare l'utilizzazione delle riserve di superfici edificabili. La promozione commerciale è stata centralizzata e, parallelamente, sono stati avviati altri progetti che rendono ancor più concorrenziale questa regione, considerata di importanza cantonale per l'insediamento di posti di lavoro. Tutta l'operazione si è fondata su un accordo intercomunale.

I cinque Comuni di Birr, Birrhard, Brunegg, Hausen e Lupfig, nell'Eigenamt argoviese, contano circa 10000 abitanti e quasi 350 aziende per un totale di circa 6500 posti di lavoro. Il loro territorio comprende, complessivamente, 160 ettari edificabili destinati all'industria e all'artigianato. All'inizio del progetto, un terzo circa di questa superficie non era ancora costruito e anche la presenza di aree industriali dismesse presentava una certa potenzialità. Poiché nelle immediate vicinanze si trova la zona dove confluiscono Aare, Reuss e Limmat, spazio naturale e meta per il tempo libero, l'Eigenamt ha due assi nella manica: uno delle regioni più belle del Cantone, e uno delle maggiori potenzialità per lo sviluppo di posti di lavoro. Nell'ambito del progetto modello «Gruppo di informazione sui terreni edificabili nell'Eigenamt argoviese», i cinque Comuni, aiutati dalle autorità cantonali, hanno quindi unito le loro forze per promuovere commercialmente queste superfici, garantirne un migliore allacciamento e dare loro un assetto ancora più concorrenziale. In tal modo si contava di mobilitare una delle ultime grandi riserve di terreno destinate all'industria e all'artigianato disponibili nel Canton Argovia. Adottando gli strumenti adeguati, i Comuni intendevano inoltre trovare un sistema per compensare a livello regionale i vantaggi e gli oneri connessi a una distribuzione e a un'utilizzazione assai discontinue di questo tipo di zone. Per accompagnare il progetto è stato istituito un gruppo di lavoro composto da rappresentanti dei cinque Comuni e del Cantone.

SANCIRE LA COLLABORAZIONE IN UN ACCORDO INTERCOMUNALE

I Comuni hanno sancito la loro collaborazione in un accordo sullo sviluppo territoriale dell'Eigenamt, che for-



nisce la garanzia contrattuale di un finanziamento e di una realizzazione congiunti per i cinque progetti previsti. Oltre all'istituzione di un polo di gestione per i terreni edificabili, l'accordo prevedeva altri quattro obiettivi: armonizzare i piani regolatori e di utilizzazione, stabilire una strategia regionale per la rete di autobus e un'altra per il traffico lento e, da ultimo, garantire un miglior collegamento alla rete ferroviaria celere. I costi per questi lavori di pianificazione sono stati fissati nell'accordo. Le cinque Assemblee comunali hanno stanziato i crediti necessari e aperto un fondo unico per proseguire l'elaborazione e la realizzazione dei progetti. È inoltre stata definita una chiave di ripartizione dei costi, che prevede tre tipi di contributo: uno di base per ogni Comune, uno in funzione del numero di abitanti e uno in funzione delle superfici destinate ad accogliere posti di lavoro.



swissimage © 2013 swisstopo (BA130278)

▣ L'armonizzazione regionale prevista nel regolamento di edificazione e utilizzazione delle zone per attività lavorative è stata formalizzata in modo vincolante per i proprietari dei fondi.

CINQUE PROGETTI CHE NON PROGREDISCONO ALLA STESSA VELOCITÀ

Il portale online che centralizza la promozione commerciale delle superfici disponibili per le attività artigianali e commerciali è stato messo in funzione molto rapidamente. In una prima fase, il problema principale è stato la reticenza alla vendita di terreni in posizione centrale. In seguito i Comuni sono stati confrontati col fatto che molti di questi fondi si sono sviluppati secondo una dinamica autonoma e rapidissima, indipendente dalla gestione operata attraverso il portale online.

L'armonizzazione dei piani regolatori e di utilizzazione per le aree destinate ad accogliere posti di lavoro è stata realizzata a un livello vincolante per le autorità e, in alcune revisioni dei piani di zona, anche per i proprietari fondiari. Non ha invece potuto avanzare di molto la questione del collegamento alla rete ferroviaria celere, un progetto infrastrutturale a lungo termine nel quale le decisioni sono prese da istanze superiori. Per le strategie regionali concernenti la rete di autobus e il traffico lento sono stati eseguiti importanti studi e alcune misure previste sono, in parte, già state realizzate.

«Il Cantone ha bisogno che i Comuni collaborino tra loro: è una condizione decisiva per ottenere dei risultati. Il progetto nell'Eigenamt argoviese è esemplare a livello nazionale. È la prima volta, infatti, che è istituito un fondo comune per portare avanti un'iniziativa di questo tipo.»

Reto Candinas, pianificatore regionale, Dipartimento delle costruzioni, dei trasporti e dell'ambiente del Canton Argovia



17 | POLITICA FONDIARIA COMUNE NELL'AGGLOMERATO DI LANGENTHAL

PROGETTI COMUNI PER LA CREAZIONE DI VALORE AGGIUNTO COME ALTERNATIVA A UN COMPLESSO SISTEMA DI COMPENSAZIONE VANTAGGI-ONERI

Gli undici Comuni dell'agglomerato Langenthal intendono creare nuove opportunità di sviluppo della regione mediante comprensori lavorativi gestiti a livello sovracomunale e sfruttati a fini commerciali. A questo fine, un'analisi differenziata ha permesso di identificare le aree più adatte e di elaborare proposte relative a un meccanismo di compensazione finanziaria per la cooperazione dei Comuni.

L'attrattiva dei comprensori lavorativi dipende dalla loro accessibilità. Nel caso dell'agglomerato di Langenthal, non tutti i dieci Comuni che lo costituiscono – Aarwangen, Langenthal, Bannwil, Bleienbach, Lotzwil, Obersteckholz, Roggwil, Schwarzhäusern, St. Urban (LU), Thunstetten e Wynau – sono ben collegati al resto della regione. Per questo motivo, con il progetto modello «Politica fondiaria comune nell'agglomerato di Langenthal», i Comuni della regione dell'Alta Argovia situati nel Canton Berna intendono concentrare tali comprensori nelle ubicazioni migliori. La pianificazione, il trasferimento e la commercializzazione di tali superfici saranno facilitate in modo tale da renderle più interessanti per gli investitori. Lo sviluppo della regione dovrebbe permettere di individuare almeno un'area che sia adatta allo svolgimento di attività industriali e commerciali e che sia caratterizzata da una buona accessibilità. Il progetto modello, cofinanziato dalla Confederazione tra il 2007 e il 2010, è stato sostenuto dalla conferenza dell'agglomerato Langenthal, nella quale ognuno dei Comuni dell'agglomerato dispone di un seggio e il Canton Berna di due.

NON ESISTE UN'UBICAZIONE IDEALE PER UN COMPENSORIO LAVORATIVO REGIONALE

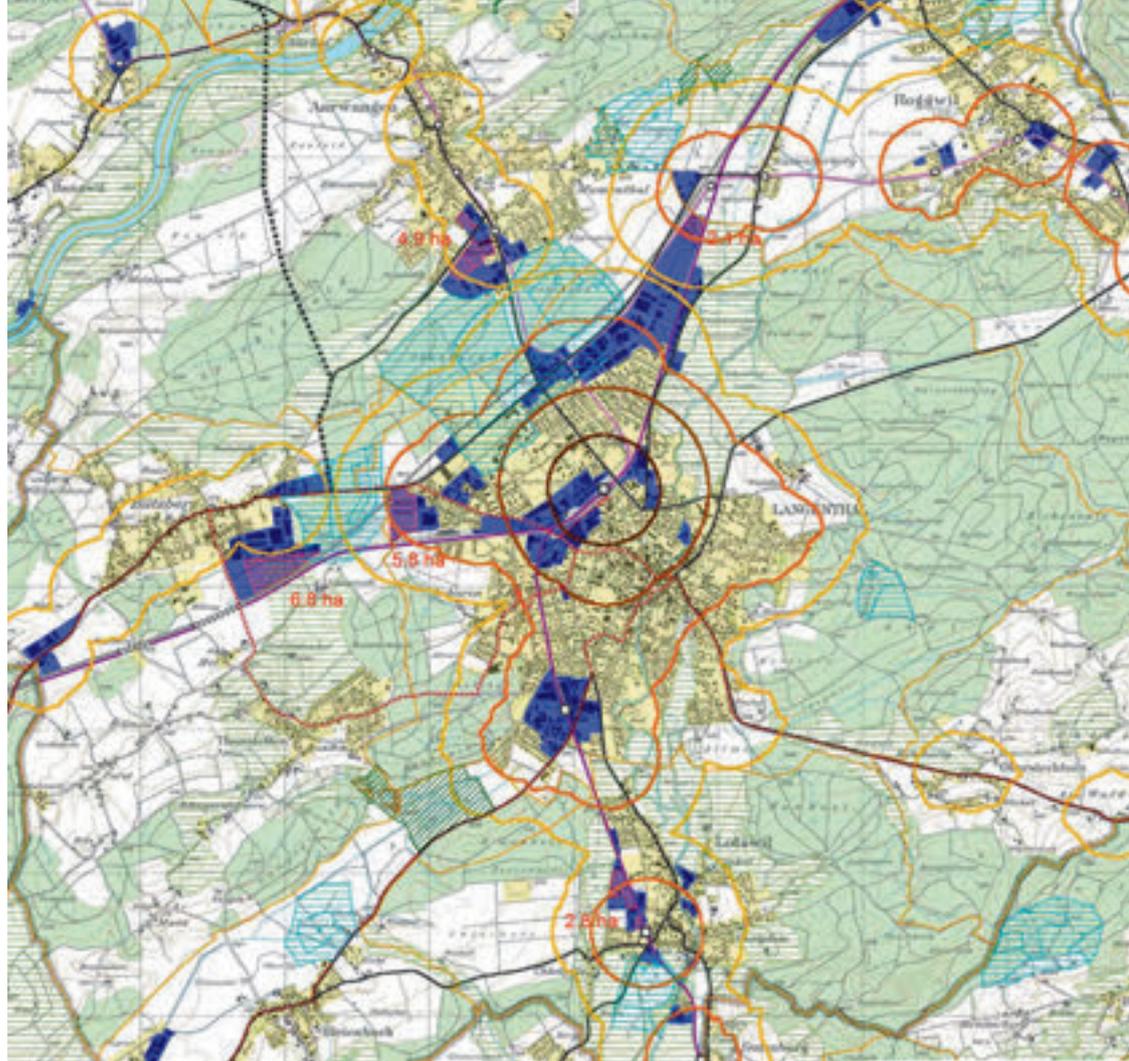
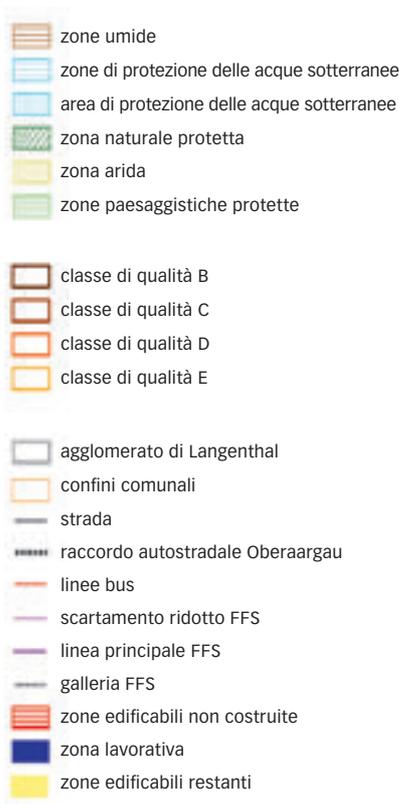
In un primo momento, è stato verificato se la regione Langenthal è adatta per la realizzazione di un comprensorio lavorativo regionale. Dall'esame dei comprensori lavorativi esistenti è emerso che questi ultimi dispongono ancora di riserve di zona edificabile relativamente grandi. È risultato anche chiaro che l'ubicazione ideale per un comprensorio lavorativo regionale non esiste.

Sei dei comprensori lavorativi esistenti nella regione sono invece stati valutati come adatti a essere sviluppati ulteriormente con utilizzazioni differenziate. Ognuna di queste aree è pronta per diversi tipi di utilizzazione, sulla base dei suoi punti forti per quanto concerne la posizione, il bacino d'utenza e l'accessibilità. Per garantirne uno sviluppo comune ed efficiente, è stato elaborato un regolamento che definisce la cooperazione tra i Comuni e stabilisce l'organizzazione del progetto nonché lo sviluppo e la commercializzazione delle aree in questione. I Comuni interessati devono includere le suddette precisazioni nei loro piani regolatori e attuarle. I restanti comprensori lavorativi esistenti restano importanti per le aziende locali e devono poter essere sviluppati ulteriormente per soddisfare le esigenze comunali. Per quanto concerne gli sviluppi sovracomunali al di fuori dei comprensori lavorativi regionali, viene applicata una moratoria.

TUTTI I COMUNI BENEFICIANO DEI PROGETTI CHE CREANO VALORE AGGIUNTO

Il progetto non prevede solo che, dal 2010, i comprensori lavorativi dell'agglomerato di Langenthal siano concentrati in una superficie sovracomunale e amministrati dai Comuni partecipanti al progetto. A partire dallo stesso anno, infatti, dovrà anche essere elaborato un meccanismo di compensazione finanziaria per la cooperazione dei Comuni. Questa compensazione dei vantaggi e degli oneri dovrebbe chiarire gli aspetti legati ai costi e ai benefici per le sei aree di progetto. In questo ambito, sono stati esaminati diversi modelli, che però sono stati valutati come eccessivamente complicati dai rappresentanti dei Comuni già al momento del calcolo dei costi e dei benefici.

Al posto della compensazione vantaggi-oneri è stata avanzata la proposta di realizzare progetti comuni per la creazione di valore aggiunto, da cui possono trarre beneficio sia i Comuni di ubicazione sia i restanti Comuni dell'agglomerato. I progetti in questione dovrebbero aumentare l'attrattiva di tutti i Comuni in qualità di comprensori lavorativi,



► Gli 11 Comuni dell'agglomerato di Langenthal hanno verificato l'idoneità di una zona regionale per attività lavorative.

magari mediante una stessa politica di marketing o dei centri comuni di assistenza per bambini. Questo tipo di progetti viene finanziato con i contributi versati da ogni abitante dei Comuni.

IL REGOLAMENTO È DISPONIBILE

A progetto concluso, le basi elaborate nell'ambito del progetto modello non erano state ancora inserite in decisioni dal carattere vincolante. Tuttavia, si disponeva già del regolamento e di una proposta per la forma organizzativa da dare alla cooperazione intercomunale. Nel corso dello svolgimento del progetto modello è emerso che obbligare i Comuni ad accettare decisioni vincolanti in materia di cooperazione regionale è difficile e richiede un grande sforzo di persuasione. I Comuni, inoltre, vorrebbero disporre di un meccanismo di compensazione che sia il più semplice possibile. Il modello dei progetti per la creazione di valore aggiunto ne ha permesso la creazione. Nonostante i pareri dei Comuni siano stati in parte critici, il progetto continua, come deciso alla conferenza dell'agglomerato Langenthal

La regione punta su un semplice modello basato su contributi d'interesse: i Comuni di ubicazione sono responsabili della procedura di pianificazione, dei costi infrastrutturali e degli introiti fiscali. Vengono invece realizzati progetti comuni per la creazione di valore aggiunto, finanziati mediante il contributo di tutti gli abitanti comunali.

dell'ottobre 2011. Uno degli attuali comprensori pilota che si estende nel territorio di due Comuni consentirà di definire in modo concreto l'«area di prova» nel corso del 2013.



18 | POLITICA SOVRACOMUNALE DI GESTIONE DELLE SUPERFICI LIBERE NELLA VALLE DELLA BIRS

COSTRUIRE INSIEME SPAZI RICREATIVI E SUPERFICI LIBERE LUNGO LA BIRS

Otto Comuni dei Cantoni di Basilea Campagna e Soletta, con il sostegno del Cantone di Basilea Città, hanno deciso di gestire congiuntamente le superfici libere lungo la Birs. Una volta censite le superfici libere sia sotto il profilo qualitativo che quantitativo, è stata elaborata una strategia globale. Le misure concrete saranno realizzate in una seconda fase.

La Birs nasce nel Giura bernese e si snoda lungo diversi Comuni situati nei Cantoni di Berna, del Giura, di Soletta e di Basilea Campagna; arriva quindi a Basilea dove, dopo un percorso di 73 chilometri, si getta nel Reno. Intorno allo spazio non edificato che si trova lungo le rive della Birs, vi sono numerose superfici libere. Per poterle proteggere e valorizzare, i Comuni di Aesch, Arlesheim, Birsfelden, Münchenstein, Muttenz, Reinach, Pfeffingen e Dornach hanno deciso, con il sostegno dei Cantoni di Basilea Campagna, Basilea Città e Soletta, di mettere a punto una strategia di gestione comune sovracomunale delle superfici libere lungo la valle della Birs. La strategia, elaborata sulla scia del progetto modello «Politica sovracomunale di gestione delle superfici libere nella valle della Birs», è stata concepita, da un lato, per individuare le tensioni che dividono chi propende per proteggere l'area e chi invece vorrebbe costruirvi e, dall'altro, per poter sfruttare il potenziale esistente. A questo si aggiunge l'intento di rafforzare l'identità regionale, di migliorare la qualità di vita e l'attrattiva dei Comuni della Birs nonché di gettare le fondamenta per una collaborazione più intensa nella regione. La strategia è coordinata dall'Ufficio della pianificazione del territorio di Basilea Campagna. Il comitato direttivo è composto dei sindaci dei Comuni, di rappresentanti dei servizi cantonali della pianificazione e da un rappresentante dell'Ufficio federale dello sviluppo territoriale (ARE).



CENSIMENTO DELLE SUPERFICI LIBERE

In una prima fase, le superfici libere sono state censite sia sotto il profilo qualitativo che quantitativo. Sulla base dei risultati, è quindi stata elaborata una strategia globale. Parallelamente, sono state valutate le esigenze in gioco, che sono servite per definire alcuni progetti di fondo volti a valorizzare le superfici libere. Tra questi vi erano: un percorso ininterrotto lungo le rive della Birs, un parco della Birs, la rivalutazione e realizzazione di spazi ricreativi e misure atte a favorire la messa in rete e la rivalutazione ecologica. Nel giugno 2009, la strategia è stata presentata ai rappresentanti politici dei Comuni interessati nell'ambito di un'assemblea dei consigli comunali. Sulla base delle discussioni e dei pareri espressi, la strategia è quindi stata finalizzata ed è stata avviata una procedura di consultazione. Nel novembre 2009, i Comuni e i Cantoni che hanno partecipato alla consultazione hanno preso una decisione di massima sul sostegno garantito in termini di finanze e di risorse umane. Nel contempo, tra quelli proposti, si è deciso di realizzare per primo il progetto del percorso lungo le rive del fiume. Quest'ultimo comprende diverse misure da attuare



▣ Gli spazi ricreativi lungo la Birs devono essere valorizzati meglio attraverso un piano sovracomunale di gestione delle superfici libere.

nell'area tra Aesch e Basilea riguardanti l'ambito dei diritti di passaggio, la creazione di una rete di percorsi e spazi di ristoro, la vegetazione e la segnaletica. L'attuazione delle misure è prevista nella fase successiva all'elaborazione del progetto modello; quest'ultima si è conclusa nel 2011 con la messa a punto della politica sovracomunale di gestione delle superfici libere nella valle della Birs.

OBIETTIVI E RISULTATI

Lo spazio insediativo lungo la Birs è un importante polo di sviluppo e di densificazione nell'area metropolitana di Basilea. Lo sviluppo sostenibile di spazi come questo assume una rilevanza nazionale, in quanto implica tutta una serie di responsabilità cui si può far fronte soltanto con una collaborazione sovracomunale. Elaborando congiuntamente il progetto modello di gestione delle superfici libere, i Comuni della valle della Birs hanno tracciato il profilo di una simile collaborazione e l'hanno subito messa in pratica analizzando insieme gli spazi ricreativi e le infrastrutture paesaggistiche presenti nei rispettivi insediamenti. Sebbene il

La strategia globale per la gestione delle superfici libere consente di rafforzare l'immagine regionale e l'attrattiva della valle della Birs, nonché di gettare le fondamenta per una collaborazione più intensa nella regione.

progetto modello abbia permesso di migliorare sensibilmente la collaborazione tra i Comuni, coordinare l'attuazione della strategia elaborata non è semplice, perché, trattandosi di progetti sovracomunali e sovracantionali, occorre tenere conto di processi e istanze decisionali diversi. Ciononostante, nel 2012 sono state intraprese le prime misure concrete; queste poggiano sulle basi definite nel quadro della strategia globale e del piano di dettaglio per il progetto riguardante il percorso lungo le rive della Birs.



19 | SISTEMI DI COMPENSAZIONE VANTAGGI-ONERI NELLA REGIONE ENTRE-DEUX-LACS UNIRE LE FORZE E LE POTENZIALITÀ INTERCOMUNALI

Tra il lago di Neuchâtel e quello di Bienn e, tra le due città omonime e nella zona di confine con il Canton Berna, cinque Comuni neocastellani dell'Entre-deux-lacs (E2L) hanno unito le forze per promuovere la loro regione a diversi livelli: economia, turismo e ordinamento del territorio. Dopo aver esaminato le strutture più adatte per la loro collaborazione, continuano ora su questo slancio.

L'Entre-deux-lacs è una regione caratterizzata dall'industria pesante che presenta però anche potenzialità turistiche interessanti. Nell'ambito del progetto modello, i cinque Comuni di Cornaux, Cressier, Enges, Le Landeron e Lignières hanno elaborato un piano direttore regionale e presentato proposte per un efficace sistema di compensazione intercomunale degli oneri e dei vantaggi, così da garantire uno sviluppo più dinamico e di migliore qualità. La cooperazione tra i singoli enti locali, tuttavia, non è sempre stata facile e ha dovuto affrontare diversi contrasti: l'importanza della comunicazione è stata sottovalutata, le conoscenze interne non sono state trasmesse ai nuovi collaboratori delle amministrazioni comunali e due Comuni, concentrati sul possibile insediamento di centri commerciali sul loro territorio, erano piuttosto reticenti. D'altra parte, la volontà espressa dal Cantone di incoraggiare le iniziative comunali non ha sempre favorito l'instaurarsi di una dinamica regionale. Malgrado queste difficoltà, è stato possibile organizzare e avviare diversi interventi concreti in numerosi settori (alloggi, attività per il tempo libero, servizi pubblici e infrastruttura, trasporti, ambiente e turismo).



LA POLITICA DEI PICCOLI PASSI

La volontà di collaborare è stata sancita il 21 dicembre 2007 in un accordo intercomunale. Da quel momento in poi l'Entre-deux-lacs ha lavorato assieme alle autorità cantonali, ben intenzionato a instaurare una cultura comune. Il Cantone ha domandato, dapprima, l'elaborazione di un piano direttore regionale, che è poi servito da base per continuare nella gestione di altri progetti congiunti. Assieme al Réseau urbain neuchâtelois (RUN) e al Bureau des agglomérations et des régions (BAR), l'Entre-deux-lacs non solo ha ideato il piano direttore in questione, ma ha anche messo a punto un sistema per la compensazione intercomunale vantaggi-oneri.

LE DIFFICOLTÀ INIZIALI NON HANNO PRECLUSO UN ESITO POSITIVO

Nonostante le difficoltà evocate, l'Entre-deux-lacs è, tra tutte le regioni, la prima ad aver presentato al Cantone un



▣ I Comuni situati fra il lago di Neuchâtel e il lago di Biene (immagine: Le Landeron) hanno elaborato un piano direttore regionale.

suo piano direttore. La collaborazione a livello locale ha portato proposte e novità specifiche alla realtà neocastellana, che tuttavia potrebbero essere applicate anche altrove. Il riscontro più importante, ad ogni modo, è stato il seguente: per riuscire in un'operazione del genere, è indispensabile coinvolgere tutti gli enti presenti sul territorio. Sulla base delle esperienze raccolte, i Comuni dell'Entre-deux-lacs stanno riflettendo sull'opportunità di una fusione, da estendere eventualmente ad altri quattro Comuni confinanti (La Tène, Hauterive, Saint-Blaise e Enges). In diversi settori (amministrazione, sicurezza, cultura, sanità/sociale, trasporti e infrastrutture) si collabora ormai costantemente. www.lerun.ch

«Il progetto per l'Entre-deux-lacs propone un esempio di compensazione vantaggi-oneri e strumenti di coordinamento per la pianificazione del territorio a livello regionale.»

Daniel Grassi Pirrone, responsabile del Réseau urbain neuchâtelois (RUN)

20 | SISTEMI DI COMPENSAZIONE TERRITORIALE NEL VALLON DU NOZON

RIDURRE LE ZONE EDIFICABILI: UN'OPERAZIONE POSSIBILE, MA DIFFICILE

Nella regione settentrionale del Vaud, attorno a Romainmôtier, dieci Comuni hanno fondato un'associazione con l'obiettivo di avviare una collaborazione sovracomunale. In un dettagliato studio ci si è concentrati su una pianificazione del territorio che perseguisse l'armonizzazione con il piano direttore cantonale, la rivitalizzazione della regione e la conservazione della qualità del paesaggio e del patrimonio naturale.

Il Vallon du Nozon, nel Canton Vaud, comprende i nove Comuni di Agiez, Bofflens, Bretonnières, Croy, Juriens, La Praz, Premier, Romainmôtier-Envy e Vaulion, ai quali – per questa analisi – si è aggiunto anche Arnex-sur-Orbe. Nell'ambito del progetto modello «Sistemi di compensazione territoriale nel Vallon du Nozon» sono stati sviluppati e verificati, in relazione a diversi ambiti tematici, dei sistemi intercomunali di compensazione vantaggi-oneri. Si dovevano inoltre applicare le direttive del piano direttore cantonale, che aveva come obiettivo la riduzione delle zone edificabili nei Comuni in cui queste erano sovradimensionate. Vi era infine la necessità di conservare la capacità d'azione dei Comuni. Il carattere rurale dei villaggi nonché di tutta la regione, contraddistinta prevalentemente dall'agricoltura, dai boschi e dalle zone naturali protette, si è sviluppato nel senso di un progetto che intendeva conservare questi atout, ma che avrebbe altresì dovuto dar adito a nuove prospettive per il futuro.

PRESENTAZIONE E REALIZZAZIONE

Per poter sviluppare un modello di compensazione vantaggi-oneri efficace, il territorio esaminato è stato circoscritto alla regione del Vallon du Nozon. Anche in questo caso vi erano grandi differenze nella distribuzione dei vantaggi-oneri in ambito di infrastrutture, zone commerciali, zone abitative e zone verdi. Recentemente il potenziale di sviluppo della regione è stato analizzato su un piano sovraordinato, un'operazione in cui i Comuni hanno lavorato a stretto contatto tra loro. La concentrazione delle zone edificabili in località comodamente raggiungibili e con una buona offerta di servizi, come auspicato nel piano direttore cantonale, ha potuto



essere realizzata raggruppando le riserve di zone edificabili di più Comuni. La riduzione delle zone edificabili, inoltre, ha potuto svolgersi con un esiguo dispendio di mezzi ed energie grazie a un sistema di compensazione basato sul valore del terreno. Come è stato ben dimostrato da uno degli scenari elaborati, le zone edificabili sono state ridotte del 50 per cento a vantaggio di zone verdi e spazi ricreativi. I proprietari, sulla base di questo scambio e della riduzione delle zone edificabili, sono stati coinvolti nel processo e nelle discussioni. La pianificazione, vincolante per i proprietari, ha fatto emergere questioni sulla compensazione vantaggi-oneri che sono state risolte in ambito sovracomunale rafforzando così ulteriormente la collaborazione tra i Comuni.



► I Comuni del Cantone di Vaud nel Vallon du Nozon hanno esaminato sistemi intercomunali di compensazione vantaggi-oneri per le zone abitative.

UNA COLLABORAZIONE UTILE ANCHE AL CANTONE

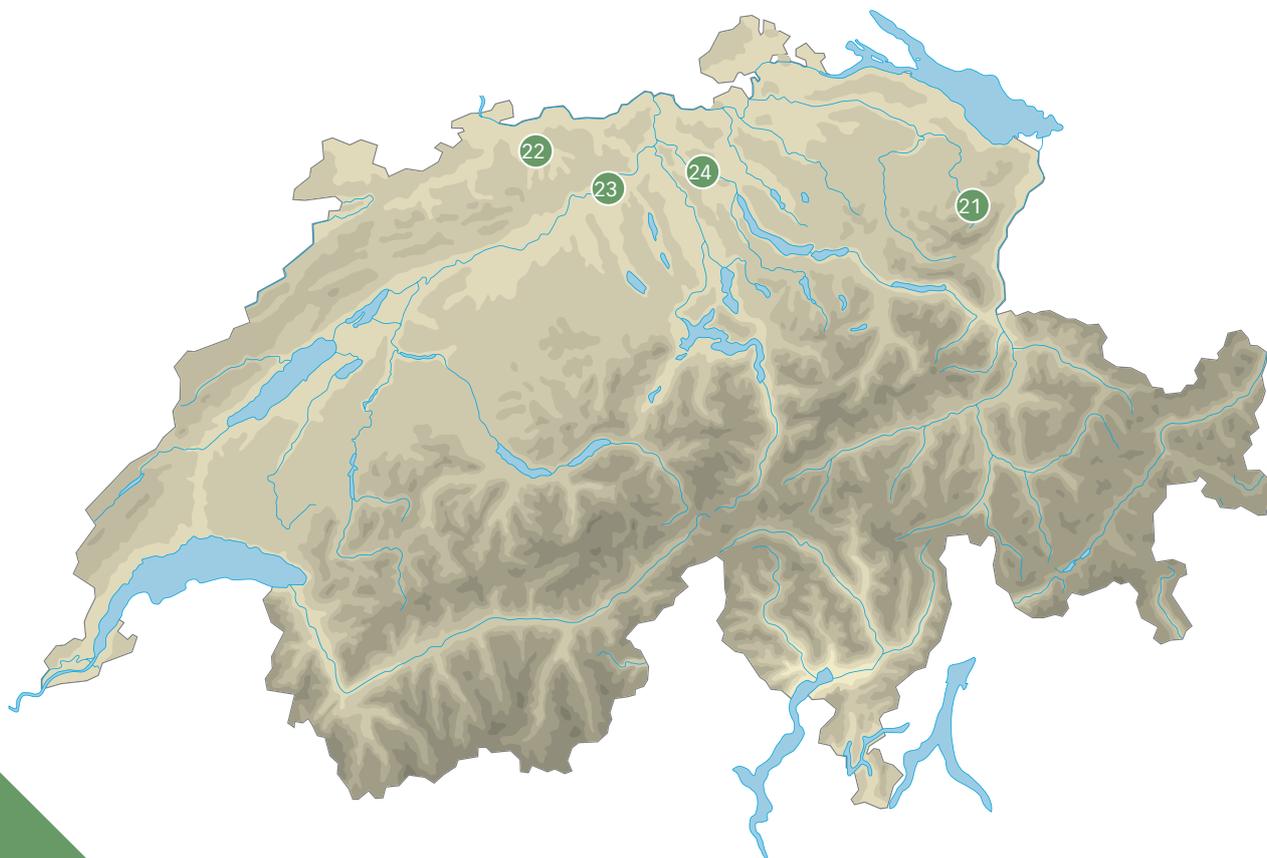
La collaborazione tra le diverse autorità comunali nonché l'impegno del Canton Vaud sono state le premesse fondamentali per la buona riuscita del progetto. Altri due importanti fattori nella presa di coscienza su vantaggi e difficoltà di questa soluzione sono stati da una parte la procedura partecipativa e dall'altra il coinvolgimento precoce di tutti i principali attori. Il rafforzamento di interessi economici che tiene conto di uno sviluppo regionale sostenibile in ambito di tutela della natura, pianificazione del territorio e perequazione finanziaria, dovrebbe servire da modello anche per altre regioni del Cantone. A tal scopo, il Cantone deve dare il proprio contributo. A livello comunale occorre rivedere, nell'ottica della fusione, tutti i piani delle zone, prima che il progetto VOTERR (Vocation territoriale et systèmes de compensation) possa essere realizzato. La collaborazione dei Comuni è stata finora promossa nell'ambito di sei workshop dedicati a questi temi. Grazie a VOTERR la discussione e l'organizzazione intercomunali su temi generali potrebbe portare a una soluzione efficace in termini economici e – proprio nell'ottica del mantenimento della qualità della vita – vincente per tutti. Tuttavia, infine, i mezzi

Grazie a una pianificazione sovra-comunale è stato possibile ridurre le zone edificabili del 50 per cento a vantaggio delle zone verdi. VOTERR ha tracciato una via ai piccoli Comuni rurali mostrando loro come possano gestire la questione delle zone edificabili sovradimensionate.

finanziari messi a disposizione dalle collettività pubbliche si sono rivelati insufficienti per superare gli ostacoli che si sono frapposti sul cammino delle autorità locali quando quest'ultime hanno tentato di convincere i proprietari dei fondi sui vantaggi di questo nuovo approccio. La ricerca di nuove vie attraverso piccoli Comuni rurali è stata considerata un'opzione troppo rischiosa.

>> www.adnv.ch/fr/adnv/projets.htm

- COLLABORAZIONE A LIVELLO SOVRAREGIONALE
- COLLABORAZIONE REGIONALE
- COORDINAMENTO DELLE FUNZIONI TERRITORIALI, GESTIONE DEL TERRITORIO
- SISTEMI DI COMPENSAZIONE VANTAGGI-ONERI
- RIVALUTAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLA NATURA E DEL PAESAGGIO
- ENERGIE RINNOVABILI
- TURISMO RURALE SOSTENIBILE
- POTENZIALI DI UTILIZZAZIONE PER UNO SVILUPPO CENTRIPETO DEGLI INSEDIAMENTI
- SETTORI STRATEGICI DEGLI AGGLOMERATI



- 21 Migliore integrazione di edifici agricoli nel paesaggio nel Cantone di Appenzello Interno
- 22 Rivalutazione dell'oggetto IFP 1012 Belchen-Passwang
- 23 Azzonamento su base volontaria come strumento di rivalutazione del paesaggio a Zuzgen
- 24 Parco d'agglomerato nel Limmattal

RIVALUTAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLA NATURA E DEL PAESAGGIO

Nell'ambito dei quattro progetti modello riguardanti questo settore si sono sperimentati nuovi metodi per preservare meglio, e al tempo stesso sfruttare in modo più adeguato, i paesaggi, siti e monumenti d'importanza nazionale. Puntando su riqualificazioni facoltative del territorio, direttive progettuali per la stabulazione nel settore agricolo elaborate secondo un metodo cooperativo e un piano intercantonale sugli spazi non edificati, questi progetti forniscono spunti utili per lo sviluppo del paesaggio.

Le soluzioni radicali parrebbero in alcuni casi le soluzioni più semplici: zone protette, zone di utilizzazione e adeguate zone intermedie. In Svizzera, Paese densamente sfruttato, la realtà è però diversa: il 90 per cento circa del nostro territorio è caratterizzato da paesaggi rurali che per la loro straordinaria varietà regionale e i loro pregi naturalistici, ma anche per l'importanza che rivestono nel forgiare l'identità locale e i settori economici (p. es. il turismo) non ammettono questo genere di soluzioni radicali. Una valutazione riscuote ampio consenso se tiene conto – in un'ottica intersettoriale – di tutti gli interessi rilevanti (protezione della natura e del paesaggio, pianificazione del territorio, agricoltura e selvicoltura, sviluppo regionale). Per la riuscita di un progetto servono quasi sempre un approccio partecipativo e una cooperazione sovracomunale. Lo stesso vale per i progetti modello sulla rivalutazione e sulla valorizzazione del paesaggio: senza la collaborazione intercomuna-

le e intercantonale sarebbe stato impensabile realizzare uno spazio ricreativo continuo nella Limmattal. Ricorrendo a modelli partecipativi e comunicativi molto mirati è stato possibile fare di una riqualificazione volontaria dell'area uno strumento di valorizzazione del paesaggio. Anche i tentativi, nel Cantone di Appenzello Interno, di integrare in modo più accorto gli edifici agricoli nel contesto paesaggistico si sono rivelati fruttuosi sin dal principio, proprio perché sono state create basi intersettoriali per la gestione, l'integrazione nel paesaggio, la sensibilizzazione, i metodi procedurali, gli aspetti giuridici e finanziari.

I progetti modello in questo ambito

- Migliore integrazione di edifici agricoli nel paesaggio nel Cantone di Appenzello Interno
- Rivalutazione dell'oggetto IFP 1012 Belchen-Passwang
- Azzonamento su base volontaria come strumento di rivalutazione del paesaggio a Zuzgen
- Parco d'agglomerato nel Limmattal

mostrano chiaramente che la mediazione di un consenso fra interessi in parte molto divergenti di protezione e utilizzazione del territorio, come anche la rivalutazione e valorizzazione del paesaggio, sono compiti complessi che richiedono un ampio appoggio istituzionale e tecnico, elementi partecipativi e il coinvolgimento di tutti i settori e gli enti interessati.



21 | MIGLIORE INTEGRAZIONE DI EDIFICI AGRICOLI NEL PAESAGGIO NEL CANTONE DI APPENZELLO INTERNO

CONTRO I CORPI ESTRANEI NEI PAESAGGI: GUIDA ALLA PROGETTAZIONE DI STALLE

Nel Canton Appenzello Interno si vedono sempre più spesso stalle che, per aspetto e dimensioni, assomigliano a complessi industriali e deturpano in modo notevole il paesaggio. La guida elaborata nel quadro del progetto modello fornisce raccomandazioni su come progettare gli edifici agricoli senza disturbare la fisionomia dell'insediamento e del paesaggio, tenendo tuttavia conto dell'aspetto pratico.

Le dimensioni delle aziende in costante aumento, nuovi sistemi di stabulazione, un livello sempre più alto di meccanizzazione dei processi lavorativi nelle stalle e norme inasprite in materia di acque, protezione degli animali e igiene delle derrate alimentari richiedono nuovi edifici agricoli sempre più imponenti, che male si inseriscono nel paesaggio tipico del Cantone di Appenzello. Per motivi economici e di produttività si evita la suddivisione della superficie necessaria in piccole unità, caratteristica della tradizione locale. Con il progetto modello si illustrano mezzi e modalità per ottimizzare gli edifici agricoli sotto il profilo aziendale ed economico e per inserirli meglio nella fisionomia dell'insediamento e del paesaggio. In questo contesto il Canton Appenzello Interno ha preparato una guida che presenta agli agricoltori e ai pianificatori le possibilità per realizzare nuovi edifici agricoli o ristrutturare vecchie costruzioni, nel pieno rispetto del carattere del paesaggio e del luogo, soddisfacendo le elevate esigenze di natura architettonica.

INSEDIAMENTI SPARSI DI PICCOLE DIMENSIONI ANZICHÉ AREE COMMERCIALI

Nel 2007 sono stati avviati i lavori per l'elaborazione, in diverse fasi, della guida «Handbuch zur Einpassung und Gestaltung landwirtschaftlicher Ökonomiegebäude in Appenzell Innerrhoden» e nel 2009, al termine della relativa

procedura di consultazione, il Governo cantonale ha approvato il documento. La guida indica i vari materiali utilizzabili, le possibilità a livello di pianificazione nonché le tecniche e i costi di costruzione. È stata inoltre verificata la praticabilità delle raccomandazioni, realizzando un edificio agricolo modello. Le raccomandazioni tengono conto degli insediamenti sparsi tipici del Canton Appenzello: le abitazioni sono orientate verso sud/sud-est e le stalle, più basse, sono costruite ai lati. Gli edifici agricoli realizzati negli ultimi anni hanno tuttavia modificato radicalmente il paesaggio insediativo, caratterizzato da piccole dimensioni, rendendo difficile costruire edifici annessi all'abitazione e organizzare l'azienda agricola, visto che i grandi capannoni agricoli sembravano schiacciare i vecchi edifici. Il coordinamento delle varie politiche settoriali relative all'agricoltura, all'insediamento, alla costruzione al di fuori delle zone edificabili, alla protezione del paesaggio e al turismo serve a tutelare gli interessi sia della popolazione indigena che dei turisti, visto che il paesaggio è sì essenziale per il turismo, ma anche un aspetto non trascurabile per la vita quotidiana della popolazione locale.

NUOVO ORIENTAMENTO PER TUTELARE L'INTERESSE MACROECONOMICO

La guida fornisce agli agricoltori che intendono costruire, ai pianificatori e alle autorità addette alle autorizzazioni uno strumento di pianificazione che consente di integrare nelle costruzioni tradizionali del luogo nuovi edifici agricoli o di procedere a ristrutturazioni che non deturpano il paesaggio. La guida e la costruzione modello sono frutto di una stretta collaborazione tra pianificatori e rappresentanti del settore del turismo e della protezione del paesaggio. Tale cooperazione ha permesso di provare che anche le costruzioni moderne riescono a soddisfare i criteri della protezione del paesaggio. Le difficoltà principali risiedono nei costi



Il modello mostra come integrare meglio gli edifici agricoli nel paesaggio nel Cantone di Appenzello Interno.

elevati e, in parte, nelle limitate possibilità di ampliamento. Tuttavia, nonostante i problemi, l'approccio globale risulta innovativo ed esemplare. Seppure in molti Cantoni siano previste direttive o raccomandazioni non vincolanti in materia di edifici agricoli, la questione non era mai stata affrontata in modo globale e, per la prima volta, sono state elaborate basi preminenti per la progettazione, l'integrazione nel paesaggio, la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, la procedura, la normativa e il finanziamento. L'esigenza di disporre di moderni edifici agricoli compatibili con gli immobili esistenti, rispettosi del carattere dell'insediamento e del paesaggio, deve essere soddisfatta con oneri proporzionati e un'elevata quota di prestazioni proprie. È indispensabile che agricoltori, pianificatori, autorità e rappresentanti del settore edile collaborino per tutelare gli interessi di tutte le parti e per proteggere la fisionomia dell'insediamento e del paesaggio.

>> www.ai.ch/modellvorhaben

Ogni azienda agricola ha le sue esigenze specifiche e richiede una soluzione ad hoc. La guida illustra le varie possibilità di pianificazione, realizzabili con oneri ragionevoli grazie a una progettazione accurata e una stretta collaborazione tra i diversi enti interessati.

22 | RIVALUTAZIONE DELL'OGGETTO IFP 1012 BELCHEN-PASSWANG

PAESAGGI D'IMPORTANZA NAZIONALE – PROTEZIONE O UTILIZZAZIONE?

La zona Belchen-Passwang è registrata nell'Inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali d'importanza nazionale. Il progetto modello ha voluto riflettere sul modo di conservarne il valore e il carattere guardando, al contempo, a future esigenze di utilizzazione e potenzialità di sviluppo. Dopo un attento e approfondito esame è stata proposta una strategia di ordinamento territoriale, che può servire da approccio per risolvere i conflitti fra tutela e utilizzazione.

La zona Belchen-Passwang figura nell'Inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali d'importanza nazionale (IFP) come «paesaggio tipico del Giura piegato orientale». Il 70 per cento di questi 6412 ettari si trova sul territorio di Basilea Campagna, suddiviso tra dieci Comuni, il restante 30 per cento sul territorio del Canton Soletta, ripartito tra otto Comuni. Tanto le caratteristiche geologiche quanto la fauna e la flora sono eccezionalmente ricche e variate; non stupisce, quindi, che questa zona sia in generale una meta molto apprezzata e, in alcuni punti, frequentatissima dalla popolazione delle vicinanze. Come potrebbe evolvere un paesaggio di questo tipo, se si intende conservarne la bellezza e la qualità ma, al contempo, non si vogliono escludere a priori esigenze moderne di sfruttamento e potenzialità di sviluppo? Questa la domanda alla quale ha voluto rispondere il progetto modello «Rivalutazione dell'oggetto IFP 1012 Belchen-Passwang», promosso dall'Ufficio dello sviluppo territoriale di Basilea Campagna e dagli enti locali sui quali si estende la zona protetta e volto a sviluppare una strategia e un'identità sovracomunale.

QUANTIFICARE LA QUALITÀ

Le questioni quali l'effettiva necessità di tutelare questo paesaggio e i suoi singoli elementi costitutivi, ma anche la riflessione sugli strumenti e le misure più appropriati per conservarne la qualità, tenuto conto d'altra parte che, in termini geografici, la delimitazione della zona in questione non è sempre inequivocabile, hanno assorbito parecchio spazio. Per meglio cogliere tutti gli aspetti legati alla tutela di questo territorio, e all'opportunità o meno di garantirla, è stato sviluppato un metodo completo sulla base del quale



è possibile, grazie a una gamma di criteri multilivello, esaminare in dettaglio una zona di paesaggio a scelta. L'indice che ne risulta consente poi una valutazione differenziata.

PIANIFICAZIONE STRATEGICA DEL PAESAGGIO

I risultati di questa valutazione hanno poi permesso di proporre una strategia di ordinamento territoriale, che concretizza obiettivi di tutela legati a singoli elementi dell'intera zona e attribuisce loro potenziali di utilizzazione e sviluppo a medio termine, obiettivamente definiti. Grazie alla forte partecipazione popolare, è stata espressa una chiara identità regionale legata a questa zona, e un desiderio di preservarne i valori e le peculiarità. Tutti i dati raccolti sono confluiti in una nuova scheda di piano direttore, per il momento non ancora sottoposta al Gran Consiglio. La scheda riprende i principali orientamenti del progetto modello



▣ La zona di Belchen-Passwang è iscritta nell'Inventario federale dei paesaggi, siti e monumenti naturali d'importanza nazionale (IFP).

(strategie di tutela e di sviluppo differenziate secondo l'ubicazione, formazione di una consapevolezza comune) sotto forma di direttive pianificatorie all'attenzione delle amministrazioni cantonali e comunali. Questo procedimento ha permesso di valorizzare una dinamica dal basso verso l'alto, dove sono state le caratteristiche qualitative del paesaggio stesso e il valore loro attribuito dalla popolazione locale a definire in che modo gli interessi e le dinamiche politiche in gioco debbano adeguarsi.

RITARDI E AVVICENDAMENTI

La Confederazione ha sostenuto il progetto modello dal 2009 al 2011. Eccezion fatta per la strategia di ordinamento territoriale il cui mandato era stato affidato poco tempo prima, alla fine del gennaio 2011 il Dipartimento delle costruzioni e dell'ambiente di Basilea Campagna ha interrotto tutti i lavori. Ripresi nel settembre 2011, dopo l'avvicendamento alla testa del Dipartimento, dovrebbero, secondo il programma, terminare nel corso del 2013. Si attendono ancora la valutazione dei risultati del sondaggio tra la popolazione e, oltre al rapporto finale, la rielaborazione della strategia di ordinamento territoriale all'attenzione delle autorità comunali, per i loro piani di utilizzazione.

I paesaggi registrati nell'Inventario federale sono le isole del nostro paese. Comprensori veramente eccezionali – anche se poche persone lo sanno.

DIVULGAZIONE

Con ogni probabilità, la scheda di piano direttore cantonale volta a consolidare l'importanza di questo oggetto IFP sarà presentata al Parlamento cantonale nel corso del 2013. L'approccio che è stato privilegiato potrebbe servire come modello per altri comprensori simili. Già ora le autorità basilesi stanno applicando il metodo sviluppato nell'ambito del progetto Belchen-Passwang per valutare altri paesaggi, allo scopo di proporre strategie di ordinamento territoriale differenziate. Bisognerebbe esaminare in che misura questo metodo e questa procedura possano essere applicati anche ad aree che non figurano nell'Inventario federale e siano in grado di offrire basi di riferimento per i piani direttori.



23 | AZZONAMENTO SU BASE VOLONTARIA COME STRUMENTO DI RIVALUTAZIONE DEL PAESAGGIO A ZUZGEN

RIDISTRIBUZIONE VOLONTARIA DELLE AREE RURALI, SENZA ALCUNA INCIDENZA SULLA PROPRIETÀ FONDIARIA

Nel villaggio argoviese di Zuzgen la coltivazione agricola non segue una logica molto razionale se si osserva l'ubicazione e l'attribuzione dei terreni. Si intende ora modificare tale situazione attraverso una redistribuzione volontaria delle particelle, effettuata solo a livello di utilizzazione. Oltre che essere semplice, rapido ed economico, questo azzonamento volontario è uno strumento innovativo per tutta la Svizzera.

Zuzgen, un villaggio nel Giura argoviese, conta 850 abitanti e si estende su 850 ettari, 301 dei quali ricoperti da boschi. L'uso a scopo agricolo è caratterizzato da condizioni difficili e la produzione segue una logica poco razionale in termini di ubicazione e attribuzione dei terreni. Proprio qui è stato condotto, tra il 2008 e il 2010, il progetto modello «Azzonamento su base volontaria come strumento di rivalutazione del paesaggio», il quale ha messo in luce come gli aspetti organizzativi, giuridici e finanziari di un azzonamento su base volontaria possano essere applicati, in modo non burocratico ed efficiente, allo sfruttamento agricolo. I terreni sono così stati accorpati tramite una ricomposizione particellare in modo da migliorare le difficili condizioni di gestione sia a livello di territorio che di sfruttamento agricolo.

INTATTI I CONFINI DELLA PROPRIETÀ FONDIARIA

Il principio dell'azzonamento su base volontaria è già stato discusso più volte in Svizzera, ma, sinora, non è mai stato messo in pratica. Adesso, tale principio è stato concretizzato in un approccio del tutto nuovo, che consente di non intaccare i rapporti di proprietà fondiaria. Condotto esclusivamente su base volontaria, l'azzonamento prevede la ricomposizione particellare soltanto dei terreni in affitto e viene dunque effettuato nel quadro di contratti d'affitto agricolo. Lasciando intatti i confini della proprietà fondiaria,



è così possibile ottimizzare, in modo semplice, rapido ed economico, la coltivazione agricola, proteggendo nel contempo la natura e il paesaggio e promuovendo la biodiversità.

DALLO STADIO DELL'INFORMAZIONE ALL'ATTRIBUZIONE DEFINITIVA DEI TERRENI

Il progetto modello di Zuzgen è stato suddiviso in quattro fasi: nella fase preparatoria i proprietari fondiari e i gestori dei terreni hanno ricevuto le necessarie informazioni ed è stato allestito un piano di gestione e un piano paesaggistico. Nella seconda fase è stato pianificato tutto l'iter da seguire: dalla raccolta delle esigenze espresse dagli interessati circa la nuova attribuzione dei terreni, alla bozza di azzonamento, fino alla decisione definitiva. Nella fase di attuazione sono stati firmati i nuovi contratti d'affitto agricolo. A tempo debito, sarà condotta l'ultima fase, quella di controllo e, dopo sei anni, sarà offerta la possibilità di rinnovare i contratti.

FATTIBILITÀ DELL'AZZONAMENTO SU BASE VOLONTARIA

La preparazione dell'azzonamento e la sua attuazione a Zuzgen ne dimostrano la fattibilità pratica. Affinché proget-



▣ A Zuzgen la situazione paesaggistica migliora grazie alle riqualificazioni su base volontaria.

ti «dall'alto verso il basso» come questo possano funzionare, è necessario che tutti gli attori coinvolti, proprietari e gestori, vi partecipino, anche se la proprietà fondiaria non è di per sé intaccata. Tutto ciò richiede tempo e tatto. Si è visto che, per riuscire a implicare attori e gruppi d'interesse in un processo decisionale e di gestione congiunto, occorre avvalersi di un adeguato modello partecipativo e di comunicazione. Solo in questo modo è possibile garantire che un azionamento effettuato su base volontaria venga accettato ed esplichi i suoi effetti.

UN MODELLO PER ALTRE REGIONI

Lo strumento dell'azionamento su base volontaria, sviluppato nel quadro del progetto modello, è già divenuto un esempio da seguire anche in altre regioni. Sulla falsa riga di quanto fatto a Zuzgen, sono per esempio previsti azionamenti di terreni in affitto nel Comune grigionese di Klosters-Serneus e in altri Comuni del parco naturale nel nord

L'azionamento su base volontaria di terreni agricoli è uno strumento semplice, rapido ed economico per favorire importanti sviluppi economici ed ecologici nello spazio rurale.

dell'Argovia («Jurapark Aargau»). Il progetto modello ha inoltre trovato eco a livello federale: alcune constatazioni sono confluite nell'attuale riforma agraria (Politica agricola 2014-2017). Il Consiglio federale ha proposto di adeguare l'articolo 20 della legge federale sull'affitto agricolo (LAAgr) in modo da facilitare lo scambio di superfici in affitto tra i vari gestori. Questa regolamentazione «dall'alto verso il basso» offrirebbe una base legale ideale per sostenere il carattere volontario del tipo di azionamento illustrato.



24 | PARCO D'AGGLOMERATO NEL LIMMATTAL

ZONA RICREATIVA DI PROSSIMITÀ IN SINTONIA CON IL PAESAGGIO GRAZIE A UN PROGETTO INTERCANTONALE DI SPAZIO NON EDIFICATO

Dopo aver riconosciuto il potenziale della Limmat come zona ricreativa di prossimità, i Comuni della valle della Limmat, insieme a due associazioni regionali di pianificazione, alla città di Zurigo, al Cantone di Zurigo e al Cantone di Argovia hanno sviluppato un progetto intercantonale di spazio non edificato. Questo progetto prevede una strategia di conservazione degli spazi non edificati e propone misure concrete basate su diversi progetti iniziali.

L'Agglopark Limmattal si estende da Baden-Wettingen a Zurigo e comprende le città e i Comuni di Baden, Ennetbaden, Wettingen, Neuenhof, Killwangen, Würenlos, Spreitenbach, Bergdietikon, Oetwil an der Limmat, Geroldswil, Dietikon, Weiningen, Unterengstringen, Oberengstringen, Urdorf, Schlieren e Zurigo. Si tratta di una regione densamente popolata, con forti flussi di traffico e un paesaggio disseminato di edifici residenziali e infrastrutture. Finora lo spazio destinato al tempo libero e alla ricreazione è stato piuttosto trascurato. Ma con il progetto modello «Agglomerationspark Limmattal» la situazione è cambiata: grazie alla cooperazione intercantonale, è stato infatti avviato uno sviluppo territoriale e paesaggistico che può contribuire a un'urbanizzazione sostenibile. A questo scopo, si cercava un progetto che fosse in grado di creare una zona ricreativa di prossimità immersa nel verde e diversificata, senza soluzione di continuità oltre i confini comunali e cantonali. Sulla scorta di tale idea è poi stato sviluppato un progetto di spazio sovracantonale non edificato.

LA DICHIARAZIONE D'INTENTI GARANTISCE L'ATTUAZIONE DEL PROGETTO DI SPAZIO NON EDIFICATO

Il progetto modello è stato supportato dai Cantoni di Argovia e Zurigo, dalle associazioni regionali di pianificazione Baden Regio e Zürcher Planungsgruppe Limmattal, dai Comuni e dalle città della valle della Limmat nonché

dalla città di Zurigo. Il progetto «Agglomerationspark Limmattal» frutto di questa cooperazione intercantonale si concentra sul paesaggio della Valle e sugli spazi non edificati esterni alle zone edificate, portando svago e relax fino fuori casa. Nel progetto sono state considerate in modo funzionale anche le zone non edificate degli agglomerati e le eccezionali qualità paesaggistiche delle creste vicine. La dichiarazione d'intenti mostra la ferma volontà di tutti i partecipanti: firmandola si sono impegnati a sviluppare e attuare progressivamente il progetto di spazio non edificato.

PROGETTO INIZIALE «LIMMATUFERWEG»

Il progetto di spazio non edificato è stato elaborato sulla scorta di quattro idee guida: la conservazione e il potenziamento dell'offerta di zona ricreativa di prossimità, la tutela e l'incremento della varietà paesaggistica e delle risorse naturali, la percezione della cultura, della storia e del paesaggio come elementi caratterizzanti della propria identità e l'accessibilità di tutti i settori dell'Agglomerationspark Limmattal ai pedoni e ai ciclisti. Le idee guida sono state visualizzate e tradotte con l'ausilio di schizzi riassuntivi, i quali hanno permesso anche di evidenziare l'importanza di alcuni settori tematici. Ne sono poi stati dedotti piani di attuazione tematici e misure concrete, che hanno permesso di formulare proposte di attuazione e di proseguimento dei lavori sotto forma di progetti iniziali. Lo scopo è quello di consentire di testare la cooperazione intercantonale e intercomunale e le necessarie strutture di attuazione, radicando il progetto territoriale generale. Uno di questi progetti iniziali era denominato «Limmatuferweg»: un percorso di piste ciclabili e pedonali che si snoda da Baden a Zurigo lungo i due argini della Limmat, dove gli escursionisti vivono un'affascinante esperienza immersi nel paesaggio fluviale. Il progetto è stato posto in consultazione nel 2009 e da allora viene attuato progressivamente.



► I Comuni del Limmattal hanno elaborato un piano sovracomunale per la gestione degli spazi liberi.

UN'IMPONENTE ORGANIZZAZIONE

Con il progetto modello «Agglomerationspark Limmattal» è stato affrontato il tema dello spazio non edificato in una delle aree più dinamiche della Svizzera. Una delle sfide è costituita dalla vastità e dal dinamismo dell'area Baden-Wettingen-Zurigo nonché dalla sua complessità istituzionale: la cooperazione tra due Cantoni, la città nucleo di Zurigo, due associazioni di pianificazione e 17 città e Comuni implica un notevole sforzo di coordinamento e una concezione su vasta scala che tenga in considerazione le risorse limitate. Ma è stata proprio l'enorme portata istituzionale e tecnica ad essere un importante fattore di successo per lo sviluppo complessivo dell'«Agglomerationspark Limmattal», che potrebbe infine fungere da incentivo anche per altre regioni.

>> www.agglopark-limmattal.ch

L'obiettivo è garantire un paesaggio che, pur essendo in costante evoluzione, offra ai suoi abitanti un ambiente residenziale e professionale di qualità.

- COLLABORAZIONE A LIVELLO SOVRAREGIONALE
- COLLABORAZIONE REGIONALE
- COORDINAMENTO DELLE FUNZIONI TERRITORIALI, GESTIONE DEL TERRITORIO
- SISTEMI DI COMPENSAZIONE VANTAGGI-ONERI
- RIVALUTAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLA NATURA E DEL PAESAGGIO
- ENERGIE RINNOVABILI**
- TURISMO RURALE SOSTENIBILE
- POTENZIALI DI UTILIZZAZIONE PER UNO SVILUPPO CENTRIPELO DEGLI INSEDIAMENTI
- SETTORI STRATEGICI DEGLI AGGLOMERATI



- 25 Regione energetica del Goms
- 26 Potenziale di energia del legno nei pascoli boschivi del Cantone di Neuchâtel
- 27 Impianto di produzione di biogas nella Val Müstair

ENERGIE RINNOVABILI

L'approvvigionamento di energia prodotta a partire da fonti rinnovabili è uno degli obiettivi prioritari del XXI secolo. In Svizzera, l'80 per cento circa del fabbisogno energetico è coperto ancor oggi da fonti non rinnovabili, molto dannose per l'ambiente e il clima. Una politica energetica sostenibile deve puntare su una migliore efficienza energetica e sul potenziamento delle energie rinnovabili. Fra i progetti modello che sono stati sostenuti dalla Confederazione, tre erano incentrati sulla promozione delle energie rinnovabili.

Il fabbisogno energetico è più che quintuplicato dal 1950 per effetto dell'incremento demografico, della crescita economica e delle nuove forme di utilizzazione. Il consumo di combustibili, carburanti, elettricità e gas naturale ha registrato da allora un'impennata. Eppure in Svizzera l'energia sostenibile figura nell'agenda sociale e politica già da prima che il Consiglio federale decidesse di abbandonare gradualmente l'energia nucleare. Gli obiettivi prioritari della politica energetica sostenibile sono, sul fronte dei consumi, l'ottimizzazione dell'efficienza elettrica e, sul fronte della produzione di energia elettrica, il potenziamento delle energie rinnovabili. La Svizzera dispone di un importante vettore energetico rinnovabile, la forza idrica, e vanta una lunga tradizione nello sfruttamento di questa fonte energetica. Altre fonti energetiche (sole, legno, biomassa, vento,

geotermia e calore ambientale) coprono quote via via crescenti del fabbisogno energetico nazionale. L'importanza dei singoli vettori energetici varia da regione a regione: le energie rinnovabili dipendono infatti dalle condizioni naturali del luogo, ed è dunque importante che esse siano pianificate e promosse non solo su scala nazionale, ma anche e soprattutto con interventi mirati su scala regionale. I progetti modello dedicati al tema delle energie rinnovabili hanno puntato proprio su questo approccio regionale.

I tre progetti:

- Regione energetica del Goms
- Potenziale di energia del legno nei pascoli boschivi del Cantone di Neuchâtel
- Impianto di produzione di biogas nella Val Müstair

si prefiggevano di dare un impulso allo sfruttamento dei vettori energetici rinnovabili disponibili nella regione in esame, allo scopo di promuovere un approvvigionamento energetico sostenibile. Le conoscenze, le esperienze e i metodi adottati nei progetti modello possono trovare applicazione anche in altre regioni che dispongono degli stessi vettori energetici rinnovabili, dando così uno slancio all'approvvigionamento energetico sostenibile anche in queste regioni.



25 | REGIONE ENERGETICA DEL GOMS

IMPIEGARE RISORSE LOCALI PER AUMENTARE LA CREAZIONE DI VALORE AGGIUNTO

La regione del Goms, nel Vallese settentrionale, intende diventare la prima regione energetica delle Alpi svizzere; per farlo, incentiva una produzione energetica sostenibile, decentralizzata e locale. L'idea, tuttavia, non è creare una mera autarchia energetica, bensì incoraggiare un approccio sostenibile all'approvvigionamento di energia e un processo di scambio che oltrepassi i confini della regione. Dal 2007 sono stati sviluppati svariati progetti per promuovere la produzione locale di energia e migliorare l'efficienza energetica. Il progetto condotto nella regione del Goms vuole fungere da modello per altre regioni di montagna in Svizzera e all'estero.

Il continuo aumento del prezzo del petrolio stimola la domanda di fonti indigene di energia rinnovabile, prodotta localmente. L'interesse al riguardo è particolarmente forte nelle aree rurali, tra cui anche la regione del Goms. L'alta valle, situata nelle Alpi del Vallese, offre buone condizioni per lo sfruttamento di energie rinnovabili: biomassa, sole, vento e calore geotermico, infatti, non mancano. Su queste premesse l'associazione senza scopo di lucro «unternehmenGOMS» ha sviluppato il progetto modello «Regione energetica del Goms» con l'obiettivo di aumentare la creazione di valore aggiunto locale sfruttando il potenziale energetico e offrire così alla popolazione della regione nuovi posti di lavoro e nuove fonti di guadagno.

VENTO, BIOMASSA, ACQUA E SOLE PER COPRIRE IL FABBISOGNO ENERGETICO

Alla fine del 2007 l'associazione «unternehmenGOMS» ha promosso la valle e i suoi 13 Comuni come prima regione energetica della Svizzera. Sono quindi stati elaborati diversi progetti faro, nati dal sapere e dalle esperienze della popolazione locale. L'associazione «unternehmenGOMS», formata da una rete di istituzioni pubbliche, imprese private, persone investite di potere decisionale e Comuni della regione del Goms, si occupa degli aspetti operativi. Per l'attuazione dei progetti, l'associazione lavora a stretto contatto con attori regionali ossia Comuni, imprese e privati.



AVVIO DI SVARIATI PROGETTI

Da quando la regione del Goms è stata promossa come prima regione energetica della Svizzera, sono stati avviati di-



► La regione del Goms punta a un sistema sostenibile di produzione e approvvigionamento energetico.

versi progetti faro, tra i quali, per esempio, un programma per il risanamento di edifici, visto il grande potenziale di risparmio energetico in questo settore. Dal 2009, inoltre, sono operativi 13 impianti fotovoltaici per lo sfruttamento dell'energia solare. Grazie alla sua posizione centrale, uno di questi impianti è ben visibile dalla Furkastrasse ed esercita quindi un effetto di richiamo. Sono inoltre già in programma altri impianti fotovoltaici. L'attuazione dei vari progetti è possibile soltanto grazie alla stretta collaborazione degli attori coinvolti, tanto all'interno quanto all'esterno dei confini regionali. Le imprese locali (p. es. servizi di approvvigionamento energetico) e i Comuni sono i motori principali. Ma l'importanza di una produzione e fornitura energetica sostenibile viene sottolineata in varie forme anche nelle scuole.

PARTECIPAZIONE ATTIVA DELLA POPOLAZIONE

L'associazione «unternehmenGOMS» ha ben compreso gli effetti che si possono ottenere con concreti progetti dimostrativi: nei quattro anni di vita del progetto modello è infatti riuscita, senza eccezione, a coinvolgere la popolazione dando visibilità alle attività promosse. Ha per esempio ridistribuito i 10000 franchi ricevuti con il «Goldener Cäsar» (premio conferito nella regione del Goms a progetti sostenibili) coprendo il 15 per cento del prezzo d'acquisto di un

Per fare della regione del Goms la prima regione energetica delle Alpi, l'associazione «unternehmenGOMS» promuove diversi progetti faro, basati sul sapere e sulle esperienze della popolazione locale, con la quale collabora a stretto contatto.

elettrodomestico avente la più alta classe di efficienza energetica. Alla visibilità del progetto contribuiscono le numerose auto elettriche che circolano tra le vette del Goms nel quadro dell'iniziativa turistica «alpmobil». Per portare avanti le attività intraprese anche una volta concluso il progetto modello, si prevede di istituire un segretariato professionale.

>> www.energieregiongoms.ch



26 | POTENZIALE DI ENERGIA DAL LEGNO NEI PASCOLI BOSCHIVI DEL CANTONE DI NEUCHÂTEL

I PASCOLI ALBERATI PRODUCONO ENERGIA DAL LEGNO

Il potenziale di energia da legno dei pascoli alberati nel Cantone di Neuchâtel è considerevole. Nell'ambito di un progetto pilota è stato studiato come si può sfruttare in modo redditizio il legno abbattuto. Il metodo elaborato è applicabile anche in altre regioni.

In Svizzera i pascoli alberati si trovano nell'intero Arco giurassiano e nelle Alpi. Contrariamente alle foreste chiuse e ai paesaggi aperti, essi costituiscono un fine mosaico di superfici verdi. I pascoli alberati vengono utilizzati sia per l'allevamento del bestiame che per la selvicoltura. L'equilibrio di questo paesaggio rurale è fragile. Se i pascoli sono poco utilizzati, le superfici si incespugliano e alla fine si rimboschiscono completamente. Un pascolo troppo intensivo, invece, col tempo porta alla scomparsa delle superfici boschive. Una gestione del bosco adeguata permette di conservare questo paesaggio rurale. Per mancanza di tempo e di interesse, i tradizionali sgomberi della tagliata vengono effettuati solo di rado. Per ripulire, cime e rami vengono spesso bruciati in loco. In questo modo si spreca una grande quantità di energia e, al tempo stesso, si inquina. L'incenerimento di residui forestali è però vietato ai sensi dell'ordinanza contro l'inquinamento atmosferico.

ARCO GIURASSIANO, IMPORTANTE FONTE DI ENERGIA DAL LEGNO

Con il progetto modello «Potenziale di energia dal legno nei pascoli boschivi», il Cantone di Neuchâtel ha studiato le modalità in cui il legno dei pascoli alberati può essere utilizzato a scopi energetici, la quantità di energia dal legno che può essere apportata dall'utilizzo del legno dei prati alberati,

le diverse condizioni necessarie e i problemi che si presentano con maggiore frequenza. I risultati permettono di stimare la quantità e i costi di questa energia secondo il metodo della gestione. Oltre a trattare questioni di tecnica energetica, il progetto permette di conservare i prati alberati e la loro biodiversità. Già all'inizio del progetto era noto che i prati alberati dell'Arco giurassiano rappresentavano un'importante fonte di energia dal legno. I rami, le chiome e i tronchi nodosi possono essere trasformati in cippato destinato agli impianti automatici di combustione a legna. Uno studio di fattibilità ha valutato i costi dell'abbattimento, della preparazione, del deposito e del trasporto e ha mostrato che, con una logistica adeguata, è possibile creare valore aggiunto e rendere redditizio l'impiego del legno come fonte di energia rinnovabile. Il progetto è innovativo nella misura in cui il metodo d'analisi basato sui dati del sistema d'informazione geografica (SIG) permette di calcolare i costi dell'energia dal legno e la quantità di legno utilizzabile. Il metodo sviluppato e testato può essere applicato anche in altre regioni che hanno una struttura paesaggistica simile.

LA COLLABORAZIONE INTERDISCIPLINARE DÀ I SUOI FRUTTI

La varietà dei partecipanti al progetto ha reso necessario un coordinamento complesso. Ne è risultato che, non solo si devono cercare soluzioni per quel che concerne l'energia dal legno, ma che si deve lavorare insieme anche a livello cantonale e regionale in materia di politica energetica, agricoltura, protezione della natura e del paesaggio. La collaborazione si è estesa al di là del progetto e sono nate



▣ Il legno dei pascoli boschivi del Cantone di Neuchâtel costituisce una fonte energetica rinnovabile.

relazioni strette e durevoli tra gli interlocutori e gli organi interessati. I risultati positivi dei calcoli del potenziale dell'energia dal legno mostrano l'importanza di una posizione politica vincolante finalizzata a strutturare e a gestire i prati alberati. La politica può e deve intensificare l'utilizzazione redditizia delle fonti di energia rinnovabili e rafforzare la conservazione e la biodiversità dei prati alberati. Il progetto ha mostrato il valore aggiunto che i proprietari terrieri potrebbero ricavare continuando a sfruttare i loro prati alberati e permette alle imprese forestali di stimare i costi e i benefici dei lavori necessari per lo sfruttamento di tali prati.

>>www.lerun.ch/communication-paturages-boises

«Gli insegnamenti maturati nel corso del progetto potrebbero essere applicati in tempi brevi a tutti i prati alberati dell'Arco giurassiano.»

Bernard Woeffray, responsabile del progetto RUN



27 | IMPIANTO DI PRODUZIONE DI BIOGAS NELLA VAL MÜSTAIR

VAL MÜSTAIR: COME PRODURRE ENERGIA ELETTRICA A PARTIRE DA LIQUAME E RIFIUTI PROVENIENTI DAI RISTORANTI

Produrre energia elettrica ecologica per tutta la vallata dalla fermentazione del liquame e dal letame di circa 40 aziende agricole: è questo il progetto modello elaborato nella Val Müstair. A tal fine, si è verificato se i residui organici disponibili erano sufficienti per alimentare un impianto di produzione di biogas destinato alla produzione di energia elettrica ecologica.

La Val Müstair (Val Monastero) è un Comune nei Grigioni nato all'inizio del 2009 dall'unione di sei Comuni (Fuldera, Lü, Müstair, Santa Maria Val Müstair, Tschierv e Valchava). Situata dietro il passo del Forno, la valle si ricollega all'Engadina e confina per un lungo tratto con l'Italia. Parallelamente alla sua nascita, è stato avviato il progetto modello «Impianto di produzione di biogas nella Val Müstair» con l'obiettivo di produrre energia elettrica ecologica a partire dai residui organici – liquame e letame bovino – delle circa 40 aziende agricole presenti nella regione e dai rifiuti provenienti dai ristoranti degli alberghi. A tal fine, il progetto prevedeva la costruzione di un impianto di produzione di biogas che avrebbe approvvigionato di energia elettrica ecologica tutta la vallata. A ciò si sarebbero aggiunti alcuni effetti positivi secondari: innanzitutto, un miglioramento della qualità del letame, in quanto il sostrato fermentato è tollerato più facilmente dalle piante le quali assorbono più rapidamente l'azoto. Ciò può, a sua volta, avere un effetto benefico sulla qualità dell'acqua, perché il fatto che l'azoto venga assorbito più facilmente riduce la quantità di nitrati che filtrano nelle acque freatiche. Poiché, inoltre, i sostrati fermentati sono praticamente inodori, le immissioni maleodoranti sono molto modeste, il che giova anche all'ambiente. Si potrebbe, infine, utilizzare il calore prodotto mediante una rete di teleriscaldamento e trovare così un sostituto ecologico al riscaldamento a nafta.

TROPPO POCA MATERIA PRIMA

Nel quadro dello studio di fattibilità sono state esaminate le possibili ubicazioni e la redditività dell'impianto di produzione di biogas ed è stata calcolata la quantità di gas che avrebbe potuto essere generata dalla fermentazione dei sostrati forniti (liquame, letame e rifiuti provenienti dai ristoranti). È così stato possibile individuare un'ubicazione adeguata e confermare che la regione disponeva di sufficienti rifiuti organici per produrre energia elettrica ecologica. Dallo studio è tuttavia emerso anche che uno degli obiettivi del progetto, ossia quello di sfruttare l'impianto a scopo redditizio, non poteva essere raggiunto. L'istituto di diritto pubblico del Comune della Val Müstair («Providemaint electric Val Müstair (PEM)»), che promuove l'approvvigionamento autonomo di energia elettrica nella vallata, si è tuttavia dichiarato disposto a costruire e gestire l'impianto di produzione di biogas. Questo, a condizione che gli agricoltori fornissero la maggior parte del loro concime aziendale per impiegarlo nel processo di fermentazione nell'impianto. L'accordo in questione è stato inviato a tutti gli agricoltori della Val Müstair. Il grado di adesione è stato tuttavia troppo modesto per garantire la quantità di concime necessaria a far funzionare l'impianto. Il 31 agosto 2011 il comitato direttivo del PEM ha pertanto deciso di abbandonare il progetto di costruzione dell'impianto di produzione di biogas nella Val Müstair a causa della quantità insufficiente di materie prime messe a disposizione.

NONOSTANTE L'INSUCCESSO, IL PROGETTO MANTIENE IL SUO CARATTERE DI MODELLO E INDICA NUOVE POSSIBILITÀ PER PRODURRE CALORE ED ENERGIA ELETTRICA

Sebbene non sia stato possibile costruire l'impianto di produzione di biogas, il progetto mantiene il suo carattere di modello data la natura innovativa non solo dell'idea di pro-



▣ La Val Müstair ha testato la possibilità di utilizzare il colaticcio in un impianto di produzione di biogas per produrre elettricità verde.

durre energia elettrica ecologica da residui organici, ma anche della strategia più globale di rifornire con questa energia elettrica praticamente un'intera vallata, senza intaccarne la bellezza e proteggendo la natura contro gli interventi dell'uomo.

Si è calcolato che, nella località di Müstair, possono essere potenzialmente fornite dalle 5 000 alle 6 000 megawattore di calore all'anno per i prossimi cinque anni. Interessato all'idea di produrre elettricità a partire da energie rinnovabili, il PEM ha dato in appalto un progetto preliminare riguardante la creazione di un sistema di approvvigionamento con termoriscaldamento combinato con una centrale per la produzione di elettricità. L'elettricità e il calore sareb-

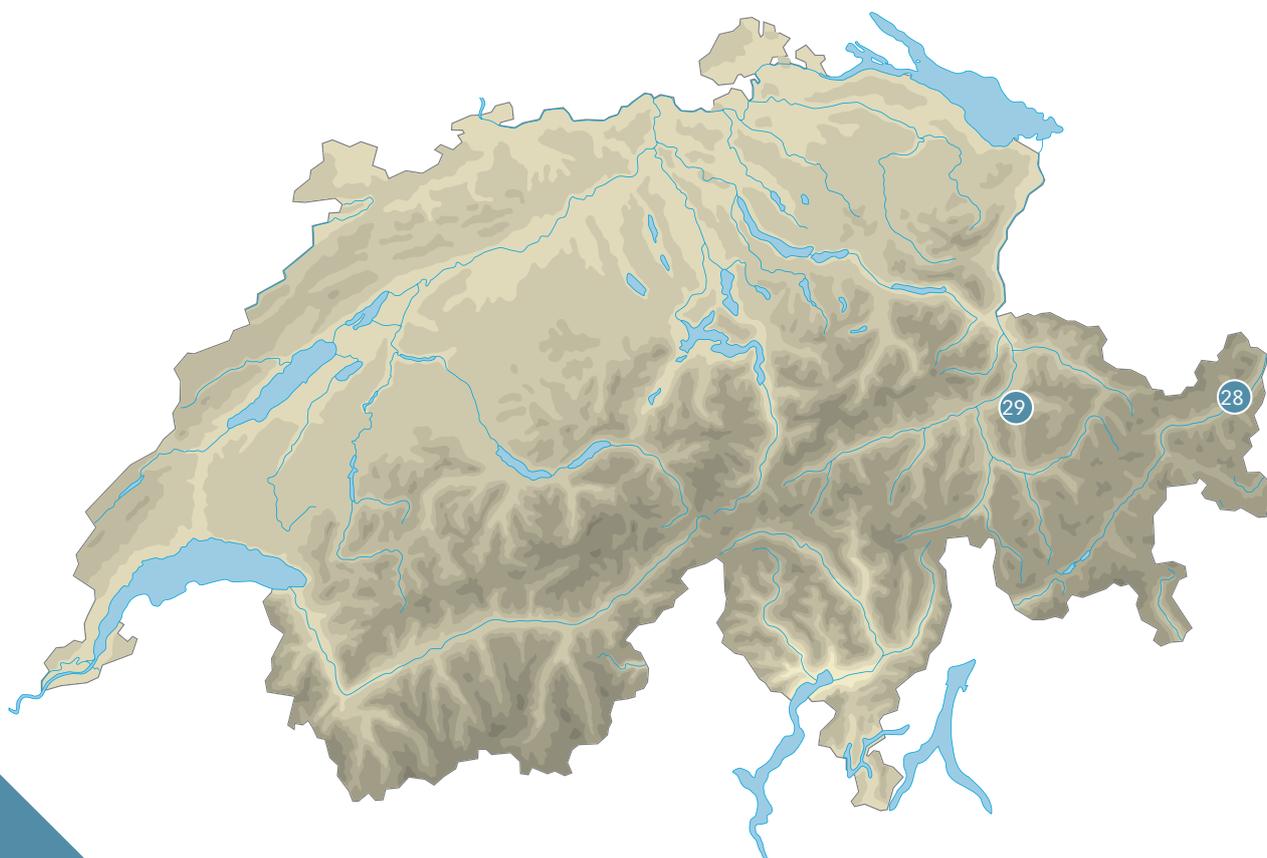
«Quello che conta in un progetto modello non è solo il risultato, ma anche il processo.»

Jörg Amsler, Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG), 2010

bero generati da un impianto (da costruire) di gassificazione del legno, alimentato da scarti di legno di un'azienda leader nella fabbricazione di pavimenti in sughero e linoleum con sede a Müstair (LiCo AG).

>> <http://www.berggebiete.ch/projekte/details/?id=4552>

- COLLABORAZIONE A LIVELLO SOVRAREGIONALE
- COLLABORAZIONE REGIONALE
- COORDINAMENTO DELLE FUNZIONI TERRITORIALI, GESTIONE DEL TERRITORIO
- SISTEMI DI COMPENSAZIONE VANTAGGI-ONERI
- RIVALUTAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLA NATURA E DEL PAESAGGIO
- ENERGIE RINNOVABILI
- TURISMO RURALE SOSTENIBILE
- POTENZIALI DI UTILIZZAZIONE PER UNO SVILUPPO CENTRIPELO DEGLI INSEDIAMENTI
- SETTORI STRATEGICI DEGLI AGGLOMERATI



- 28 Inscunter – gestione collettiva dello spazio naturale nella Bassa Engadina
- 29 Attraverso i Grigioni sulle tracce dei Walser

TURISMO RURALE SOSTENIBILE

Il turismo rurale crea valore aggiunto a lungo termine, e dunque sostenibile, innanzitutto se le corrispondenti offerte si orientano alle risorse disponibili. È dunque fondamentale che gli operatori turistici dialoghino con i principali enti regionali e che entrambi siano motivati a cooperare. Due progetti modello hanno esaminato questa interazione, illustrando i benefici che ne ricaverebbero le valli interessate.

Sul tema «turismo rurale sostenibile» sono stati finanziati alcuni progetti che mirano a incrementare nel lungo periodo il valore aggiunto creato localmente, a vantaggio non solo dei singoli operatori, bensì di un'intera vallata o della regione rurale interessata. Per favorire questo slancio è necessario utilizzare in modo sostenibile le risorse naturali disponibili, focalizzandosi sui punti di forza e sulle caratteristiche specifiche della regione. È essenziale in quest'ottica coordinare le politiche settoriali (turismo, agricoltura, paesaggio e cultura), poiché è negli ambiti di intersezione che fanno presa progetti efficaci di rilancio del turismo regionale.

I due progetti modello

- Inscunter – gestione collettiva dello spazio naturale nella Bassa Engadina
- Attraverso i Grigioni sulle tracce dei Walser

mostrano la necessità e i benefici di una collaborazione intersettoriale tra turismo, agricoltura, paesaggio e cultura, opportunamente interconnessi fra loro per garantire offerte turistiche fondate e competitive. Il settore alberghiero riveste in questo senso un ruolo perno. Un altro aspetto cruciale è la vendita di prodotti regionali allo scopo di sostenere la creazione di valore aggiunto sul piano locale e garantire alle aziende agricole fonti di guadagno supplementari. Se si vogliono creare collegamenti fruttuosi è indispensabile individuare un denominatore comune che interessi tutti gli attori coinvolti, per esempio la valorizzazione a fini turistici del sentiero dei Walser.



28 | INSCUNTER – GESTIONE COLLETTIVA DELLO SPAZIO NATURALE NELLA BASSA ENGADINA

COORDINAMENTO INTERSETTORIALE DI PROGETTI COMUNI RELATIVI ALLO SPAZIO NATURALE

La Bassa Engadina è ricca di straordinari paesaggi d'importanza nazionale. Per questo motivo, nella regione vengono attuati numerosi progetti nel settore della protezione della natura e del paesaggio. Anche se i loro obiettivi si sovrappongono parzialmente, tali progetti finora sono stati realizzati per lo più su base settoriale. Il presente progetto modello incoraggia, invece, una cooperazione intersettoriale e il coordinamento di progetti a cavallo tra agricoltura, selvicoltura, protezione della natura e del paesaggio e turismo.



Il progetto comprende i Comuni della Bassa Engadina di Zernez, Susch, Lavin, Guarda, Ardez, Ftan, Tarasp, Scuol, Sent e Valsot nonché il Comune di Samnaun, ai confini dell'Austria. La regione si distingue per la straordinarietà della sua natura e dei suoi paesaggi e per la varietà culturale. Tuttavia, finora le attività nei settori agricoltura, selvicoltura, protezione della natura e del paesaggio e turismo sono state condotte per lo più su base settoriale e ogni gruppo di interessi si è focalizzato sul suo ambito principale. In questo modo, è stato trascurato l'obiettivo vero e proprio, ovvero la protezione, la valorizzazione e l'ulteriore sviluppo del paesaggio con tutte le sue sfaccettature. Il progetto modello «Inscunter – gestione collettiva dello spazio naturale nella Bassa Engadina» si muove proprio in questa direzione, incoraggiando una cooperazione intersettoriale e il coordinamento di progetti su questi temi per riunire le risorse e svilupparle ulteriormente. Al fine di garantire una collaborazione a lungo termine, tutte le parti interessate sono state inserite in una rete.



I PROGETTI COPRONO PIÙ SETTORI

Nel quadro del progetto modello si è studiato come sviluppare ulteriormente le procedure operative. Ci si è basati su cinque progetti parziali, ognuno con una diversa priorità tematica. Le cinque tematiche del progetto potevano essere ricondotte a diversi settori: selvicoltura, agricoltura, protezione della natura e delle specie, turismo, paesaggio ed economia. Tuttavia, per evitare di ripetere l'errore commesso con i progetti del passato, ovvero il coordinamento inefficiente, i mezzi di Inscunter sono stati impiegati anche

per sostenere e unire diversi aspetti settoriali nell'ottica territoriale, politica e turistica. Il collegamento intersettoriale dei progetti ha migliorato l'accettazione della natura e del paesaggio da parte di tutti i gruppi target, il che avrà ripercussioni positive sulla regione turistica dell'Engadina durante tutto l'anno. In collaborazione con i settori della protezione della natura, dell'agricoltura e della selvicoltura, è stato possibile sviluppare nuove offerte che hanno avuto una buona risposta e che hanno migliorato la consapevolezza della popolazione locale nei confronti del territorio in cui vive.

LA COSTITUZIONE DI UNA RETE GARANTISCE LA COOPERAZIONE A LUNGO TERMINE

Per garantire a lungo termine la cooperazione e il coordinamento dei progetti già in corso e di quelli pianificati, all'ini-



► Per valorizzare con un'azione congiunta i paesaggi della Bassa Engadina, le attività sono coordinate d'ora in avanti con un approccio intersettoriale.

zio del 2009 è stata costituita una nuova rete, la cui creazione era anche obiettivo del progetto. Si tratta della fondazione Pro Terra Engiadina che si prefigge di promuovere, conservare e curare i paesaggi nella Bassa Engadina e nelle valli confinanti, che, nella loro molteplicità, si distinguono per il loro particolare valore culturale o naturale.

La rete gode di un ampio consenso e nel consiglio di fondazione siedono rappresentanti di tutti i Comuni della Bassa Engadina, del Comune di Samnaun, del Parco Nazionale Svizzero, delle organizzazioni impegnate nella protezione della natura, del Tourismus Engadin Scuol Samnaun e di vari uffici cantonali. Il progetto ha una funzione modello e mostra come è possibile coordinare e migliorare le varie politiche settoriali a livello federale, cantonale e comunale, gestendo congiuntamente ed efficientemente i mezzi di cui dispongono i vari settori ai fini della protezione del paesaggio, della gestione del territorio e della promozione di un turismo sostenibile. È anche emerso chiaramente che il radicamento locale e l'impegno delle parti che partecipano al progetto sono fondamentali per il successo della sua attuazione.

>> www.inscunter.ch

La fondazione Pro Terra Engiadina si considera una piattaforma di scambio per lo spazio naturale e culturale della regione della Bassa Engadina e del Comune di Samnaun. Oltre ad elaborare le basi di progetti che riguardano la natura e la cultura, la fondazione pubblica nel suo sito gli studi relativi ai progetti già esistenti, mettendoli a disposizione di Comuni, uffici cantonali, organizzazioni per la protezione della natura, progettisti, nonché operatori dei settori turistico ed economico.



29 | ATTRAVERSO I GRIGIONI SULLE TRACCE DEI WALSER

IN CAMMINO SUI SENTIERI DEI WALSER

Per i Walser erano vie di commercio su cui transitavano merci e bestiame, strade di collegamento tra vallate confinanti e vie d'accesso a nuove zone d'insediamento. Oggi, gli appassionati di storia possono fare delle escursioni sulle tracce dei Walser lungo il sentiero Walser dei Grigioni che, fondendo il potenziale turistico, agricolo e culturale, rafforza l'identità della regione e la rende visibile ad occhi esterni.

L'Associazione Walser dei Grigioni è stata istituita nel 1960 come comunità d'interessi culturale e linguistica dei Walser grigionesi. I circa 2000 membri e 40 Comuni grigionesi che ne fanno parte si adoperano per preservare e promuovere il patrimonio culturale dei Walser nelle Alpi. Con il progetto modello «attraverso i Grigioni sulle tracce dei Walser» la Confederazione ha appoggiato, tra il 2008 e il 2011, l'obiettivo dell'associazione di mettere a punto un'offerta di escursioni turistiche allettante e sostenibile nei Grigioni: il sentiero Walser dei Grigioni, ossia un sentiero culturale che conduce verso gli insediamenti walser periferici ad alta quota. Oltre che attirare gli escursionisti nelle regioni walser, questo sentiero dovrà anche stimolare uno sviluppo sostenibile delle località e regioni che collega.

SENTIERI ESCURSIONISTICI TRACCIATI SULLA BASE DI DIVERSI CRITERI

Il progetto modello prevedeva innanzitutto l'individuazione dei percorsi lungo i quali far snodare il sentiero dei Walser. Questo è stato fatto tenendo conto di diversi criteri, come l'iscrizione del sentiero nell'Inventario delle vie di comunicazione storiche della Svizzera (IVS), e cercando di includere nel percorso tracciato il maggior numero possibile di piccoli insediamenti walser periferici. Accanto alla definizione del sentiero, sono stati implementati vari progetti prioritari in determinate località ubicate lungo tale sentiero. Tra questi, per esempio, la creazione di un'offerta di ristorazione a Hinterrhein o di un caseificio di dimostrazione della lavorazione artigianale a Fondei. Queste offerte, di cui possono approfittare sia i turisti che gli abitanti del luogo, fanno conoscere la cultura walser a chi vi si interessa, promuovono uno sviluppo regionale autonomo e consentono alla popolazione residente di beneficiare di una fonte di guadagno supplementare. Il sentiero dei Walser è stato aperto al pubblico nella primavera del 2010. Oltre a percor-



rere il sentiero vero e proprio, si può acquistare la guida intitolata «Walsenweg Graubünden. In 19 Etappen vom Hinterrhein in den Rätikon» (in tedesco), dove vengono descritte le 19 tappe che si susseguono da Hinterrhein a Rätikon e fornite informazioni storiche e contemporanee. È inoltre stata allestita la piattaforma Internet: www.walsenweg.ch, sulla quale si possono prenotare escursioni (con trasporto bagagli incluso) nonché eventi culinari e culturali.

ALLA SCOPERTA DEL PATRIMONIO CULTURALE DEI WALSER SEGUENDO L'ITINERARIO NUMERO 35 DELLA RETE SVIZZERAMOBILE

Il sentiero Walser dei Grigioni è il primo itinerario escursionistico a lunga distanza che consente di scoprire la cultura e la storia dei Walser, nonché i loro insediamenti nelle Alpi. Lungo i 300 chilometri, suddivisi in 19 tappe giornaliere, le mete escursionistiche si intrecciano con attrazioni naturali e culturali e le località più note si collegano a quelle meno



► Una tappa del «sentiero Walser dei Grigioni» conduce gli escursionisti verso Obermutten, con la sua chiesa in legno di larice.

note. In termini di grado di difficoltà, tutti i percorsi rientrano nella categoria dei sentieri di montagna e sono contrassegnati con il numero 35 nella rete SvizzeraMobile. Ognuna delle 19 tappe trasmette un frammento della storia del luogo attraverso un'alternanza tra passato e presente, oggetti di artigianato locale e specialità culinarie tipiche della zona. L'offerta di servizi, anche oltre i confini regionali, crea un valore aggiunto nelle località periferiche, favorendo lo sviluppo di un turismo sostenibile, che tiene conto della partecipazione della popolazione, dei trasporti regionali e locali e della protezione della natura e del paesaggio.

L'IMPORTANZA DEL LAVORO DI SQUADRA

Questo progetto modello ha dimostrato come il successo di un itinerario tematico sia strettamente legato alla scelta del tema storico. Se la qualità dei percorsi è buona, inoltre, non sarà necessario pavimentarli, e si potranno così risparmiare l'agricoltura e gli elementi storici lungo l'itinerario. Un altro fattore importante è la combinazione, in una sorta di pacchetto unico, di più componenti, quali l'associazione del sentiero escursionistico a prodotti regionali di qualità, offerte culturali e altri servizi lungo i percorsi. Affinché questi servizi possano essere offerti, tuttavia, si deve poter contare sulla stretta collaborazione dei Comuni, del Cantone, della Confederazione, degli enti responsabili dei trasporti, dei rappresentanti del settore turistico e dei fornitori

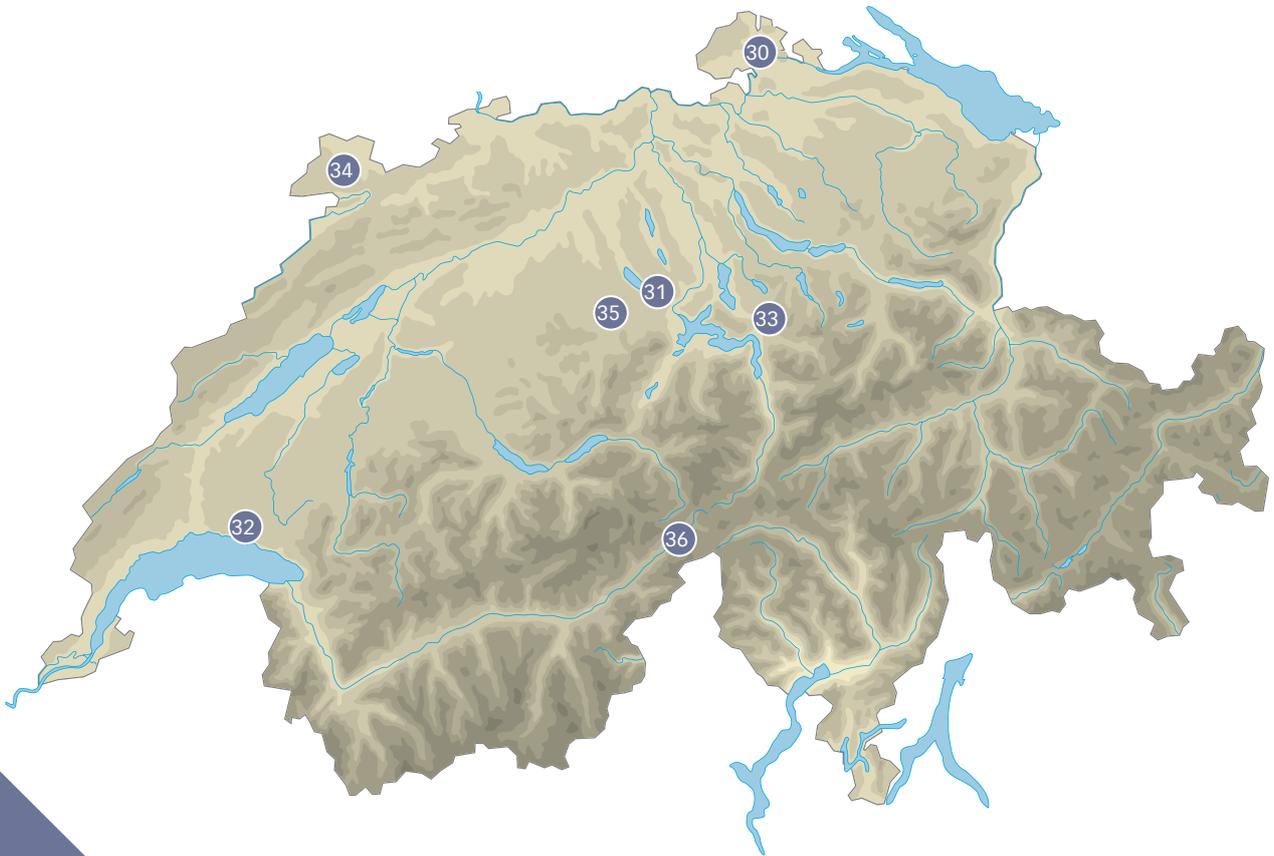
Le 19 tappe del sentiero Walser dei Grigioni seguono le tracce dei Walser attraverso il Cantone dei Grigioni. I progetti prioritari sviluppati in alcune di queste tappe consentono alla popolazione locale di beneficiare di una fonte di guadagno supplementare e incentivano così lo sviluppo regionale. Il progetto modello «Attraverso i Grigioni sulle tracce dei Walser» sfrutta il potenziale in essere e crea nuovi impulsi.

di prestazioni in loco. Nel sentiero Walser dei Grigioni l'Associazione Walser dei Grigioni è riuscita a mettere a punto, collaborando con tutte le parti coinvolte, un itinerario escursionistico di alta qualità nel totale rispetto del patrimonio esistente.

>> www.walserverein-gr.ch

>> www.walserweg.ch

- COLLABORAZIONE A LIVELLO SOVRAREGIONALE
- COLLABORAZIONE REGIONALE
- COORDINAMENTO DELLE FUNZIONI TERRITORIALI, GESTIONE DEL TERRITORIO
- SISTEMI DI COMPENSAZIONE VANTAGGI-ONERI
- RIVALUTAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLA NATURA E DEL PAESAGGIO
- ENERGIE RINNOVABILI
- TURISMO RURALE SOSTENIBILE
- POTENZIALI DI UTILIZZAZIONE PER UNO SVILUPPO CENTRIPETO DEGLI INSEDIAMENTI
- SETTORI STRATEGICI DEGLI AGGLOMERATI



- 30 Sciaffusa – Sviluppo sostenibile degli insediamenti in collaborazione con privati proprietari di abitazioni
- 31 Gestione globale delle zone industriali e commerciali dismesse nel Cantone di Lucerna
- 32 Quartieri sostenibili per l’agglomerato di Losanna
- 33 Raum+ Schwyz – Riserve di terreno per lo sviluppo dell’insediamento verso l’interno
- 34 Promozione della residenza nei centri storici del Giura
- 35 Regione occidentale di Lucerna – Rifacimento dei centri dei villaggi
- 36 Abitazioni secondarie nella regione del Goms

POTENZIALI DI UTILIZZAZIONE PER UNO SVILUPPO CENTRIPETO DEGLI INSEDIAMENTI

In Svizzera la superficie insediativa continua a crescere a ritmi molto sostenuti. Per rispettare le nuove prescrizioni di legge e realizzare gli obiettivi da tempo incontestati (utilizzo parsimonioso e adeguato del suolo, elevata qualità degli insediamenti e del paesaggio, sufficienti spazi non edificati), occorre utilizzare meglio le superfici edificate esistenti. I sette progetti modello consacrati al tema «potenziali di sfruttamento per uno sviluppo insediativo centripeto» hanno testato diversi approcci tesi a promuovere lo sviluppo centripeto degli insediamenti.

Da decenni la superficie insediativa in Svizzera continua a espandersi al ritmo di quasi un metro quadrato al secondo (statistica della superficie elaborata dall'Ufficio federale di statistica). Parallelamente aumentano anche la frammentazione del territorio e di riflesso l'inquinamento atmosferico e acustico, come pure i costi infrastrutturali, a fronte di un deterioramento della qualità naturalistica e paesaggistica. Il Consiglio federale aveva sottolineato già nel 2002, nella sua Strategia per uno sviluppo sostenibile, la necessità di frenare e stabilizzare a livello nazionale l'avanzamento massiccio della superficie insediativa. Una soluzione percorribile consiste nell'utilizzare meglio la superficie edificata esistente, pianificando uno sviluppo centripeto degli insediamenti all'interno del tessuto urbano esistente, dunque senza utilizzare nuove superfici non costruite. Ciò significa densificare le zone insediative non opportunamente sfruttate, colmare i vuoti edificatori e compattare le aree industriali dismesse, con l'obiettivo poi di allacciare o azionare nuovi terreni edificabili. Si tratta in definitiva di promuovere lo sviluppo centripeto degli insediamenti puntando su interventi di rinnovo, conservazione della sostanza, rivitalizzazione, ristrutturazione e densificazione.

Per poter soddisfare questi obiettivi, la Confederazione ha finanziato sette progetti modello incentrati sul tema «potenziali di sfruttamento per uno sviluppo insediativo centripeto».

Nel quadro dei progetti

- Sciaffusa – Sviluppo sostenibile degli insediamenti in collaborazione con privati proprietari di abitazioni
- Gestione globale delle zone industriali e commerciali dismesse nel Cantone di Lucerna
- Quartieri sostenibili per l'agglomerato di Losanna
- Raum+ Schwyz – Riserve di terreno per lo sviluppo dell'insediamento verso l'interno
- Promozione della residenza nei centri storici del Giura
- Regione occidentale di Lucerna – Rifacimento dei centri dei villaggi
- Abitazioni secondarie nella regione del Goms

sono stati testati nuovi metodi di densificazione, rivitalizzazione dei centri abitati, riqualificazione delle aree industriali dismesse, conservazione del patrimonio e censimento delle riserve, per dare un impulso allo sviluppo centripeto degli insediamenti.

I progetti modello descritti nelle pagine seguenti forniscono spunti e indicazioni utili per promuovere lo sviluppo centripeto degli insediamenti e frenare in questo modo il graduale avanzare della superficie edificata. I progetti contengono misure ed esempi concreti che possono essere replicati anche in altre regioni o essere fonte di ispirazione. L'argomento è oggetto di disamina più approfondita nel rapporto «Potenziali di sfruttamento per uno sviluppo insediativo centripeto», redatto con il supporto dei responsabili di progetto e di Planteam S AG (distribuzione cfr. pag. 117).



30 | SCIAFFUSA – SVILUPPO SOSTENIBILE DEGLI INSEDIAMENTI IN COLLABORAZIONE CON PRIVATI PROPRIETARI DI ABITAZIONI

CONVINCERE I PROPRIETARI A RISANARE I LORO IMMOBILI

La città di Sciaffusa punta su uno sviluppo insediativo sostenibile, che però può essere raggiunto solo in cooperazione con privati ed enti proprietari di immobili. Per convincere i proprietari a risanare i loro edifici, devono essere individuate strategie che li spingano a rivalorizzare le loro proprietà. A questo proposito, le esperienze passate hanno già dimostrato che gli incentivi da soli non sono sufficienti.

Quali incentivi possono spingere i proprietari a risanare i loro immobili? Quali fattori ne frenano gli investimenti? Sono queste alcune delle domande cui la città di Sciaffusa sta cercando di rispondere nell'ambito del progetto modello «Sviluppo sostenibile degli insediamenti in collaborazione con proprietari privati di abitazioni». Il modello mira allo sviluppo di strategie di incentivazione per convincere i privati, gli enti e le cooperative proprietari di immobili a rivalorizzare il loro patrimonio immobiliare. Vengono quindi analizzati in modo approfondito gli elementi che ostacolano e/o frenano gli investimenti, così come le forme di collaborazione mirate e possibili tra i proprietari.

IMMOCHECK INFORMA SUL POTENZIALE DEL PROPRIO IMMOBILE

Nell'ambito del progetto modello sono state avviate e testate diverse forme di cooperazione. Sono state individuate anche le ragioni principali alla base del rinnovo degli insediamenti: aumentare i comfort, proteggere il patrimonio immobiliare di qualità, evitare la ghettizzazione, migliorare l'immagine, aumentare la soddisfazione dei locatari, sfruttare ogni possibile utilizzazione, creare valore aggiunto, ottimizzare i rendimenti, potenziare la posizione di mercato, migliorare l'affittabilità e ridurre il consumo energetico.

Inoltre, da workshop e colloqui con proprietari immobiliari è emerso che questi ultimi necessitano di una consulenza che li informi sulla situazione attuale e sul potenziale futuro dei loro immobili. Per soddisfare quest'esigenza è nato lo strumento ImmoCheck, sviluppato a partire dalla piattaforma di scambio Netzwerk Altstadt, e successivamente introdotto in collaborazione con il Cantone. ImmoCheck fornisce informazioni sullo stato della costruzione, mostra i costi per le varie manutenzioni nonché le possibilità di utilizzo e di risanamento. Questo aiuto decisionale deve essere inteso nell'ambito di un processo partecipativo ed è volto ad accertare in modo approfondito il potenziale di ogni singolo edificio e a illustrare le soluzioni ottimali per ogni caso. Grazie a ImmoCheck i proprietari si occupano maggiormente dei loro immobili e sono sempre più numerosi coloro che decidono di risanare.

IL TEMA DIVENTA ORA OGGETTO DI DISCUSSIONE A LIVELLO FEDERALE

Numerosi proprietari hanno apprezzato le occasioni di incontro organizzate, anche se poi non hanno manifestato il desiderio di continuare la cooperazione. Altri, invece, non hanno mai reagito ai ripetuti inviti a partecipare a questi incontri. I più riluttanti purtroppo sono stati soprattutto i proprietari di immobili con una grande necessità di risanamento e una considerevole importanza per il quartiere e il contesto edificato. Ed è proprio questa la grande sfida: come convincere a risanare i loro immobili quei proprietari che non sono affatto interessati al bene comune e a uno sviluppo sostenibile? Finora la priorità è stata data, giustamente, agli incentivi. Ma cosa succede quando gli incentivi non sono sufficienti per convincere i proprietari degli immobili? Questo problema identificato nell'ambito del progetto mo-



▣ A Sciaffusa città si sono studiate strategie per incentivare la valorizzazione degli immobili di proprietà di privati.

dello costituisce un tema scottante per le discussioni politiche a livello federale: nel caso in cui i proprietari non siano assolutamente interessati al bene collettivo, gli incentivi si scontrano con la garanzia della proprietà disciplinata dal diritto elvetico. Occorre ricordare che la collettività è impotente dinanzi agli effetti negativi causati da un immobile decadente. Il presente progetto passa il problema alla Confederazione: le possibilità di investimento statali dovrebbero essere esaminate attentamente in considerazione della garanzia della proprietà sancita a livello costituzionale. Rimane ancora aperta la questione relativa a quale sia la migliore soluzione o il corretto sistema di incentivi per convincere i proprietari, in particolare quelli che non sono interessati a fare delle migliorie, a risanare i propri edifici.

Oltre ad avere messo a disposizione preziose conoscenze alle cooperative di costruzione di abitazioni e ad avere introdotto lo strumento ImmoCheck per la valutazione degli immobili, il progetto ha anche portato uno scottante tema di discussione a livello federale.



31 | GESTIONE GLOBALE DELLE ZONE INDUSTRIALI E COMMERCIALI DISMESSE NEL CANTONE DI LUCERNA

IL RESPONSABILE DELLA GESTIONE GLOBALE PREPARA IL TERRENO ALLA RIVITALIZZAZIONE DELLE AREE DISMESSE DI LUCERNA

Il Cantone di Lucerna ha riconosciuto l'importanza della riqualificazione delle aree industriali e commerciali dismesse: invece di intaccare le riserve di terreno, conviene riqualificare queste aree, prima che sia necessario ampliare la superficie di insediamento. A tal scopo è stato elaborato un approccio per la gestione globale delle zone industriali e commerciali dismesse nel Cantone di Lucerna. Il responsabile designato per la gestione globale deve identificare le aree adatte e stabilire i necessari contatti.

Nel suo rapporto «Les friches industrielles et artisanales de Suisse: Reporting 2008», l'Ufficio federale dello sviluppo territoriale elenca 348 aree dismesse. 14 di queste zone, estese su una superficie di 84 ettari, sono situate nel Cantone di Lucerna. Su queste aree potrebbero essere create, teoricamente, 4500 abitazioni o 23000 posti di lavoro nel settore dei servizi. Nel quadro del progetto modello «Gestione globale delle zone industriali e commerciali dismesse nel Cantone di Lucerna», la Scuola universitaria professionale di Lucerna ha elaborato un approccio per una gestione globale delle zone industriali e commerciali dismesse o sottosfruttate nel Cantone di Lucerna, grazie al quale potrebbe essere avviato lo sviluppo dei siti dismessi. Tale approccio è stato adottato dal Cantone di Lucerna nel quadro di una fase pilota svoltasi tra il 2010 e il 2012, rivelandosi particolarmente mirato ed efficiente. La gestione globale verrà dunque portata avanti.

NUOVA DEFINIZIONE DELL'OBIETTIVO DEL PROGETTO

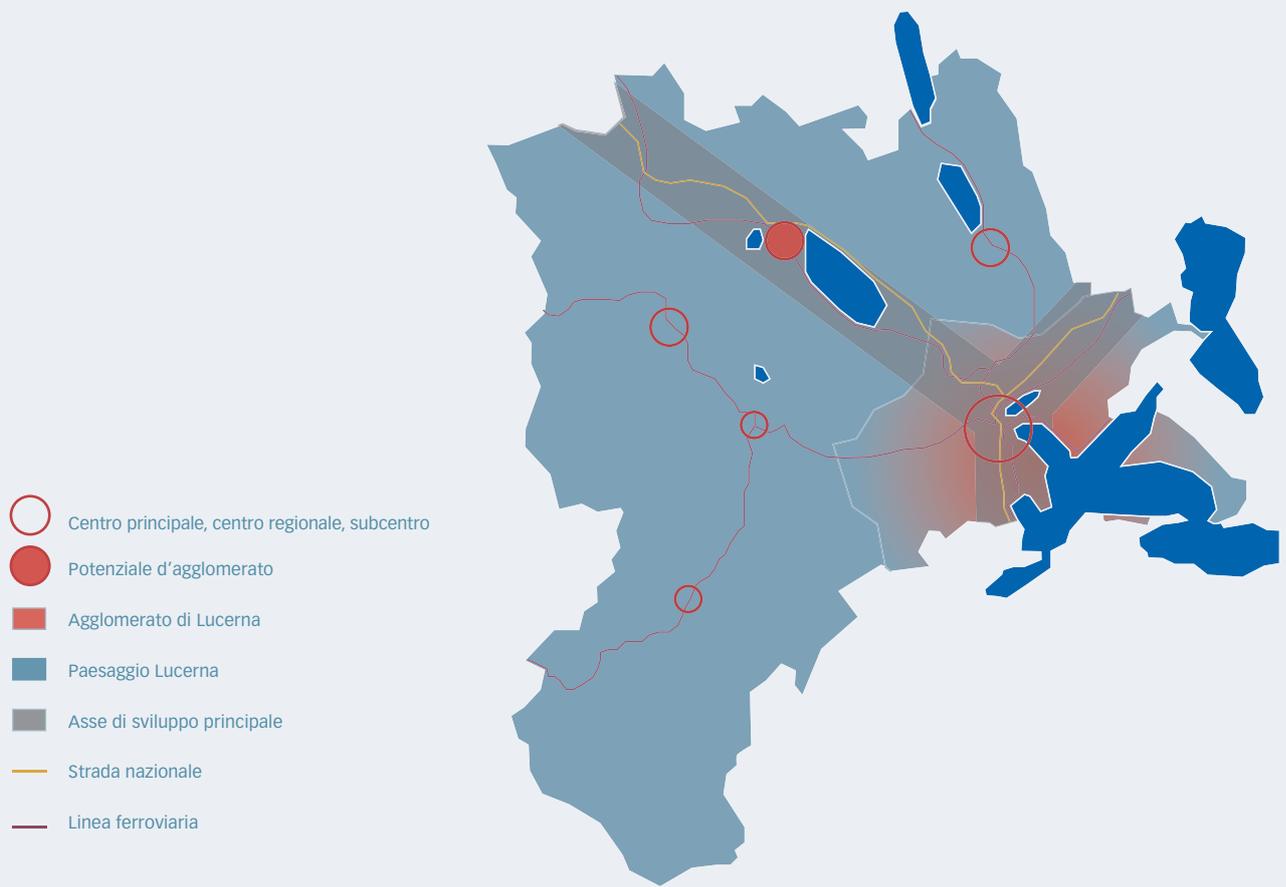
Inizialmente il progetto modello mirava a creare una società di economia mista incaricata di preparare, utilizzando un fondo proprio, le aree dismesse del Cantone di Lucerna in modo tale da renderle concorrenziali sul mercato. Dai colloqui svolti con gli esperti è emerso che i maggiori ostacoli per una riqualificazione non sono di tipo finanziario, bensì di processo. La direzione di progetto – in perfetta sintonia con il carattere di «laboratorio» del «progetto modello» inteso come strumento di lavoro – ha sfruttato in modo co-



struttivo questo nuovo riscontro e adattato di conseguenza l'orientamento e gli obiettivi del progetto modello. Prioritaria si è rivelata la creazione di un modello economico per la gestione di un processo e di un progetto finalizzati allo sviluppo delle aree industriali o commerciali dismesse situate nel Cantone di Lucerna. Tale approccio prevede l'impiego di un responsabile della gestione globale che, su mandato del Cantone, esplori e promuova le necessità di intervento per uno sviluppo globale delle zone industriali e commerciali. In presenza sia di una necessità di intervento, sia della disponibilità degli attori coinvolti, il responsabile della gestione globale avvia e coordina un processo di sviluppo cooperativo in cui vengano coinvolti i comuni di ubicazione, i proprietari privati e un team di progetto adattato alla situazione specifica. Tale approccio, sviluppato dalla Scuola universitaria professionale di Lucerna e adottato dal Cantone di Lucerna, è stato concretamente realizzato nella fase pilota tra il 2010 e il 2012.

AVVIATI I PRIMI PROGETTI

Per attuare la gestione globale è stata stilata una lista di siti industriali e commerciali del Cantone di Lucerna con un'eventuale necessità d'intervento. La lista è stata quindi prioritizzata e allestita in forma di banca dati sulle zone dismesse con riferimenti dettagliati per ciascuna di esse. Oltre a questa banca dati, a sostegno delle attività del responsa-



▣ Panoramica della struttura territoriale nel Cantone di Lucerna.

bile della gestione globale sono stati sviluppati altri strumenti di supporto tra cui un tool di valutazione dei siti, un opuscolo sul progetto e un modulo per il controllo dei processi. Il responsabile della gestione globale ha avviato la propria attività nel 2009 e ha potuto elaborare le sue prime riflessioni metodologiche su tre aree nei Comuni di Hochdorf, Hitzkirch e Reiden. In quest'ultimo Comune il processo si trova a uno stadio più avanzato rispetto agli altri due. Gli attori coinvolti si sono pronunciati, in una convenzione, a favore del proseguimento della collaborazione. Attualmente è in corso l'elaborazione di un masterplan che dovrebbe presentare, in una sorta di convenzione di intenti tra le parti coinvolte, prospettive comuni di sviluppo e indirizzi strategici per tutto il perimetro di osservazione.

UN APPROCCIO TRASFERIBILE AD ALTRI ENTI TERRITORIALI

L'approccio elaborato nel quadro del progetto modello per la gestione globale delle zone industriali e commerciali dismesse può essere trasferito ad altre collettività territoriali o ad altri ambiti d'intervento, ad esempio allo sviluppo di centri urbani o al rifacimento e alla densificazione di quartieri cittadini. In tale ambito, il responsabile della gestione

Con l'attuazione concreta dell'approccio elaborato per un responsabile della gestione globale nel Cantone di Lucerna, e quindi con il passaggio alla fase pratica, l'obiettivo centrale del progetto modello è stato raggiunto, nonostante l'approccio non corrisponda più all'idea originale di un fondo per aree dismesse.

globale – nel suo ruolo di intermediario neutrale – va inteso come una sorta di principio universale. Il successo di questo approccio, tuttavia, dipende molto dalla persona designata come responsabile della gestione globale, poiché quest'ultimo necessita di un'ottima conoscenza delle condizioni quadro e degli sviluppi nella regione, e deve disporre di eccellenti contatti. Siccome l'approccio si è rivelato fruttuoso, il mandato del responsabile della gestione globale nel Cantone di Lucerna verrà prolungato oltre la fase pilota.



32 | QUARTIERI SOSTENIBILI PER L'AGGLOMERATO DI LOSANNA

UN'APPLICAZIONE WEB PER COADIUVARE IL PROCESSO DECISIONALE NELLO SVILUPPO DI QUARTIERI SOSTENIBILI

Per assistere i Comuni e i promotori di progetti che intendono sviluppare quartieri sostenibili in risposta alla continua crescita demografica e alla progressiva dispersione degli insediamenti, è stato messo a punto uno strumento di supporto al processo decisionale grazie al quale possono essere valutati gli aspetti economici, sociali e ambientali di un progetto concreto.

Valutare la sostenibilità di un progetto di quartiere deve innanzitutto servire a illustrarne le molteplici ripercussioni territoriali e consentire di porre le domande giuste al momento giusto. È in quest'ottica che è stato concepito il progetto modello «Quartieri sostenibili per l'agglomerato di Losanna». Sulla base di questo progetto, si dovrebbe essere in grado di rispondere a domande fondamentali quali: come semplificare il processo decisionale in termini di investimenti e di pianificazione? Quali sono le dimensioni sociali da considerare quando si costruiscono nuove abitazioni? Come vanno valutate le conseguenze economiche e ambientali delle modifiche apportate all'urbanizzazione? L'obiettivo principale perseguito con il progetto modello è stata la messa a punto di uno strumento di valutazione e di sostegno al processo decisionale applicabile a tutte le fasi di sviluppo di un quartiere. Il progetto è stato avviato grazie al supporto di vari enti pubblici (Cantone di Vaud, città di Losanna e Schéma directeur de l'Ouest lausannois [SDOL]) e privati (equiterre e Tribu Architecture). Nel 2009 lo strumento è stato combinato con un programma condotto dagli Uffici federali dello sviluppo territoriale (ARE) e dell'energia (UFE) nell'ottica di creare uno strumento di riferimento per tutta la Svizzera. L'attivazione online è stata preceduta da una fase di test mediante sei progetti pilota (in corso di pianificazione o realizzazione): l'«Ecoquartiere della Junction» (Ginevra), l'«Area di Malley» (Losanna, Prilly e Re-

vens), il «Quartiere delle Plaines-du-Loup» (Losanna), il «Quartiere Ecoparc» (Neuchâtel), l'«Area Bullinger» (Zurigo) e l'«Area di Dreispitz» (Basilea e Münchenstein). Lo strumento è quindi stato ottimizzato sulla base dei riscontri ottenuti e, nel maggio 2011, è stato presentato ufficialmente e attivato online.

PROGRAMMA OPEN SOURCE A SOSTEGNO DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

Lo strumento sviluppato, denominato «Quartieri sostenibili by Sméo», si rivolge innanzitutto ai Comuni e ad altri enti attivi nello sviluppo di quartieri sostenibili ed è disponibile gratuitamente online come programma open source. Partendo dalla valutazione dei processi relativi a ogni ciclo di vita di un quartiere (genesì, realizzazione e utilizzo), lo strumento consente di tenere conto al momento giusto di aspetti di rilievo quali le esigenze in gioco, la governance, l'architettura, i costi e le finanze, le infrastrutture, il suolo e il paesaggio, i fattori di identità, il comfort e la salute, la mobilità, la vita nella comunità, la sicurezza, l'acqua, i materiali, i rifiuti e l'energia. Lo strumento può essere utilizzato in modo transdisciplinare e va inteso come metro di riferimento, di per sé completo, da cui trarre indicazioni rilevanti sul piano decisionale per ogni aspetto analizzato e per ogni stadio del progetto (fase di avvio, piano direttore, pianificazione del quartiere, realizzazione e funzionamento). Questo approccio favorisce una comunicazione costante tra i partner e la valutazione del progetto durante tutto il suo svolgimento, due aspetti, questi, cruciali per il successo di quartieri sostenibili.

UNICO IN SVIZZERA

Lo strumento scaturito dal progetto modello è unico in Svizzera e, soprattutto, è innovativo: è infatti il primo strumento utilizzabile a livello sovracomunale per tutte le fasi



swissimage © 2013 swisstopo (BA130278)

► Nell'agglomerato di Losanna le attenzioni sono poste sullo sviluppo sostenibile del quartiere.

del progetto ad essere stato sviluppato congiuntamente da tutti i soggetti interessati. Nel 2011 la Confederazione ha promosso il Programma UFE/ARE «Quartieri sostenibili» fornendo il proprio sostegno a 18 Comuni che volevano valutare la sostenibilità del proprio progetto di quartiere. I Comuni in questione hanno così potuto contare sull'assistenza tecnica di consulenti esperti in materia. Nello stesso anno, è stato pubblicato, sempre sotto l'egida della Confederazione, l'opuscolo «Quartieri sostenibili. Sfide e opportunità per lo sviluppo urbano», con il quale l'impiego di questo strumento è stato integrato in una cornice più ampia. La Confederazione continuerà anche in futuro a promuovere la realizzazione di progetti di quartieri sostenibili.

>> www.nachhaltige-quartiere.ch

>> www.nachhaltigequartierebysmeo.ch

Lo strumento «Quartieri sostenibili by Sméo», disponibile gratuitamente online come programma open source, è un ausilio decisionale e di comunicazione per la pianificazione, la realizzazione e il monitoraggio di progetti di quartiere sviluppati secondo criteri di sostenibilità.



33 | RAUM+ SCHWYZ – RISERVE DI TERRENO PER LO SVILUPPO DELL'INSEDIAMENTO VERSO L'INTERNO

SVILUPPO VERSO L'INTERNO PIUTTOSTO CHE VERSO L'ESTERNO: UNA STRATEGIA VINCENTE CONTRO LA DISPERSIONE DEGLI INSEDIAMENTI

Il Cantone di Svitto si propone di canalizzare lo sviluppo urbano nelle zone già ampiamente edificate. A tal fine, tra il 2007 e il 2009, ha censito le riserve di superficie situate all'interno delle zone edificabili. La panoramica così elaborata, frutto della collaborazione tra il Cantone e i Comuni, mette in luce le problematiche relative alle riserve in questione e, fornendo le informazioni necessarie a favorire una maggiore densificazione, offre una base di riferimento per la gestione delle superfici d'insediamento. La panoramica delle superfici di potenziale sviluppo può essere aggiornata grazie a una piattaforma web ad accesso protetto.

La popolazione del Cantone di Svitto non cessa di aumentare. Nel 2006, in occasione di un adeguamento del piano direttore cantonale, la Confederazione ha chiesto al Cantone di fornirle precisazioni sull'insediamento e di indicare anche le riserve di utilizzazione interne. In questo contesto è nata l'esigenza di quantificare le superfici necessarie e disponibili per lo sviluppo dell'insediamento nonché di individuare le possibilità di concentrare tale sviluppo all'interno della zona edificabile esistente. Per chiarire queste questioni, il Cantone di Svitto, in stretta collaborazione con il Politecnico federale di Zurigo (cattedra di sviluppo del territorio), ha sviluppato il progetto modello «Raum+ Schwyz – Riserve di terreno per lo sviluppo dell'insediamento verso l'interno». L'idea di base del modello, cui hanno partecipato i trenta Comuni del Cantone, era quella di promuovere lo sviluppo degli insediamenti verso l'interno.

IL METODO RAUM+

Il metodo Raum+ poggia su un approccio cooperativo e di dialogo finalizzato a sfruttare le conoscenze non solo dei rappresentanti locali, ma anche di esperti esterni; il metodo è stato impiegato per rilevare in modo capillare le riserve di

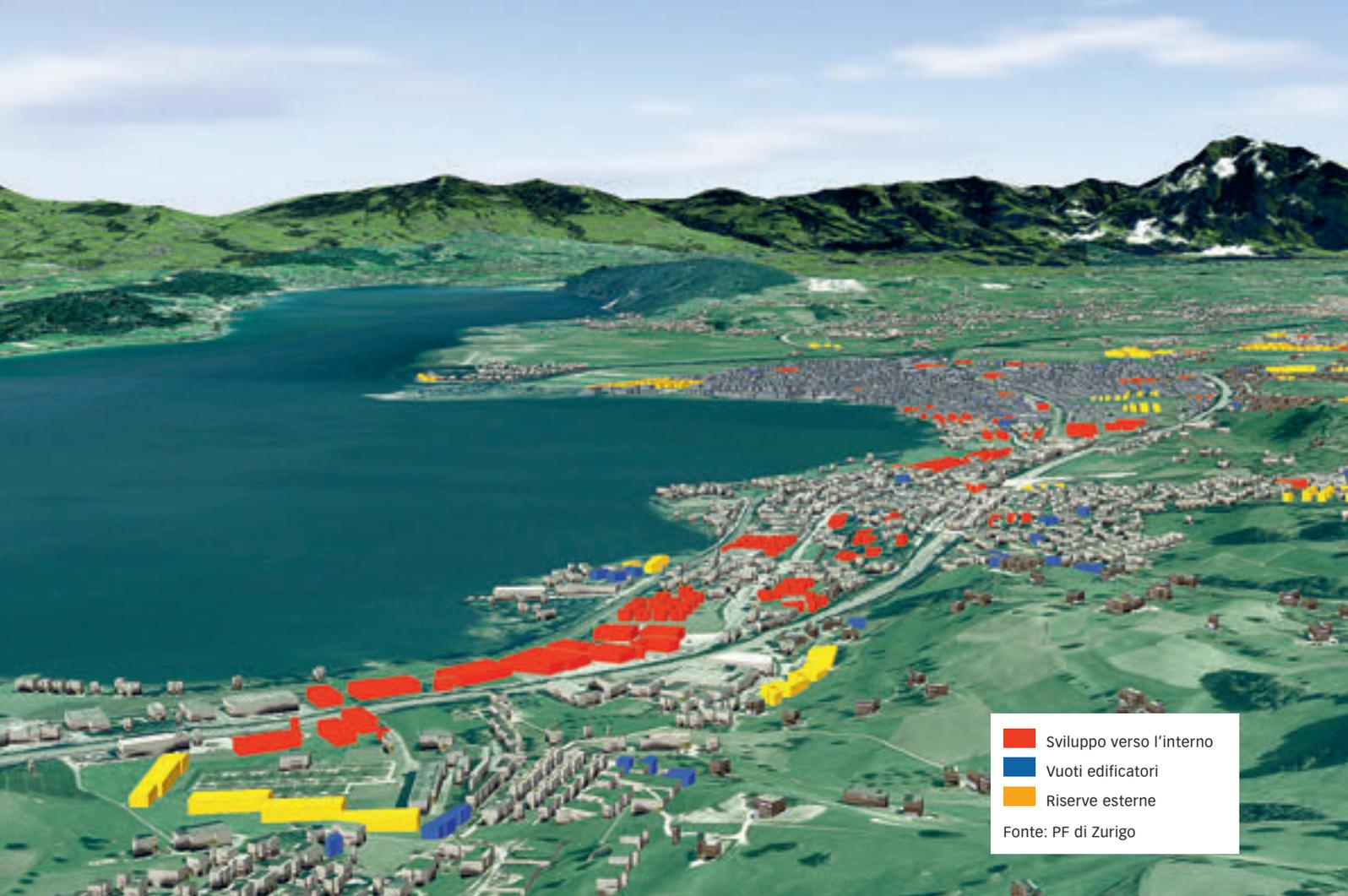
superfici d'insediamento e determinarne la qualità. Sulla scorta di accurati lavori preparatori e con l'ausilio di una piattaforma web, sono stati condotti dei colloqui in loco in tutti i Comuni, nell'ambito dei quali sono state prese in considerazione (contrariamente a quanto previsto per legge in termini di osservazione del territorio) anche le aree sotto-utilizzate, utilizzate male o la cui destinazione può essere cambiata. Il metodo e la tecnica impiegati consentono di aggiornare i dati online a intervalli regolari.

QUANTITÀ E QUALITÀ DELLE RISERVE DI SUPERFICI CENSITE

In occasione della prima rilevazione, nel 2009, è stato individuato un potenziale di oltre 1700 superfici d'insediamento, per un'estensione di circa 540 ettari, il che corrisponde al 13 per cento della zona edificabile delimitata per legge e a un'area di 26 metri quadrati per abitante e persona occupata. Le riserve di superfici di oltre 2000 metri quadrati ammontano complessivamente a circa l'80 per cento della superficie globale delle riserve d'insediamento e sono ripartite in parti uguali tra il comprensorio già ampiamente edificato e quello non edificato. I circa 100 ettari rimanenti sono costituiti dalle particelle non edificate. I dati rilevati consentono inoltre di conoscere il tipo di utilizzazione, lo stato d'avanzamento della pianificazione, i diritti di proprietà e la disponibilità nel tempo delle riserve, nonché le ragioni alla base degli ostacoli che si frappongono alla loro mobilitazione. Si è per esempio constatato che circa il 30 per cento delle riserve può essere utilizzato senza alcuna limitazione. Per il restante 70 per cento vi è invece almeno un motivo che ne ostacola la mobilitazione; tra i più frequenti, è stato individuato il rifiuto da parte dei proprietari.

I PASSI SUCCESSIVI

All'elaborazione della panoramica è seguita una fase di approfondimento in alcuni Comuni selezionati, nell'ambito



▣ Possibile edificazione di superfici di riserva nel Cantone di Svitto.

della quale sono state identificate le questioni relative allo sviluppo del territorio concernenti tutti i Comuni e sono state formulate proposte finalizzate a favorire una collaborazione efficace. In questo contesto si è visto come la mobilitazione e lo sviluppo delle riserve interne non possano essere osservati in modo isolato, ma vadano piuttosto analizzati alla luce degli altri compiti inerenti alla politica territoriale, quali la pianificazione delle infrastrutture e del paesaggio.

MOBILITARE E UTILIZZARE LE RISERVE DI ZONE EDIFICABILI

Si tratta ora di mobilitare e utilizzare le riserve disponibili. Il Cantone ha avviato un primo progetto volto alla promozione e allo sviluppo mirati delle riserve interne nel quadro

Sviluppo interno piuttosto che esterno: è questa la strategia da adottare in ambito di sviluppo territoriale se si vuole contrastare la progressiva dispersione degli insediamenti in Svizzera.

del processo di pianificazione test dell'asse di sviluppo dell'Urmiberg nei Comuni di Svitto e Ingenbohl. I risultati del progetto modello potranno essere utilizzati per stilare una panoramica nazionale delle potenziali superfici d'insediamento.

>> www.raumplus.ethz.ch/sz



34 | PROMOZIONE DELLA RESIDENZA NEI CENTRI STORICI DEL GIURA

PROGETTO PILOTA PER IL RISANAMENTO DI ABITAZIONI NEI CENTRI STORICI DI PORRENTROY E DEL COMUNE RURALE DI FONTENAI-VILLARS

Il Cantone del Giura e i Comuni di Fontenais e Porrentruy promuovono il risanamento dello spazio abitativo nei centri storici per bloccarne lo spopolamento. A tal fine, incoraggiano progetti di risanamento e ristrutturazione per offrire un'alternativa all'esodo verso case monofamiliari in periferia. I progetti in questione devono fungere da esempio in termini di conservazione del patrimonio edilizio storico, di qualità della vita e di comfort abitativo.

I Comuni giurassiani di Porrentruy e Fontenais hanno deciso di incoraggiare la popolazione a restare nei centri storici per bloccarne l'esodo verso case monofamiliari in periferia. Il progetto modello «Promozione della residenza nei centri storici del Giura» propone pertanto incentivi efficaci contro lo spopolamento di tali centri: i proprietari privati che decidono di effettuare lavori di risanamento e ristrutturazione ricevono, a seconda della natura del progetto, fino a 40000 franchi.

- Attraverso questo approccio si vuole sostanzialmente assicurare la qualità del progetto senza imporre alcun vincolo di costruzione in ragione di criteri architettonici, tecnici o di conformità con regolamenti edilizi.
- Il sostegno offerto ha come obiettivo quello di stimolare la creatività e, nel contempo, di sensibilizzare i proprietari privati sull'importanza di tutelare il patrimonio edilizio. Non si tratta di un aiuto legato all'immobile in sé, bensì al progetto ed è destinato a coprire i costi relativi agli studi condotti (analisi della situazione e idee guida), al progetto preliminare e al progetto stesso, fino allo stadio dell'autorizzazione edilizia. Il sostegno finanziario offerto per una casa plurifamiliare con quattro abitazioni ammonta ad al massimo 15000 franchi per i lavori preliminari e ad al massimo 25000 franchi per le fasi che vanno dalla progettazione alla domanda di costruzione.

VALORE AGGIUNTO MULTIFORME NEI CENTRI STORICI
All'inizio del progetto modello è stato elaborato un catalogo di idee relative alla valutazione e al monitoraggio degli



edifici da risanare. Il catalogo è stato presentato alla collettività. L'adeguamento di vecchie abitazioni a standard di comfort moderni – mantenendone però intatto il carattere intrinseco – e la rivalutazione dell'infrastruttura nei centri storici consentono di migliorare la qualità di vita e di offrire un'alternativa reale all'acquisto di una casa in un quartiere di nuova costruzione. Il miglioramento delle infrastrutture e la maggiore mescolanza sociale, favorita dalla presenza di famiglie, creano un valore aggiunto significativo nei centri storici. Anche le persone anziane e quelle con mobilità ridotta possono approfittare del progetto modello, perché offrendo loro forme abitative adeguate ai bisogni individuali là dove, per lungo tempo, hanno sviluppato i propri rapporti sociali, si potrà evitare che si trasferiscano in un ambiente a loro estraneo.



► Si promuove il popolamento dei centri storici dei Comuni giurassiani di Porrentruy (immagine) e Fontenais.

UN'OFFERTA ALL'INSEGNA DEL SUCCESSO

Alla fine del 2012 erano stati presentati e valutati 21 progetti di ristrutturazione nel quadro del programma di risanamento. Da allora, nove edifici sono già stati ristrutturati, in altri sette i lavori sono in corso e cinque progetti sono nella fase iniziale, cioè la domanda di costruzione è ancora in sospeso o l'avvio delle opere è previsto a breve. I 21 progetti concernono circa 70 abitazioni, nelle quali sono stati o verranno effettuati lavori di ristrutturazione o ammodernamento. I progetti spaziano dalla ristrutturazione di un'abitazione in una casa borghese del XVIII secolo alla trasformazione di una vecchia cascina in un'abitazione per una famiglia o al risanamento integrale di un edificio tipico della città vecchia di Porrentruy fino ad arrivare alla conversione di un ex centrale del latte in locali residenziali e commerciali. Alla fine dei primi quattro anni di vita del programma, è stato compilato un catalogo con una selezione di progetti realizzati che ne illustra la molteplicità. Il catalogo è presentato a tutte le persone interessate a un progetto di risanamento. I progetti realizzati o in fase di realizzazione fungono da riferimento per gli interventi nei centri storici. Il

La collaborazione tra i proprietari che partecipano ai progetti di ristrutturazione e risanamento e i partner cantonali e comunali è molto incoraggiante e costruttiva per i diversi attori coinvolti.

progetto modello si è rivelato essere un programma multiforme e testimonia la proficua collaborazione tra i proprietari privati, i Comuni e il Cantone. La dinamica nata da tale collaborazione ha avuto un impatto positivo sulla qualità dei progetti. In un'ottica futura, si tratta ora di uniformare i criteri di valutazione per i potenziali progetti di ristrutturazione e di garantire i fondi necessari alla riqualificazione dei centri storici. I risultati di questa riqualificazione beneficeranno l'insieme della popolazione.



35 | REGIONE OCCIDENTALE DI LUCERNA – RIFACIMENTO DEI CENTRI DEI VILLAGGI

I PROPRIETARI IMMOBILIARI SONO STAKEHOLDER FONDAMENTALI NELL'AMBITO DEL RIFACIMENTO DEI CENTRI DEI VILLAGGI

I Comuni della regione occidentale di Lucerna hanno deciso di rivalorizzare i loro centri. In alcuni Comuni pilota, inoltre, si è esaminato se vi sia modo di realizzare processi di pianificazione con cui si possano avviare processi di sviluppo concreti per una rivalorizzazione dei centri delle località. Due approcci si sono rivelati particolarmente promettenti: la combinazione dei lavori di pianificazione per il risanamento delle strade con i processi di rifacimento dei centri dei villaggi e il ricorso all'opera di un delegato del centro della località.



Da lungo tempo, ormai, il tema del rifacimento dei centri dei villaggi riveste un ruolo prioritario per i Comuni della regione occidentale di Lucerna. Sinora, tuttavia, gli strumenti disponibili – in particolare gli strumenti del diritto edilizio e della pianificazione – non erano sufficienti, a detta dei Comuni, per mettere in moto lo sviluppo auspicato nei centri dei villaggi. Con il progetto modello promosso dall'Associazione della regione occidentale di Lucerna (Verband Region Luzern West), il tema del rifacimento dei centri dei villaggi è stato affrontato secondo un nuovo approccio: in collaborazione con i Comuni pilota si è esaminato in modo sistematico in che misura fosse possibile realizzare processi di pianificazione mirati la cui dinamica riuscisse a innescare processi di sviluppo concreti per una valorizzazione edilizia dei centri delle località. Nel 2008, inoltre, sono stati condotti i colloqui preliminari con i Comuni nell'ambito dei quali si è tentato di valutare i punti di contatto tra processi di sviluppo dei centri delle località e processi di pianificazione. I risultati sono stati attentamente analizzati e si è quindi proceduto all'individuazione delle diverse opzioni di intervento. Nell'ambito di un gruppo per lo scambio di esperienze, composto da otto comuni, le conoscenze acquisite sono state trasmesse ad altri Comuni e sottoposte a dibattito. Questo scambio di esperienze orizzontale sulle procedure da mettere in campo per rivalutare i centri, ha spinto i Comuni ad attivarsi. Nei tre Comuni di Entlebuch, Wolhusen e Ruswil è stato così possibile avviare una prima serie di processi.



INDIVIDUARE GLI INTERESSI DEI PRINCIPALI GRUPPI DI INTERLOCUTORI

Come è emerso nell'ambito del progetto modello, i proprietari immobiliari sono stakeholder fondamentali nei processi di rifacimento. Essi devono essere pronti ad affrontare cam-

biamenti e investimenti che contribuiscano al raggiungimento dell'obiettivo sovraordinato, ossia il rifacimento dei centri delle località. Alla luce dei risultati emersi dal progetto, per stabilire dei contatti con i proprietari è consigliabile ricorrere a un delegato del centro della località che assolvano a questo delicato compito con grande sensibilità e che sia sempre ben informato su eventuali cambiamenti nei rapporti di proprietà. Quando un bene immobile viene messo in vendita,



▣ I Comuni della regione occidentale di Lucerna puntano alla valorizzazione dei centri dei paesi.

infatti, si presenta un'eccellente opportunità per il rifacimento del centro della località. Tra gli attori più importanti nell'ambito dei processi di rifacimento dei centri dei villaggi, oltre ai proprietari, vi sono anche le autorità preposte alla tutela dei monumenti storici, il pubblico, il Cantone, la Protezione del patrimonio culturale e i commercianti. È importante conoscere i loro interessi, riflettere preventivamente sul loro modus operandi e influenzare in modo costruttivo – attraverso offerte adeguate, consulenze o un'opera di persuasione – i loro processi decisionali.

COINVOLGIMENTO DIRETTO DEI PROPRIETARI IMMOBILIARI

Partendo dal presupposto che i proprietari immobiliari sono gli stakeholder centrali nell'ambito del rifacimento del centro di una località, l'assunto fondamentale del progetto modello – ossia che i processi di rifacimento dei centri dei villaggi sono più facilmente realizzabili se non hanno luogo isolatamente, ma vengono integrati in un processo sovraordinato di sviluppo del Comune – viene confermato solo parzialmente. Tutto ciò è da ricondurre al fatto che, in tali processi di rifacimento, lavori di pianificazione sovraordinati come, ad esempio, una fusione comunale, riguardano solo in maniera indiretta i proprietari immobiliari. Più promettente si rivela invece un approccio in cui i proprietari vengono coinvolti direttamente. È il caso, ad esempio, di lavori di pianificazione per il risanamento delle strade cantonali combinati a processi di rifacimento dei centri dei villaggi:

tali opere di manutenzione stradale sono infatti di immediata rilevanza per i proprietari coinvolti, poiché riguardano questioni relative alla creazione di spiazzi antistanti o raccordi privati.

L'allestimento di un processo di rifacimento dei centri dei villaggi consiste essenzialmente nella gestione degli stakeholder.

I COMUNI RIMANGONO IN GIOCO

Nel quadro del progetto modello è stato possibile avviare nei tre Comuni di Entlebuch, Wolhusen e Ruswil una prima serie di processi di rivalorizzazione. La regione occidentale di Lucerna ritiene che il tema, anche dopo la conclusione del progetto modello, rimane di attualità e ha perciò deciso di proseguire gli incontri per lo scambio di esperienze. Questi incontri, come è stato dimostrato, si rivelano utili poiché grazie a essi è possibile continuare a motivare i Comuni su questa tematica e persuadere tutti che il rifacimento dei centri dei villaggi debba essere inteso come un processo a lungo termine.

>> www.regionwest.ch/raumplanung-raummanagement/projekte/dorfkerngestaltung



36 | ABITAZIONI SECONDARIE NELLA REGIONE DEL GOMS

CONTRO I «LETTI FREDDI» NELLA REGIONE DEL SOLE

La quota di abitazioni secondarie nel distretto di Goms è pari al 57 per cento e minaccia di aumentare. Per evitare che gli abitanti di Goms coabitino soltanto con turisti e «letti freddi», sono state escogitate delle strategie finalizzate a regolamentare la costruzione delle abitazioni secondarie e ad aumentare il tasso di occupazione.

A Goms ci sono più case che abitanti: secondo il censimento della popolazione effettuato nel 2000, a 4743 abitanti corrispondono 5624 abitazioni, una proporzione, questa, del tutto insolita in Svizzera. Praticamente, il tasso d'occupazione permanente è a malapena di una casa su tre e la quota di abitazioni vuote è di circa l'11 per cento, ossia la seconda più elevata in Svizzera. Alla luce di questa situazione, i Comuni di Obergoms, Münster-Geschinen, Reckingen-Gluringen, Blitzingen, Bellwald, Ernen, Binn, Fiesch e Grengiols hanno deciso congiuntamente di fare un inventario delle abitazioni secondarie presenti nella regione del Goms nel quadro di un progetto modello condotto tra il 2008 e il 2011. Il progetto ha consentito di individuare le strategie che consentirebbero di regolamentare la costruzione di abitazioni secondarie e di aumentarne il tasso di occupazione. Oltre ai Comuni coinvolti e agli urbanisti del luogo, hanno partecipato al progetto anche la regione e il Cantone del Vallese.

REALIZZAZIONE DI PROGETTI PILOTA CONCRETI

Nella prima fase del progetto sono stati condotti diversi laboratori di lavoro nei Comuni in causa, al fine di determinare le necessità di intervento specifiche e gli interessi comuni, e di mettere a punto gli obiettivi su scala regionale. Dopodiché sono stati realizzati diversi progetti pilota, come ad esempio il progetto «Dorfkernerneuerung» (rinnovamento dei centri storici), nell'ambito del quale i Comuni di Binn, Ernen e Grengiols hanno sollecitato i proprietari di abitazioni ubicate nei centri storici a restaurare i propri immobili e a farne un uso più intensivo. In ogni centro, inoltre, una persona appositamente designata ha intervistato alcuni proprietari per sondarne la disponibilità a effettuare lavori di restauro e a occupare la propria abitazione in modo più continuativo. L'obiettivo principale del progetto pilota



«Vermietung Zweitwohnungen» (affitto di abitazioni secondarie) è stato invece quello di aumentare il tasso d'occupazione delle abitazioni secondarie: a tal fine, il Comune di Bellwald ha contattato i proprietari per rilevare lo stato delle abitazioni e la loro disponibilità a effettuare lavori di trasformazione. I risultati del sondaggio sono stati riassunti in un rapporto di valutazione, che servirà al Comune e all'ufficio del turismo di Bellwald come base di riferimento per pianificare ulteriori interventi. Le misure più importanti in programma sono: lo sviluppo di servizi di locazione, la promozione dello scambio di alloggi ed eventi informativi sul tema della restaurazione di edifici. Inoltre, a Bellwald è stato promosso il progetto «Kontingenterstellung des Zweitwohnungsbaus» (contingenti per la costruzione di abitazioni secondarie) finalizzato a contenere lo sviluppo dei centri abitati.



▣ Nella regione del Goms (immagine: Münster) si sono elaborate strategie per migliorare il tasso di utilizzazione delle abitazioni secondarie.

NECESSITÀ DI SOLUZIONI REGIONALI

I progetti pilota realizzati nel quadro del progetto modello hanno contribuito ad aumentare la consapevolezza sulla questione delle abitazioni secondarie; hanno inoltre mostrato chiaramente che, per affrontarla, occorre adottare soluzioni regionali e coinvolgere anche le organizzazioni turistiche. Le soluzioni selezionate possono tra l'altro essere applicate per far fronte a problemi non legati alla tematica delle abitazioni secondarie. Il Cantone, dal canto suo, è chiamato a fornire il proprio contributo, sia mettendo a disposizione questionari tipo facilmente utilizzabili per i sondaggi condotti tra i proprietari di abitazioni secondarie sia offrendo risorse umane e finanziarie.

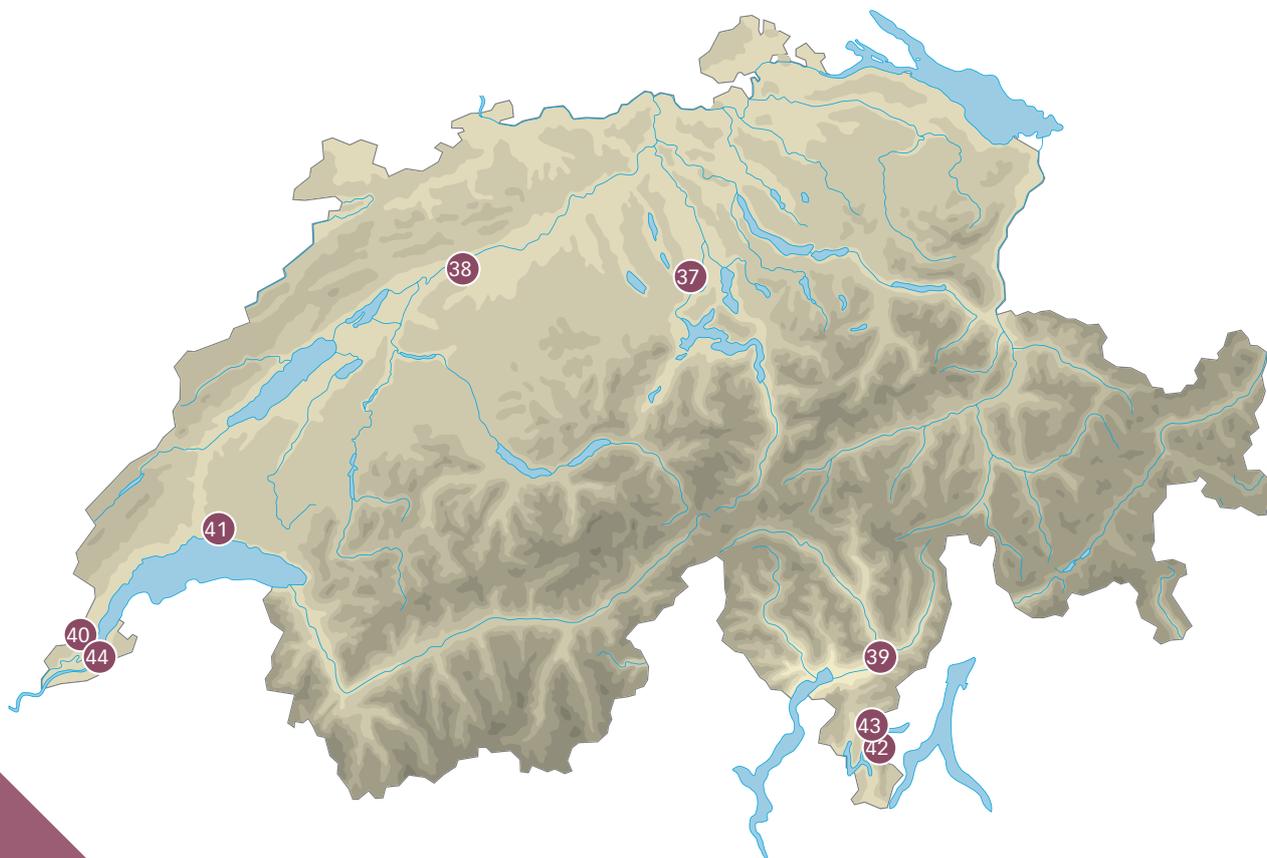
MARGINE DI MANOVRA LIMITATO A LIVELLO GIURIDICO

Per quanto riguarda le abitazioni secondarie esistenti, il margine di manovra a livello giuridico è tuttavia limitato. Ne sa qualcosa soprattutto il Cantone del Vallese, dove mancano strumenti particolarmente utili quali la tassa di soggiorno forfetaria o la tassa d'incentivazione sulla quota fissata di abitazioni secondarie. I Comuni dipendono quindi in misura consistente dalla cooperazione volontaria dei proprietari di queste abitazioni. Per ottenere risultati tangibili, si dovrà pertanto armarsi di pazienza e di tempo nonché

La presenza di abitazioni secondarie per lo più vuote – cosiddetti «letti freddi» – accresce il divario tra la domanda nei periodi di picco e la domanda di base, facendo aumentare il fabbisogno di capacità. Nell'arco dell'anno, questa situazione contribuisce in modo determinante a un'utilizzazione inadeguata delle infrastrutture pubbliche e private.

contare su uno sforzo ininterrotto finalizzato a migliorare la situazione. I progetti relativi al rinnovamento dei centri storici e all'affitto delle abitazioni secondarie hanno tuttavia permesso di sviluppare due validi approcci per raggiungere l'obiettivo prefissato.

- COLLABORAZIONE A LIVELLO SOVRAREGIONALE
- COLLABORAZIONE REGIONALE
- COORDINAMENTO DELLE FUNZIONI TERRITORIALI, GESTIONE DEL TERRITORIO
- SISTEMI DI COMPENSAZIONE VANTAGGI-ONERI
- RIVALUTAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLA NATURA E DEL PAESAGGIO
- ENERGIE RINNOVABILI
- TURISMO RURALE SOSTENIBILE
- POTENZIALI DI UTILIZZAZIONE PER UNO SVILUPPO CENTRIPETO DEGLI INSEDIAMENTI
- SETTORI STRATEGICI DEGLI AGGLOMERATI



- 37 Masterplan per il polo di sviluppo Luzern Nord
- 38 Progetto di quartiere sostenibile Weststadt-Solothurn
- 39 Castione – un polo di sviluppo per l’agglomerato di Bellinzona
- 40 Il progetto urbano quale mediatore e leve della solidarietà territoriale transfrontaliera per l’agglomerato franco-valdo-ginevrino
- 41 Malley – Riconvertire un’area dismessa in città
- 42 Nuovo Quartiere Cornaredo
- 43 Nuovo Polo Vedeggio per l’agglomerato di Lugano
- 44 Linee guida e piano d’azione per la Concorde

SETTORI STRATEGICI DEGLI AGGLOMERATI

Dai progetti modello che prendono in esame i settori di importanza strategica all'interno degli agglomerati si attendono importanti scoperte. L'obiettivo principale è spiegare i legami fra lo sviluppo di questi settori strategici e la visione degli agglomerati, vale a dire tematizzare i diversi criteri di incidenza sul territorio e chiarire le diverse interazioni.

Alcuni settori degli agglomerati richiamano di continuo l'attenzione generale per i potenziali che offrono e le dinamiche che possono innescare. Si tratta quasi sempre di aree che si estendono su più Comuni e hanno grande rilevanza in termini urbanistici, economici e sociali. L'interesse per questi settori nasce anche dal fatto che, studiandoli, si possono ricavare utili indicazioni su come conseguire un'elevata qualità dello spazio urbano e come realizzare il tanto auspicato sviluppo centripeto degli insediamenti. A ciò si aggiungono le molteplici opportunità che si prospettano in termini di strumenti adottabili. Su un piano intermedio che si situa fra il livello preminente (città o Cantone) e la soluzione architettonica orientata ai singoli oggetti, servono infatti nuovi approcci e strumenti ad hoc che integrino i processi formali. Ciò richiede un impegno notevole che, come attestano le esperienze maturate con i progetti modello, è ampiamente ripagato, vuoi perché i progetti attuati in questi settori strategici servono da test pratico per le strategie di livello superiore, vuoi perché le esperienze nei settori strategici possono rivelarsi utili per le pianificazioni di livello superiore. Questo scambio proficuo fra livelli diversi è stato argomento di studio degli otto progetti modello (ripartiti fra le tre regioni linguistiche) che presentiamo di seguito.

- Masterplan per il polo di sviluppo Luzern Nord
- Progetto di quartiere sostenibile Weststadt-Solothurn
- Castione – un polo di sviluppo per l'agglomerato di Bellinzona
- Il progetto urbano quale mediatore e leve della solidarietà territoriale transfrontaliera per l'agglomerato franco-valdo-ginevrino
- Malley – Riconvertire un'area dismessa in città
- Nuovo Quartiere Cornaredo
- Nuovo Polo Vedeggio per l'agglomerato di Lugano
- Linee guida e piano d'azione per la Concorde

Questi progetti modello sono attribuibili all'ambito tematico in rassegna poiché i loro settori possono essere considerati «strategici» per due motivi: o perché hanno una superficie molto estesa o perché presentano caratteristiche di localizzazione specifiche, tra cui per esempio la vicinanza a un importante nodo di traffico, un forte afflusso di pubblico, il carattere di quartiere svantaggiato, zona poco sfruttata o area dismessa.

Il rapporto tematico redatto da Michèle Tranda-Pittion di TOPOS urbanisme (Ginevra) e da Pierre Feddersen di Feddersen&Klostermann (Zurigo) fornisce informazioni più esaustive sull'argomento (cfr. pag. 117). Il rapporto presenta le conoscenze ed esperienze maturate nel quadro dei progetti modello nel settore della politica degli agglomerati e dei due progetti modello – «Salina Raurica» e «Progetto di quartiere sostenibile nella Baselstrasse/Bernstrasse di Lucerna (BaBeL)» di prima generazione. Il rapporto, che si rifà pure ai workshop svolti nel 2012 con i responsabili dei progetti, sotto la direzione di Michèle Tranda-Pittion e Pierre Feddersen, rileva l'utilità e la trasferibilità dei progetti modello, spiegando l'importanza dell'indice parametrico «settori strategici».

37 | MASTERPLAN PER IL POLO DI SVILUPPO LUZERN NORD

NELLA PARTE NORD DI LUCERNA NASCE UN NUOVO CENTRO URBANO

Nella parte nord di Lucerna, lungo la linea di congiunzione tra il Comune di Emmen e Reussbühl – una parte dell’area urbana lucernese – dovrebbe nascere un nuovo centro urbano. Per trasformare questa zona in una nuova area della città, Lucerna e i Comuni di Emmen e Littau hanno elaborato congiuntamente un master plan vincolante, che propone uno sviluppo della città armonizzato alla circolazione stradale e in sintonia con la strategia di protezione contro le piene.

L’agglomerato di Lucerna sta vivendo un mutamento caratterizzato da un forte dinamismo: la città e i Comuni adiacenti crescono, sul piano funzionale e spaziale, in modo sempre più simultaneo e sincrono, e aree un tempo periferiche gravitano ora attorno al centro urbano. È il caso, ad esempio, dell’area della stazione Emmenbrücke, della Seetalplatz e di Reussbühl situata nella parte nord di Lucerna al confine con il Comune di Emmen: qui, in relazione alla riorganizzazione delle vie di comunicazione e dell’area fluviale, si è creata l’opportunità di dare forma a un nuovo centro urbano, il cui nucleo potrebbe accogliere 2000 appartamenti e circa 4000 posti di lavoro. Al fine di determinare le condizioni quadro per lo sviluppo di questo nuovo nocciolo urbano intercomunale, alla fine del 2006 il Cantone e la città di Lucerna, insieme ai Comuni di Emmen e Littau – quest’ultimo si è fuso con la città di Lucerna nel 2010 – hanno deciso di elaborare un masterplan comune nel quadro del progetto modello «Polo di sviluppo Luzern Nord». Con questo masterplan sono state tracciate, coinvolgendo tutti gli attori, le linee guida per lo sviluppo dell’area della stazione Emmenbrücke, della Seetalplatz e di Reussbühl per quel che riguarda urbanistica, gestione del traffico, pianificazione di strade e spazi ricreativi, protezione contro le piene e tutela ambientale.

PIANIFICAZIONI TEST COME BASE PER IL MASTER PLAN

Per concretizzare la visione urbana del nuovo centro cittadino, tra il giugno del 2008 e il marzo del 2009 quattro team hanno realizzato ognuno una pianificazione test. Durante



l’intero processo al centro dell’attenzione vi erano tre temi: accanto all’esigenza di trovare una nuova soluzione per il traffico della Seetalplatz – il più grande snodo stradale dell’agglomerato – e di elaborare un’indispensabile strategia di protezione contro le piene per la Kleine Emme, in primo piano vi era lo sviluppo degli insediamenti e del nuovo centro urbano. Il comitato di accompagnamento del progetto modello – composto tra gli altri da esperte ed esperti, rappresentanti incaricati dello sviluppo urbano di Lucerna, il sindaco di Littau e un rappresentante del Consiglio comunale di Emmen – ha scelto uno dei quattro contributi forniti dai team quale base del progetto. Sulla base di questa pianificazione test è stato poi elaborato il masterplan che traduce i progetti della pianificazione test e contiene regolamenti riguardanti tipologia edilizia, tipo di utilizzazione nonché concezione e disposizione degli spazi pubblici.

IL MASTERPLAN È VINCOLANTE PER I COMUNI E IL CANTONE

Il masterplan è stato approvato nel mese di dicembre del 2010 dal Consiglio di Stato del Cantone di Lucerna e dai Consigli comunali di Lucerna ed Emmen. In tal modo è stato possibile raggiungere l’obiettivo principale del progetto modello, ossia elaborare un masterplan che propone uno sviluppo della città armonizzato alla circolazione stradale e in sintonia con la strategia di protezione contro le piene. Con la sottoscrizione, il masterplan è diventato vincolante sia



► Tra Emmen e il quartiere Reussbühl di Lucerna vi è la possibilità di strutturare un nuovo nucleo cittadino.

per i partner coinvolti sia per le amministrazioni comunali e cantonali. Dopo che gli elettori, nel giugno del 2012, hanno approvato i costi (supplementari) necessari per la realizzazione del progetto sul traffico, è stato possibile avviare la pianificazione e la realizzazione definitive. La responsabilità della realizzazione è stata affidata a un Gebietsmanager (manager regionale) di recente nomina che riveste il ruolo di coordinatore unico. Egli sorveglia il processo di realizzazione nel perimetro di elaborazione Luzern Nord e lo coordina insieme a tutte le parti coinvolte. Per la realizzazione sono stati definiti diversi sottoprogetti in ambito di pianificazione del territorio, mobilità, protezione contro le piene e sviluppo degli insediamenti. Per l'elaborazione di ciascun sottoprogetto, infine, è stato costituito un gruppo di lavoro. Anche la popolazione è stata coinvolta attivamente: nel quadro del sottoprogetto «Luzern Nord gemeinsam entwickeln» viene infatti garantito un costante dialogo tra la popolazione dei quartieri adiacenti e i responsabili dei sottoprogetti. In tal modo è possibile cogliere rapidamente eventuali sviluppi negativi, come ad esempio un effetto di spiazzamento o un aumento degli affitti o dei prezzi degli immobili, e arginarli adottando adeguati provvedimenti. Oltre al rifacimento del-

Con il masterplan come base e fondamento, nell'intera area attorno alla Seetalplatz il grande potenziale rappresentato dalle proprietà non edificate, sottosfruttate o da ristrutturare, ha potuto esprimersi, ed è stato possibile innescare uno sviluppo teso alla nascita di un nuovo centro urbano nella parte nord di Lucerna che fosse economicamente rilevante.

la Seetalplatz, alle misure di protezione contro le inondazioni, alla nuova gestione del traffico e alla nuova stazione dei bus, nel centro della parte nord della città dovrebbe sorgere la nuova sede centrale dell'amministrazione cantonale.

>> www.luzernnord.luzernplus.ch



38 | PROGETTO DI QUARTIERE SOSTENIBILE WESTSTADT-SOLOTHURN

UNA RIVALORIZZAZIONE RIUSCITA GRAZIE AL COINVOLGIMENTO DELLA POPOLAZIONE

Una serie di edifici abitativi da ristrutturare, una quota di immigrati al di sopra della media e un'immagine con più ombre che luci: le sfide da raccogliere nel quartiere di Weststadt a Soletta sono molteplici. Attraverso il progetto modello s'intendeva rivalorizzare il quartiere e rafforzarne le qualità attrattive. Grazie a un processo partecipativo e al coinvolgimento di tutti i principali attori, è stato possibile ottenere i primi successi.

Nel quartiere solettese di Weststadt vivono circa 4000 persone. Si tratta di un'area decisamente staccata e lontana dal centro città. Oltre a vantare una serie di tratti positivi, quali ad esempio un'ubicazione tranquilla, numerose possibilità di acquisto e diversi spazi verdi, il quartiere deve fare i conti con alcune difficili sfide: molti edifici necessitano di interventi di ristrutturazione, la percentuale di immigrati è nettamente sopra la media e la mescolanza sociale è sfavorevole. Con il progetto modello «Progetto di quartiere sostenibile Weststadt-Solothurn», la città di Soletta ha perseguito l'obiettivo di valorizzare e rendere più attraente il quartiere, nonché di consolidarne le qualità positive intrinseche. Quest'area è stata identificata dal programma d'agglomerato di Soletta come importante settore di sviluppo urbano. Il progetto modello è stato inoltre integrato, lungo i suoi confini orientali, con il settore di sviluppo confinante di Obach/Muten/Ober-/Unterhof, dove – nell'ambito del piano di sviluppo urbano «Weitblick» – dovrebbe sorgere una nuova area cittadina situata a est e ovest della circonvallazione occidentale. L'integrazione di diverse situazioni spaziali – in particolare lo sviluppo del quartiere esistente e il futuro sviluppo dell'area – è una peculiarità di questo progetto modello.

ELABORAZIONE DI OBIETTIVI DEFINITIVI IN COLLABORAZIONE CON GLI ABITANTI DEL QUARTIERE

Per questo progetto modello è stato fondato un comitato direttivo in cui erano rappresentati tutti i principali attori: Consiglio comunale, partiti politici, amministrazione, Cantone, Confederazione, proprietari immobiliari, abitanti del quartiere e commercianti. Tale comitato intendeva anche diventare un luogo di apprendimento e di scambio di conoscenze. All'avvio del progetto non erano stati stabiliti obiet-



tivi definitivi, ma solo obiettivi di massima tra cui la riqualificazione del quartiere e una maggiore mescolanza sociale, la stimolazione del mercato abitativo e immobiliare, il miglioramento dell'immagine e la mobilitazione della popolazione residente. Gli obiettivi definitivi sono stati sviluppati attraverso un dialogo permanente con la popolazione del quartiere e altri gruppi di interlocutori. Nell'ambito di una prima fase di lavori è stata avviata un'analisi del quartiere realizzata da una parte da esperti e dall'altra attraverso REPLY, un metodo sviluppato dalla Scuola universitaria professionale di Lucerna grazie al quale alcuni abitanti, dopo aver ricevuto una piccola formazione da «ricercatori di quartiere», hanno condotto personali sondaggi e verifiche nel rione. Il risultato di questo processo di mobilitazione è stata la costituzione, per la fase di realizzazione, di sei gruppi di lavoro composti da cittadini che si sono concentrati sui sei campi d'intervento definiti nel 2008 sulla base dei risultati emersi dalle analisi del quartiere. Uno di questi gruppi ha in seguito fondato un'associazione di quartiere. Quest'ultima è subito divenuta un'importante risorsa e partecipa attivamente all'allestimento di un centro rionale il quale dovrebbe fare da tramite tra zone nuove e vecchie del quartiere e dare vita a molteplici attività comuni.

PROVVEDIMENTI EFFICACI E CONCRETI IN AMBITO SOCIOCULTURALE

Nel quadro del progetto modello si è riusciti a realizzare molto di ciò che era stato pianificato, soprattutto in ambito socioculturale: è stato ad esempio risanato un grande parco giochi, è stata ampliata l'offerta di attività per il



▣ La popolazione del quartiere Weststadt-Solothurn è stata coinvolta sin dall'inizio nei lavori di sviluppo del quartiere.

tempo libero dedicate ai giovani – centro d'incontro per ragazze, settimane culturali giovanili, coro di bambini – sono stati introdotti un servizio sociale professionale e una festa di quartiere ed è stato aperto un ufficio di quartiere. Questi provvedimenti, tutti di grande visibilità, hanno suscitato tra la popolazione del quartiere un clima di fiducia nei confronti del progetto. È stato inoltre possibile migliorare l'immagine del quartiere grazie ai numerosi contributi e articoli positivi diffusi dai media locali e alle manifestazioni organizzate nel quartiere stesso. L'introduzione di una zona 30 ha consentito di rendere il traffico meno gravoso e rumoroso, mentre un nuovo centro di raccolta dei rifiuti ha contribuito a rendere più pulito il quartiere.

IL PROGETTO PROSEGUE

Nel 2012, dopo la conclusione del progetto modello, il processo di rivalorizzazione è entrato in una seconda fase. Anche in questa fase, in primo piano vi sono le diverse situazioni spaziali – lo sviluppo del quartiere esistente e il futuro sviluppo dell'area: per il quartiere esistente la Scuola universitaria professionale di Lucerna ha elaborato un progetto modello per lo sviluppo edilizio strategico dei quartieri. Accanto a un piano di «brand identity» dedicato al quartiere, verranno allestite – insieme ai proprietari immobiliari – of-

«La mobilitazione della popolazione del quartiere si è rivelata un grande successo: la nuova associazione di quartiere di Weststadt promuove il «vivere insieme» e la collaborazione con le istituzioni e le associazioni, funge da trait d'union con le autorità e svolge una funzione di ponte per gli abitanti provenienti da altri Paesi.»

*Bea Beer e Monika Grossenbacher,
presidenti dell'associazione di quartiere Weststadt-Solothurn»*

ferte immobiliari innovative orientate sulla nuova immagine del quartiere e sui relativi gruppi target. È stato inoltre avviato il sottoprogetto «Quartiere a misura di anziano» sviluppato insieme ad alcuni anziani motivati affinché gli abitanti in età avanzata possano rimanere il più a lungo possibile nel quartiere in cui hanno sempre vissuto. Per quanto riguarda l'intera area, infine, si intende elaborare un master plan di sviluppo che serva da base allo sviluppo dei futuri quartieri.

>> www.solothurnwest.ch



39 | CASTIONE – UN POLO DI SVILUPPO PER L’AGGLOMERATO DI BELLINZONA

UN POLO D’ATTRAZIONE DESTINATO ALLO SPORT, AGLI ACQUISTI E ALL’INDUSTRIA

La topografia del Comune di Arbedo-Castione è caratterizzata, da un lato, da un’area commerciale e di servizi e, dall’altro, da una zona industriale poco sfruttata. La nuova stazione del treno regionale TILO costituisce un presupposto per lo sviluppo della regione. Grazie anche alla collaborazione con i proprietari fondiari, si intende trasformare Castione in un polo di sviluppo economico dell’agglomerato di Bellinzona.

Il Comune di Arbedo-Castione si trova a nord di Bellinzona, capoluogo del Cantone Ticino. Il comprensorio di Castione, finora, ha conosciuto uno sviluppo poco uniforme: mentre nella parte orientale vi sono zone residenziali e numerose possibilità di acquisti, a ovest si estende una zona industriale di 370000 metri quadri, sfruttata poco, che meriterebbe di essere valorizzata. Per attualizzare la pianificazione del comprensorio, basata su un masterplan, il progetto modello «Castione – un polo di sviluppo per l’agglomerato di Bellinzona» prevedeva la creazione di una nuova struttura organizzativa. Tale procedura doveva contribuire a perseguire degli obiettivi di ordine superiore, ossia: uno sfruttamento parsimonioso del suolo attorno alla stazione, grazie alla presenza di un polo industriale e di servizi, e la concentrazione delle superfici di vendita per evitare i conflitti di utilizzazione con le zone residenziali. La forma organizzativa prevista dal progetto modello intendeva facilitare i rapporti con i proprietari fondiari al fine di presentare una proposta concreta per la ripartizione futura dei costi e dei benefici. A tale scopo si sono rivelati indispensabili la partecipazione e il sostegno del Dipartimento del territorio e del Dipartimento finanze ed economia del Cantone Ticino

che, in collaborazione con il Comune di Arbedo-Castione, hanno reso possibile l’attuazione del progetto modello. Grazie al supporto della nuova politica regionale, per il futuro si può prevedere un coordinamento verticale e orizzontale delle politiche settoriali, a un livello finora raramente raggiunto.

ORIGINI

Nel quadro del progetto modello, i responsabili della politica degli agglomerati a livello cantonale hanno collaborato con i responsabili della nuova politica regionale, di concerto con i pianificatori locali. Basandosi sulle convenzioni stipulate nel 2009 con il Cantone, e riferendosi alla classificazione della zona in quanto zona strategica di importanza cantonale del piano direttore, nel 2010 il Comune di Arbedo-Castione ha allestito una variante di piano regolatore trasmettendola per esame preliminare al Cantone. È così stato dato avvio a una procedura coordinata tra Comune e Cantone. Parallelamente, sono stati intensificati i contatti con i proprietari fondiari e si sono cercati possibili investitori; finora, peraltro, questa iniziativa non ha ancora dato i frutti sperati. Gli interessi in materia di sviluppo e di sfruttamento del sito divergono in misura considerevole tra loro e lo scetticismo nei confronti del progetto è aumentato. Alla luce di queste constatazioni, il Comune ha esaminato in modo critico i piani del progetto e li ha adeguati. Nel 2012, un avvocato e un mediatore hanno ripreso i lavori, rappresentando gli interessi dei proprietari di immobili nel corso dei negoziati per la vendita dei terreni. Nell’aprile 2013, l’elettorato di Arbedo-Castione ha accettato di misura questa variante del piano regolatore che prevedeva tra l’altro la realizzazione del nuovo stadio di calcio dell’AC Bellinzona.



▣ Panoramica sul futuro sviluppo del comparto di Castione.

L'esito del progetto è tuttavia più che mai incerto, vista la precaria situazione finanziaria del club. La regione di Castione potrà tuttavia avvalersi anche in futuro di direttive valide che tracceranno il quadro per il suo sviluppo futuro.

SUCCESSO DELLA STAZIONE TILO

Benché non sia ancora stato possibile suscitare l'interesse di tutti i potenziali investitori, il progetto modello ha già registrato alcuni successi. Il Cantone e il Comune hanno colto l'opportunità di migliorare le prospettive spaziali, costruendo la stazione TILO a Castione. Questa nuova fermata imprime una nuova dinamica al comprensorio e consente di collegare le zone limitrofe e residenziali, a est, con la zona industriale pressoché inutilizzata a ovest del Comune.

L'inaugurazione della stazione TILO è una tappa importante per la pianificazione e lo sviluppo della regione.



40 | IL PROGETTO URBANO QUALE MEDIATORE E LEVE DELLA SOLIDARIETÀ TERRITORIALE TRANSFRONTALIERA PER L'AGGLOMERATO FRANCO-VALDO-GINEVRINO

DUE PAESI E PIÙ DI 200 COMUNI: UNA COLLABORAZIONE FRANCO-SVIZZERA

L'agglomerato franco-valdo-ginevrino ha avviato un processo innovativo per verificare, a livello locale, le strategie del programma d'agglomerato. A tal scopo sono stati condotti degli studi sullo sviluppo urbano in otto diverse aree transfrontaliere, le cosiddette «perimetrazioni di pianificazione coordinata dell'agglomerato» (PACA). La sintesi sviluppata a partire da questi studi, che include risultati e raccomandazioni, è confluita nell'elaborazione del programma d'agglomerato di seconda generazione e ha favorito lo sviluppo dell'agglomerato nel suo insieme.



L'agglomerato transfrontaliero di Ginevra, che si estende su una superficie di circa 2000 chilometri quadrati, comprende oltre 200 Comuni francesi e svizzeri, due Cantoni, due Dipartimenti francesi, una regione francese e due Paesi. Allo scopo di garantire uno sviluppo sostenibile e di poter coordinare nel migliore dei modi lo sviluppo territoriale in questo contesto, nel 2007 è stato elaborato un programma d'agglomerato comune che riunisce diversi temi tra cui l'urbanizzazione, la mobilità, l'ambiente, l'economia, la formazione, il paesaggio, la salute, il sociale e la cultura. Ne sono scaturite delle linee guida che prevedono la creazione di un agglomerato compatto, multipolare e verde, in grado di accogliere 200000 abitanti e 100000 posti di lavoro supplementari entro il 2030. La validità delle strategie sviluppate a livello di programma d'agglomerato è stata quindi verificata con l'ausilio di studi di sviluppo urbano a livello locale in aree delimitate espressamente a questo scopo, le cosiddette «perimetrazioni di pianificazione coordinata dell'agglomerato» (PACA). I risultati ottenuti a livello delle PACA sono stati analizzati nel quadro del progetto modello, e sono state inoltre prodotte una sintesi e una serie di raccomandazioni. Tali risultati rappresentano la base per lo sviluppo del programma d'agglomerato di seconda generazione.

VERIFICARE LA VISIONE D'INSIEME A LIVELLO LOCALE

La realizzazione del programma d'agglomerato franco-valdo-ginevrino è stata avviata nel 2008 con il lancio di studi di sviluppo urbano a livello locale. Nell'ambito di questi studi sono state effettuate analisi approfondite, definite le opzioni e verificate le possibilità di realizzare le strategie del programma d'agglomerato a livello locale. Gli studi locali si sono concentrati su otto perimetri o assi travalicanti i limiti amministrativi, le cosiddette «perimetrazioni di pianificazione coordinata dell'agglomerato» (PACA). Sono stati inoltre elaborati studi tematici su alcuni importanti argomenti tra cui la mobilità, l'economia, l'agricoltura e l'abitare. I risultati degli studi sono stati presentati e discussi nell'ambito di workshop e tavole rotonde cui hanno partecipato gli attori chiave e alcuni rappresentanti della popolazione. Nel quadro del progetto modello è stata inoltre verificata la pertinenza di questi studi, si è valutato l'approccio partecipativo ed è quindi stato studiato il legame che unisce progetti di sviluppo urbano e approvvigionamento di base, in particolare in ambito abitativo, economico e agricolo. È stato infine valutato in quale misura le strategie sviluppate su ampia scala siano applicabili su scala locale. I risultati di questi lavori transfrontalieri sono stati riassunti



▣ Collaborazione transfrontaliera per l'agglomerato di Ginevra.

in una pubblicazione bilingue intitolata «Genève Agglo 2030» che coincide anche con la conclusione del progetto modello. Tale sintesi, pubblicata sotto forma di libro, è infine confluita nell'elaborazione del programma d'agglomerato di seconda generazione.

UNA PROCEDURA INNOVATIVA

Il metodo sviluppato per l'agglomerato transfrontaliero di Ginevra è innovativo: esso consiste nel verificare a livello locale (PACA) le strategie elaborate a livello superiore (programma d'agglomerato) per adattare in seguito le strategie di livello superiore sulla base dei risultati delle verifiche. Tale metodo può essere applicato anche in altre regioni transfrontaliere. Il progetto modello è altresì esemplare a livello europeo poiché ha consentito di sviluppare un piano

Coinvolgendo tutti gli enti interessati, siamo riusciti a fare emergere una solidarietà territoriale in un perimetro innovativo.

comune di sviluppo territoriale e delle linee guida che superano i limiti amministrativi. Il progetto ha già ottenuto un prestigioso riconoscimento: nel 2010 a Bruxelles il Conseil Européen de l'Urbanisme lo ha infatti premiato, ex aequo con altri cinque progetti, attribuendogli l'8° «Prix Européen de l'Urbanisme».

>> www.grand-geneve.org



41 | MALLEY – RICONVERTIRE UN’AREA DISMESSA IN CITTÀ

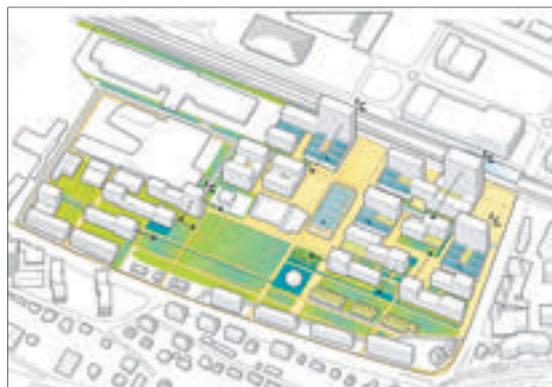
NUOVA VITA PER UNA ZONA INDUSTRIALE DISMESSA

Nell’agglomerato di Losanna-Morges, una zona industriale dismessa viene riconvertita in uno spazio di vita. Una pianificazione di sviluppo intercomunale consentirà a quest’area di 80 ettari di superficie di accogliere 8000 abitanti e posti di lavoro supplementari. La popolazione è stata coinvolta nel processo sin dall’avvio della pianificazione allo scopo di sviluppare un’identità condivisa.

La piana di Malley, situata nei Comuni di Losanna, Prilly e Renens, è una delle più estese aree industriali dismesse della Svizzera. Con i suoi 80 ettari di superficie, questa zona costituisce uno dei cantieri dello Schema direttore dell’Ouest losannese (Schéma directeur de l’Ouest lausannois, SDOL), il quale fa parte a sua volta del programma d’agglomerato Losanna-Morges (PALM). Il progetto modello «Malley – Riconvertire un’area dismessa in città» aveva come obiettivo la rivitalizzazione urbana della zona industriale dismessa di Malley. Il progetto doveva dimostrare come quest’area dismessa, che offre spazio sufficiente per ospitare 8000 abitanti e posti di lavoro supplementari, potesse essere riconvertita seguendo i principi dello sviluppo sostenibile («Malley durable») e della Società a 2000 watt.

COINVOLGIMENTO DI TUTTI GLI ATTORI

Il progetto modello ha richiesto l’allestimento di una struttura intercomunale e ha consentito di tessere una fitta rete di relazioni: eletti e responsabili tecnici delle città di Renens, Prilly e Losanna, servizi cantonali – in particolare il servizio dello sviluppo territoriale (Service cantonal de développement territorial [SDT]) e il servizio per lo sviluppo economico (Service de la promotion économique et du commerce [SPECo]) –, FFS Immobili, FFS Infrastrutture e i responsabili dei trasporti pubblici della regione di Losanna hanno promosso insieme il progetto sin dall’inizio. Sono stati inoltre organizzati degli eventi informativi dedicati ai proprietari, ai promotori immobiliari, ai futuri utenti e agli abitanti. Lo Schema direttore intercomunale di Malley





▣ Vista del parco del gasometro situato al centro del progetto urbano di Malley all'ovest di Losanna.

(Schéma directeur intercommunal de Malley) è stato messo in consultazione pubblica nel 2011. In tale contesto è stata attivata una procedura di concertazione tra i diversi attori coinvolti che si è avvalsa di una vasta opera di relazioni pubbliche: segnaletica nel sito stesso, serate informative, visite guidate, interventi artistici e brunch.

UN PROGETTO PREMIATO

Il progetto modello comprende elementi nuovi tra cui la creazione di una pianificazione che superi i limiti comunali, il coordinamento e la collaborazione intercomunali per lo sviluppo del settore, e la volontà di attuare uno sviluppo di quartiere sostenibile e di lungo termine. Il progetto si distingue anche per la sua superficie: 80 ettari, un'estensione che corrisponde a quella di circa 100 campi di calcio. Oltre alla stazione della rete celere regionale di Prilly-Malley, inaugurata nel giugno del 2012, verranno presto create del-

Un nuovo futuro per 80 ettari di aree industriali dismesse densificate che dovrebbero accogliere 8000 abitanti e posti di lavoro supplementari e diventare così una piccola città.

le piazze e delle strutture pubbliche. Nel 2011, infine, i nove Comuni che collaborano in seno all'SDOL hanno ricevuto il premio Wakker – conferito da Heimatschutz Svizzera – per la loro visione dinamica nell'ambito della creazione di nuovi luoghi di vita in aree industriali dismesse.

>> www.ouest-lausannois.ch



42 | NUOVO QUARTIERE CORNAREDO

PIANIFICAZIONE TERRITORIALE INTERCOMUNALE PER UN QUARTIERE DI EVENTI

L'agglomerato di Lugano punta sugli eventi: il comparto di Cornaredo, attraverso un'importante ristrutturazione territoriale ed edilizia, diventerà un quartiere con infrastrutture sportive, espositive e per il tempo libero di interesse regionale. Questo l'obiettivo dei tre Comuni che hanno lanciato il progetto.

Il quartiere di Cornaredo, che si estende sul territorio dei Comuni di Porza e Canobbio e della città di Lugano, diventerà un quartiere di eventi: i tre Comuni hanno infatti elaborato un piano regolatore intercomunale, il quale prevede moderne infrastrutture sportive, espositive e per il tempo libero, nonché la valorizzazione degli spazi pubblici. Il Piano regolatore per il Nuovo Quartiere Cornaredo (PR-NQC) è il risultato di un concorso internazionale di urbanistica svolto nel 2004, sfociato successivamente in un masterplan.

UNA VERA INNOVAZIONE: L'AGENZIA NQC

L'obiettivo del progetto modello «Nuovo Quartiere Cornaredo» (NQC) è la creazione di un'organizzazione intercomunale capace di realizzare e gestire un progetto di sviluppo territoriale complesso. Questa forma di collaborazione è stata possibile solo grazie a una modifica del diritto cantonale del 2009 (legge organica comunale [LOC]), la quale consente ai Comuni di delegare compiti pubblici quali l'at-

tuazione di un piano regolatore tramite un ente autonomo di diritto pubblico nel quale sono rappresentati tutti i Comuni interessati. In Ticino, l'attuazione PR-NQC rappresenta il primo progetto con un'organizzazione ai sensi delle disposizioni della nuova legge. Nel 2012 è così diventata operativa l'Agenzia NQC, che ha un primo mandato di prestazione con budget globale per il periodo 2012-2016. L'Agenzia NQC è responsabile dell'attuazione del PR-NQC, secondo le indicazioni contenute nel relativo programma di realizzazione e nei mandati di prestazione dei Comuni e può conferire mandati a terzi, garantendo nel contempo la comunicazione verso l'esterno.

La direzione operativa dell'agenzia è affidata ad un team interdisciplinare esterno, scelto sulla base di un bando pubblico. Il Consiglio di agenzia, composto dai rappresentanti dei tre comuni, funge da organo di decisione.

UNA VALORIZZAZIONE A LIVELLO POLITICO ...

Il progetto, con la sua organizzazione intercomunale, è unico e sostiene la strategia di sviluppo regionale del Luganese, in particolare nell'ambito della nuova politica regionale. In tal modo, dà un contributo non indifferente al coordinamento tra l'organizzazione territoriale e la politica regionale cantonale. Il progetto è un esempio di collabora-



Allo sviluppo del nuovo quartiere di Cornaredo lavorano i Comuni di Canobbio, Lugano e Porza.

zione intercomunale interessante: le strutture dell'Agencia NQC e il Piano regolatore intercomunale possono essere utilizzate come modello per altre regioni. L'integrazione dei contenuti del Piano regolatore per il quartiere di Cornaredo nelle attività relative allo sviluppo territoriale è un esempio di buon coordinamento tra la politica di sviluppo territoriale e la politica regionale.

... E PER TUTTA LA POPOLAZIONE

I complessi mutamenti a livello politico hanno fatto sì che il progetto modello possa dare origine a un'area per il tempo libero che cerca di rispettare i principi dello sviluppo sostenibile. Il futuro quartiere di eventi di Cornaredo potrà farsi conoscere anche al di fuori dei confini del Luganese, ad esempio in vista dell'Expo 2015 a Milano. L'offerta di infra-

L'istituzione dell'Agencia NQC e la concezione di un piano regolatore intercomunale sono tappe importanti che possono servire come esempi per altre regioni.

strutture espositive e per il tempo libero come pure gli spazi pubblici contribuiscono anche direttamente al miglioramento della qualità di vita degli abitanti di Canobbio, Lugano e Porza.

>> <http://www.cornaredo.ch/>



43 | NUOVO POLO VEDEGGIO PER L'AGGLOMERATO DI LUGANO

UN NUOVO POLO DI SVILUPPO NEL BASSO VEDEGGIO

Tre Comuni ticinesi collaborano per trasformare un'area industriale in un nuovo comparto ad elevata qualità. L'obiettivo finale è creare un polo urbano complementare all'agglomerato di Lugano.

I Comuni ticinesi della zona del Basso Vedeggio Agno, Bioggio e Manno negli ultimi anni hanno registrato un marcato sviluppo economico. L'organizzazione territoriale e funzionale della regione, tuttavia, non ha tenuto il passo. Con il progetto modello «Nuovo Polo Vedeggio» (NPV), i Comuni intendono ora incentivare anche lo sviluppo territoriale della regione circostante e garantire uno stretto coordinamento delle misure necessarie. Sono inoltre previsti nuovi modelli di pianificazione territoriale e strategie urbane per la gestione delle superfici. Il progetto intercomunale servirà a creare un nuovo centro nel comprensorio in questione e a riqualificare il territorio circostante, un'area industriale in trasformazione. L'obiettivo principale è implementare nuove strutture urbane e poter quindi offrire superfici economiche per l'insediamento di imprese. In tal modo sarà possibile dare origine a un polo di sviluppo complementare a Lugano, nel quale si porrà sempre più l'accento sulle qualità urbane, che necessiteranno di essere rivalutizzate dopo la fase di cambiamento, in parte repentino.

PAROLA CHIAVE: RIQUALIFICA

Per realizzare il progetto modello è stato sviluppato un piano d'indirizzo strategico per la regione, volto tra l'altro a garantire e coordinare le zone lavorative, migliori collegamenti ai TP o la creazione di spazi verdi pubblici. Il piano d'indirizzo illustra le caratteristiche e le funzionalità delle diverse zone industriali del comprensorio: vi sono zone caratterizzate da attività amministrative-commerciali e di servizio, da attività miste amministrative-commerciali-produttive o da attività produttive. Il piano d'indirizzo espone inoltre le modalità e i flussi di traffico per ogni

zona, nonché criteri per la delimitazione e la regolamentazione delle attività commerciali nei singoli settori. Grazie a tale quadro di riferimento, è possibile definire i progetti strategici e le zone preposte. Per attuare tali misure occorre riqualificare gli spazi pubblici e privati: al centro dell'attenzione, oltre al miglioramento della mobilità lenta, vi sono viali, piazze, percorsi pedonali e ciclabili, fermate TP e aree di svago, nonché complessi semiprivati adibiti a uffici. I fattori decisivi per il successo del progetto si sono rivelati essere la collaborazione tra i Comuni e il coinvolgimento sin dall'inizio di attori privati. Sentendosi spronati a migliorare la loro collaborazione, i tre Comuni hanno istituito una struttura di cooperazione («Gruppo Sviluppo del territorio ABM»), che ora consente, passo dopo passo, di realizzare altri progetti secondari. Sulla base del piano d'indirizzo, che comprende anche prospettive generali per l'intero Basso Vedeggio, è stato così possibile elaborare un masterplan per l'area di Cavezzolo, situata in una posizione centrale.

L'IMPORTANZA DI IMPEGNI FORMALI E INFORMALI

Ai tre Comuni di Agno, Bioggio e Manno si aggiungono ora altri Comuni della regione, con l'obiettivo di migliorare il coordinamento nell'ambito della politica regionale. La pianificazione territoriale e i progetti dei singoli Comuni si basano già sul piano d'indirizzo del Nuovo Polo Vedeggio. Gli obiettivi, le strategie e i temi sono stati accolti in modo pragmatico, senza necessità di convalidarli ufficialmente, e vengono attuati dall'ufficio cantonale competente e da altri partner attivi nei settori delle infrastrutture e della protezione dell'ambiente. Anche le reazioni dell'economia privata della regione del Vedeggio sono positive: sono stati rilevati una migliore regolamentazione delle destinazioni, una densificazione, la promozione della mobilità lenta e una migliore mobilità aziendale, fattori che consentono di concepire nuove opzioni territoriali e imprenditoriali.



▣ Il Basso Vedeggio diventerà un polo urbano dell'agglomerato di Lugano.

IL PROGETTO RISCUOTE CONSENSI AD ALTO LIVELLO

Le prime bozze di piano d'utilizzo del Nuovo Polo Vedeggio risalgono alla fine del 2007. Il masterplan per il comparto di Cavezzolo ha occupato parecchi attori attivi nella pianificazione regionale tra il 2009 e il 2011. Nel corso del progetto, è emersa l'importanza del NPV in quanto settore strategico dell'agglomerato di Lugano. Infine, il piano d'indirizzo ha potuto essere portato a termine, consolidato e integrato nel programma d'agglomerato del Luganese. In tal modo, il progetto modello ha raggiunto un'importanza che si estende dal livello locale a quello regionale e nazionale.

>> www.manno.ch

Il progetto NPV è uno degli elementi portanti della riorganizzazione spaziale e funzionale dell'agglomerato urbano preconizzata dal secondo programma d'agglomerato del Luganese.



44 | LINEE GUIDA E PIANO D'AZIONE PER LA CONCORDE

PIÙ DI UN RECUPERO: DA SEMPLICE QUARTIERE A SPAZIO DI VITA ATTRATTIVO

Un progetto di rivalutazione urbanistica di ampia portata trasforma un quartiere popolare situato alle porte di Ginevra in una zona attrattiva. In questo processo sono stati coinvolti tutti i livelli istituzionali interessati nonché i principali attori.

L'aggettivo «dinamico» non si addice particolarmente al carattere del luogo: l'area della Concorde è leggermente isolata e delimitata da assi stradali e linee ferroviarie alla periferia di Ginevra. Ma la realizzazione di una stazione multimodale a Châtelaine potrebbe rivalutare quest'area grazie a una migliore accessibilità e alle sue caratteristiche di centro. Il Cantone di Ginevra, le città di Ginevra e Vernier, la Fondation Emile Dupont e il Forum Démocratie Participative operano congiuntamente per rivalutare il quartiere della Concorde. Si prevede di rinnovare e rivalorizzare il parco immobiliare, caratterizzato in buona parte da abitazioni sociali, in modo da ottenere un migliore mix sociale, generazionale e culturale. La densificazione del parco immobiliare, che avviene a partire da un grande spazio pubblico a carattere identitario (l'axe Henri-Golay), sarà portata avanti tenendo conto della protezione del patrimonio culturale. Si tratta, in sostanza, di definire una visione concertata per il futuro sviluppo del quartiere nonché specifiche misure di attuazione.

COINVOLGIMENTO DELLA POPOLAZIONE NEL PROCESSO DI SVILUPPO URBANISTICO

Questo processo esemplare si distingue per due elementi: il primo è il coinvolgimento della popolazione sin dalle prime fasi, cosa tuttora per nulla scontata nello sviluppo dei quartieri mediante un piano direttore di quartiere. Il secondo elemento cerca di dare una risposta alla complessità del compito: si tratta di sviluppare e attuare parallelamente strumenti quali un piano direttore di quartiere, studi di fattibilità, concorsi, piani di quartiere nonché una carta degli spazi pubblici e paesaggistici. Questi processi in parte graduali, ma anche paralleli, si presentano come segue: la visione per il futuro sviluppo del quartiere è stata elaborata dal 2008 al 2010, il piano direttore di quartiere dal 2010 al 2012; diversi studi di fattibilità e concorsi sono stati realizzati a partire dal 2010 e alcuni minicantieri hanno modificato l'assetto degli spazi pubblici dal 2011. La popolazione ha partecipato attivamente alla concezione dei minicantieri, definendone la sistemazione e gli usi. Queste iniziative



temporanee hanno condotto, per la durata di un'estate, alla creazione di aree verdi e nuovi spazi vitali, tra cui un centro di quartiere mobile, un campo per il beach volley, uno spazio per il gioco della pétanque ecc. Contemporaneamente, anche i giovani sono stati sensibilizzati alla tematica: nella scuola del quartiere gli alunni si sono dedicati allo studio di temi quali la densificazione e la mobilità nel vicinato, nel quadro di un'iniziativa intitolata «Projet écoles... quartier... écoquartier». Grazie a questi provvedimenti tutti gli abitanti hanno potuto seguire, in ogni sua fase, lo sviluppo del quartiere. Un'installazione artistica (esposizione all'aperto) ha inoltre dato visibilità al tema verso l'esterno: le opinioni espresse dagli abitanti della Concorde sono state stampate su trasparenti appesi alle pareti di alcuni edifici.

TUTTO È PARTITO DA UNA CHIARA VOLONTÀ

L'intero processo ha preso avvio nel 2008 dopo che era stata riconosciuta la necessità di elaborare una visione d'in-



▣ La valorizzazione del quartiere Concorde procede con successo grazie alla partecipazione attiva della popolazione e di tutti i livelli statali.

sieme, definendo principi di densificazione, in un contesto di sviluppo sostenibile. Contemporaneamente la popolazione si è attivata sulla base di una mozione nel Gran consiglio ginevrino che chiedeva un «ecoquartiere Concorde». Tenendo conto di questa volontà, le autorità hanno dato vita a una struttura intesa a coinvolgere tutti gli attori, a garanzia di un processo partecipativo. Nel corso dei lavori, è emerso che il perimetro di osservazione doveva essere ampliato allo scopo di integrare meglio e di dare maggiore coerenza a tutti i progetti di urbanizzazione in vista della realizzazione della futura stazione di Châtelaïne. Il progetto Concorde s'iscrive nel Grand Projet (GP) Châtelaïne, il cui obiettivo principale è creare nuovi spazi abitativi, migliorare l'offerta di trasporti pubblici e di servizi nonché dotare il quartiere di spazi pubblici a carattere identitario e di aree verdi di elevata qualità.

INSIEME PER UNA MAGGIORE SOSTENIBILITÀ

Il progetto modello ha puntato sulla collaborazione tra istituzioni cantonali quali ad esempio l'Ufficio di urbanistica (Office de l'urbanisme), l'Ufficio del patrimonio culturale e dei monumenti storici (Office du patrimoine et des sites) e i responsabili dei quartieri interessati di Ginevra e Vernier. La sfida consisteva nell'elaborare un piano direttore di quartiere e dei progetti urbanistici. Lo sviluppo del progetto è stato facilitato dal tempestivo coinvolgimento della popo-

I minicantieri sono diventati un importante strumento di concertazione dei diversi interessi in causa, e di coordinamento tra la pianificazione e la realtà locale vissuta dagli abitanti del quartiere.

lazione locale. Per mantenere alta la motivazione a partecipare, cosa non facile nel caso di processi lunghi e complessi, sono stati creati dei minicantieri che si sono rivelati dei supporti preziosi sotto il profilo della partecipazione. Con il lancio del GP Châtelaïne, quest'esperienza originariamente limitata al quartiere della Concorde è stata rinnovata e applicata a un perimetro più esteso.

Il quartiere della Concorde, quale parte integrante del Grand Projet di rivalutazione urbanistica a Châtelaïne, è stato integrato nel programma d'agglomerato «franco-valdo-genevoise» e fissato con un'apposita scheda nel Piano direttore cantonale 2030. La prossima tappa consisterà nell'elaborare delle linee guida volte a garantire l'attuazione concreta delle basi di pianificazione e il coinvolgimento di tutti gli attori interessati.

CONCLUSIONI E INSEGNAMENTI PER IL FUTURO

La valutazione dei progetti modello certifica benefici per tutte le parti coinvolte. In futuro occorrerà concentrarsi su due aspetti prioritari: divulgare le esperienze e sfruttare gli impulsi ricavati dai progetti modello (compito della Confederazione). Verrà inoltre avviata una nuova serie di progetti modello.

Diversi progetti modello hanno dato un impulso decisivo al miglioramento della collaborazione fra i Comuni e i Cantoni, poiché hanno messo in moto, sbloccato o velocizzato alcuni processi cooperativi, configurando nuove reti e strutture di governance. Hanno inoltre favorito la comprensione reciproca, fra Comuni impegnati, per i rispettivi problemi e modi di vedere. Da qui è maturata una consapevolezza comune ed è migliorata l'immagine collettiva. I progetti modello hanno fornito impulsi migliorativi e permesso di sfruttare al meglio i potenziali disponibili localmente, favorendo la creazione di valore aggiunto sul piano locale. Nell'ambito dei progetti modello si è riusciti anche a ottimizzare i metodi e processi adottati con i privati e l'amministrazione pubblica. Non da ultimo, è migliorata la qualità pianificatoria a livello regionale e si è acquisito un patrimonio di esperienze e conoscenze da cui potrebbero prendere validi spunti anche altre regioni. Il miglioramento della collaborazione intersettoriale, sia orizzontale sia verticale, sarà anche in futuro un aspetto centrale di tutti i progetti modello.

VANTAGGI NOTEVOLI PER TUTTI

Oltre ai vantaggi, i progetti modello rilevano la necessità di migliorare la collaborazione intersettoriale. Grazie al loro approccio aperto e creativo, offrono pure l'opportunità di individuare forme adeguate di collaborazione orizzontale e verticale. I benefici sono constatabili a tutti i livelli (Comuni, regioni, Cantoni e Confederazione).

- I responsabili dei progetti ricevono in primo luogo un sostegno finanziario e tecnico da parte della Confederazione, il secondo basato anche sulle innumerevoli esperienze

ze maturate dai servizi federali coinvolti. Inserire i progetti in uno strumento di livello superiore consente di garantire maggiore appoggio e legittimazione sia al proprio interno sia verso l'esterno. Definendo dei criteri per il raggiungimento degli obiettivi e per i processi pianificatori e prevedendo l'obbligo di resoconto, i servizi federali hanno creato degli incentivi che favoriscono una gestione efficace dei progetti.

- Il patrimonio di esperienze acquisite con i progetti modello viene sfruttato a livello federale: gli esempi concreti, i nuovi approcci risolutivi e l'abbondante materiale di supporto imprimono un'accelerazione all'attuazione della politica federale, e le conoscenze maturate aiutano a perfezionare le leggi, le politiche e le strategie nazionali. Alcuni progetti modello hanno dato una spinta alla realizzazione del Progetto territoriale Svizzera o all'attuazione della politica degli agglomerati. I progetti modello, presentando un forte legame con la pratica, sono serviti ai servizi federali per testare nuovi approcci di collaborazione verticale.
- Comuni, città, regioni, Cantoni e agglomerati possono prendere a modello gli approcci e i metodi testati, tranne ispirazione e avviare progetti improntati a uno sviluppo sostenibile del territorio, alla stregua degli enti privati o istituzionali.

I progetti modello aiutano inoltre a individuare le lacune, i potenziali non valorizzati e le opportunità esistenti, cosa estremamente utile per tutte le parti coinvolte.

EFFICACIA COMPROVATA E RISONANZA

Tutte le valutazioni che hanno avuto come oggetto i progetti modello sul tema dello sviluppo sostenibile del territorio ne attestano la grande utilità e l'efficacia sul campo, e confermano che hanno saputo mettere in moto processi duraturi, come la definizione di nuove forme di collaborazione istituzionale. I progetti modello sono stati valutati per ambiti tematici (in totale tre, «politica degli agglomerati»⁵,

«sinergie nelle aree rurali»⁶ e «sviluppo sostenibile degli insediamenti»). Nel complesso, i progetti modello sono stati giudicati uno strumento efficace, che consente di conseguire gli obiettivi perseguiti, e adeguato allo scopo, poiché impostato in maniera sufficientemente aperta. I risultati ottenuti con risorse limitate sono stati notevoli e ciò grazie alla grande flessibilità e alla forma organizzativa snella. Come in un laboratorio di apprendimento, è stato possibile raccogliere esperienze orientate alle esigenze specifiche delle regioni e sperimentare approcci innovativi.

DUE PRIORITÀ PER IL FUTURO

In fase di valutazione e attuazione sono emersi due aspetti prioritari per la gestione futura dei progetti modello:

► PRIMA PRIORITÀ:

METTERE A FRUTTO LE ESPERIENZE MATURATE

Dalla valutazione dei singoli progetti come pure dall'analisi trasversale di alcuni argomenti particolarmente rilevanti, documentati nei cinque rapporti tematici (cfr. pag. 117), sono stati ricavati insegnamenti, conoscenze, proposte e raccomandazioni di varia natura che sarebbe bene rendere fruibili ad ampie cerchie di interessati, tenere aggiornati e organizzare in maniera strutturata, in funzione dei gruppi target. I servizi federali coinvolti mettono a servizio i loro canali informativi e vaglieranno nuovi metodi per rafforzare ulteriormente l'effetto su ampia scala dei progetti modello.

► SECONDA PRIORITÀ:

CONCRETIZZARE GLI IMPULSI COSTRUTTIVI PER LA POLITICA DELLA CONFEDERAZIONE

Le valutazioni evidenziano che le conoscenze fornite dai progetti modello possono essere divulgate meglio attraverso le strategie e le politiche federali di incidenza territoriale. Se corredati di esempi concreti, nuovi approcci risolutivi e materiale di supporto ben concepito, i progetti modello possono fornire impulsi costruttivi per agevolare l'attuazione della politica federale e suggerimenti complementari su come elaborare ulteriormente le leggi, le politiche e le stra-

tegie nazionali. I progetti modello contengono esempi e soluzioni utili sia per l'imminente revisione della legge sulla pianificazione del territorio (nel quadro anche della promozione delle energie rinnovabili) sia per l'ulteriore sviluppo della politica degli agglomerati come pure per l'elaborazione di una strategia per i territori rurali.

INTEGRARE LE PROBLEMATICHE ATTUALI NEI NUOVI PROGETTI MODELLO

Dato che i progetti modello si sono rivelati uno strumento efficace specialmente in quei settori che tardavano a realizzare gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, si replicherà con progetti dedicati a nuove problematiche, tenendo conto delle esperienze sin qui maturate. Il prossimo bando sarà pubblicato a fine 2013 e porrà in primo piano i temi che potrebbero beneficiare di utili impulsi e che la Confederazione ha interesse a sostenere. Per esempio, nella gestione delle risorse naturali si profilano sfide complesse che andranno esaminate a fondo nell'interesse di un'utilizzazione sostenibile. Un altro settore fondamentale è quello dello sviluppo centripeto degli insediamenti: urgono soluzioni concrete e replicabili a livello nazionale per mobilitare le riserve di utilizzazione interne, migliorando allo stesso tempo la qualità degli insediamenti. Sorge, a riguardo, l'esigenza di elaborare nuove strategie di utilizzazione degli spazi non edificati allo scopo di migliorare ulteriormente la qualità di vita e degli spazi abitativi. L'ottimizzazione delle strutture e degli sviluppi economici in settori funzionali s'iscrive anch'essa negli ambiti tematici che potrebbero trarre impulsi costruttivi dai futuri progetti modello. I nuovi progetti modello dovranno studiare anche il funzionamento dei mercati degli alloggi nelle città svizzere, che non sono più in grado di soddisfare la domanda di alcune fasce della popolazione.

⁵ Ernst Basler + Partner, INFRAS & C.E.A.T. (2010): Evaluation de la politique des agglomérations de la Confédération 2002-2009. Zurigo/Losanna.

⁶ Ernst Basler + Partner /Evaluanda (2012): Externe Evaluation Modellvorhaben «Synergien im ländlichen Raum» 2007-2011. Zurigo/Ginevra.

INFORMAZIONI E PRECISAZIONI SUPPLEMENTARI

Per qualsiasi domanda relativa ai «Progetti modello Sviluppo sostenibile del territorio» vogliate rivolgervi a:

Melanie Butterling

Sezione Territori rurali e paesaggio, ARE

Anne-Claude Cosandey

Sezione Politica degli agglomerati, ARE

Ufficio federale dello sviluppo territoriale ARE

3003 Berna

Tel. 031 322 40 60

modellvorhaben@are.admin.ch

I progetti modello sono descritti e documentati singolarmente alla pagina Internet www.progettimodello.ch, dove figura anche un elenco delle persone di contatto.

CINQUE RAPPORTI TEMATICI CON UN ESAME PIÙ CIRCOSTANZIATO DEI PROGETTI MODELLO

I progetti modello sono esaminati più nel dettaglio in cinque rapporti tematici redatti da specialisti che i servizi federali hanno designato in veste di esperti. Questi rapporti aggiornano sui dibattiti in corso, presentano le conoscenze acquisite nell'ambito dei progetti modello e forniscono raccomandazioni.

COLLABORAZIONE SU SCALA SOVRAREGIONALE

Autori: professor Daniel Kübler e Céline Widmer dell'Istituto di scienze politiche dell'Università di Zurigo

COLLABORAZIONE REGIONALE NEL CONTESTO CITTÀ-CAMPAGNA

Autori: Georg Tobler, Büro für Stadt- und Agglomerationsentwicklung, Jürg Inderbitzin e Rabea Lamla dell'Institut für Betriebs- und Regionalökonomie della Scuola universitaria professionale di Lucerna

SISTEMI DI COMPENSAZIONE VANTAGGI-ONERI

Autore: Jürg Inderbitzin dell'Institut für Betriebs- und Regionalökonomie Scuola universitaria professionale di Lucerna

POTENZIALI DI SFRUTTAMENTO PER UNO SVILUPPO INSEDIATIVO CENTRIPETO

Basi: Planteam S AG, Lucerna/Soletta

SETTORI STRATEGICI DEGLI AGGLOMERATI

Autori: Michèle Tranda-Pittion di TOPOS urbanisme, Ginevra e Pierre Feddersen di Feddersen & Klostermann, Zurigo



Distribuzione:

UFCL, Vendita di pubblicazioni federali, 3003 Berna, www.pubblicazionifederali.admin.ch
In formato elettronico: www.progettimodello.ch

